Clamorose rivelazioni nel "dossier" di

MEZZANOTTE DI TERRORE A MOSCA:

Doveva restare "top secret" il sensazionale rapporto sull'UFO apparso sopra la Russia nella notte del 14 giugno 1980 suscitando incredibili scene di panico; ma un giornalista è riuscito a portarlo in Occidente - « Fu una visione terrificante », dice l'astrofisico Sergei Bozhich - « Trovai un disco volante proprio davanti alla porta di casa mia », aggiunge il tenente colonnello Karyakin « Nella sua cupola apparve per un istante la sagoma di un piccolo extraterrestre in tuta spaziale » - « Gli "alieni" ci osservano da tempo », sostiene Felix Zigel « per entrare in contatto con noi »

di HENRY GRIS

★ PRIMA PUNTATA ★

Londra, luglio

Intorno alla mezzanotte del 14 giugno 1980, dalle 11 e 50 alle 12 e 30, per 40 minuti carichi di *suspense*, migliaia di russi avvistarono sopra le loro città una mostruosa mezza luna di color rosso arancio, seguita da una scia luminosa. Ci fu l'inevitabile ondata di panico: gli abitanti di Mosca, Gorki e Kazan temettero d'un tratto che gli americani avessero lanciato contro l'URSS i loro missili, dando inizio alla terza guerra mondiale. Ma la mezza luna sparì senza conseguenze, e dopo un po' anche i nottambuli più preoccupati tirarono un sospiro di sollievo, convinti che non sarebbe più accaduto nulla di male.

Che cosa accadde dunque nel cielo della Russia, quella notte del giugno di un anno fa? E' Felix Zigel, il cacciatore di UFO più famoso dell'Unione Sovietica, a offrirci una spiegazione. Zigel, che ha 60 anni e lavora come astronomo presso l'Istituto di Aeronautica di Mosca (un ente paramilitare), sostiene che la misteriosa mezza luna color rosso arancio altro non era se non un GO, cioè un *Glavnij Ob'jekt*, un grosso oggetto volante sconosciuto. «I nostri avvistamenti», dice Zigel « ci hanno permesso di seguire l'orbita di quella che consideriamo una nave spaziale extraterrestre in viaggio da Ovest a Est. Il GO in questione ha attraversato il cielo di Mosca a una velocità di crociera intorno ai 1.500 chilometri orari, suscitando il terrore nella cittadinanza, prima di sparire nel nulla ».

Il parere di Zigel e i documenti raccolti sull'inquietante fenomeno e su altri UFO avvistati dai russi sono rimasti *top secret* per volontà del governo sovietico. Ma tre mesi fa sono ugualmente giunti in Occidente, grazie all'astuzia di un giornalista occidentale che è riuscito a contrabbandarli, nonostante i controlli dei doganieri sovietici, fingendosi l'infermiere di un turista gravemente malato. E' così che siamo entrati in possesso di queste rivelazioni scottanti che rappresentano una testimonianza davvero eccezionale sulle visite degli extraterrestri al nostro pianeta.

Pare dunque che gli UFO abbiano una certa preferenza per l'URSS: perché? Felix Zigel risponde anche a questa domanda, dicendo: « Le città sovietiche sono generalmente meno illuminate di quelle occidentali e gli extraterrestri mostrano di gradire la nostra penombra». La spiegazione ha un suono perfino troppo semplice, ma Zigel è un'autorità nel campo degli oggetti volanti sconosciuti e merita di essere creduto.

Il celebre astronomo si occupa di UFO dal 1960, quando si presentò alla TV sovietica esortando gli spettatori a segnalargli l'avvistamento di ogni fenomeno sospetto nei cieli della Russia. A quel tempo il governo di Mosca non prendeva ancora sul serio le storie sui dischi volanti e sulle visite degli extraterrestri, ma la proposta di Zigel fu accolta con grande entusiasmo dai russi che, dal Baltico alla Siberia, cominciarono a inviargli una valanga di informazioni.

GLI INFORMATORI

Negli anni seguenti l'atteggiamento del governo cambiò in modo radicale, e furono fatti diversi tentativi per mettere Zigel fuori gioco. L'anno scorso, con un appello al pubblico, si cercò di convogliare tutte le notizie di eventuali avvistamenti agli uffici dell'Accademia delle Scienze, ma senza risultati concreti. Zigel era ormai troppo noto, la gente lo conosceva bene e si fidava di lui. « I miei informatori si sentono più sicuri con me che con la Accademia», dice l'illustre scienziato. « E poi, tutti sanno che io non faccio la spia».

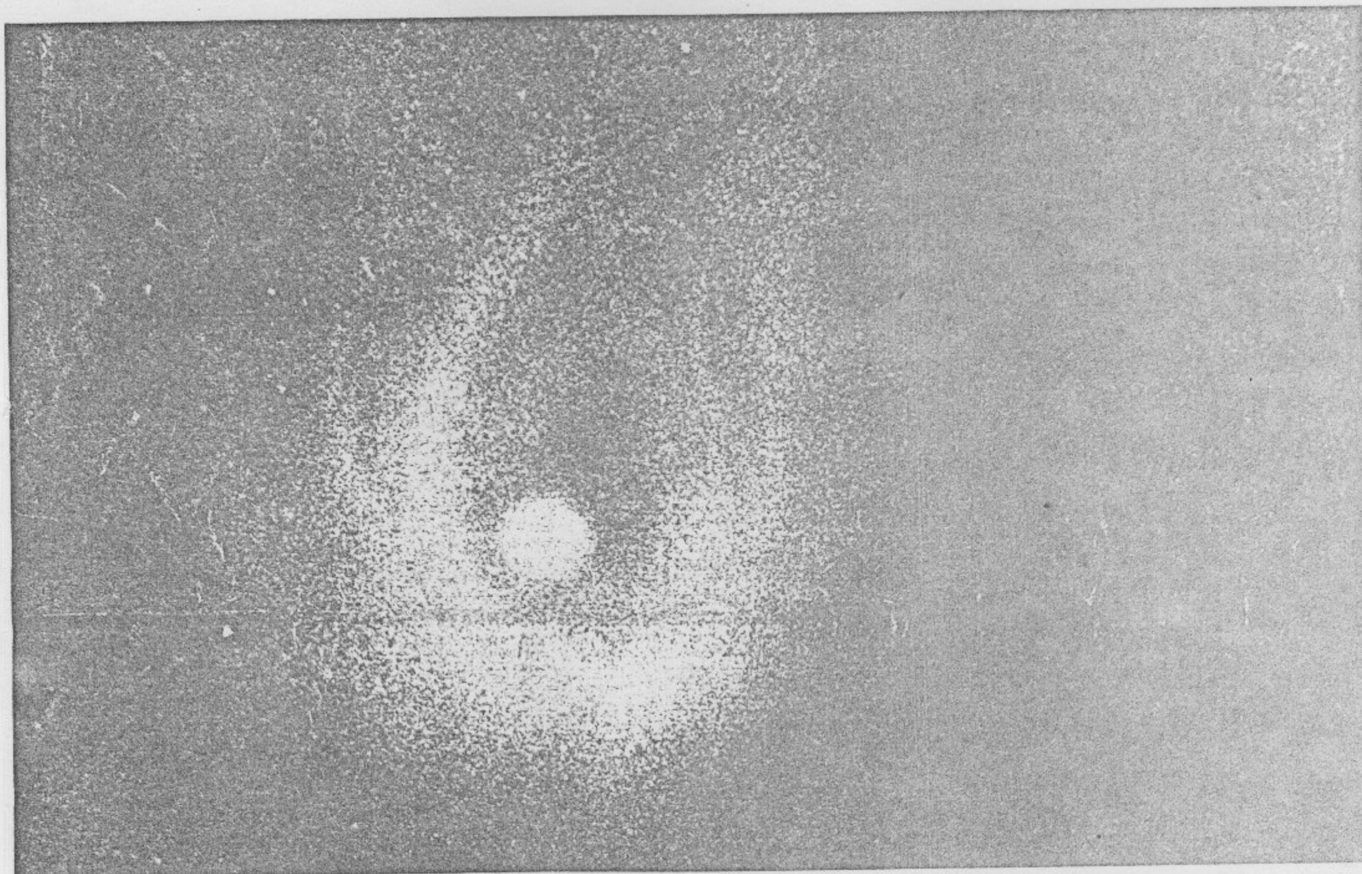
Il riserbo con il quale Zigel tratta i suoi molti informatori ha contribuito in modo determinante alla sua immensa popolarità. Non è sempre comodo ammettere, nel-



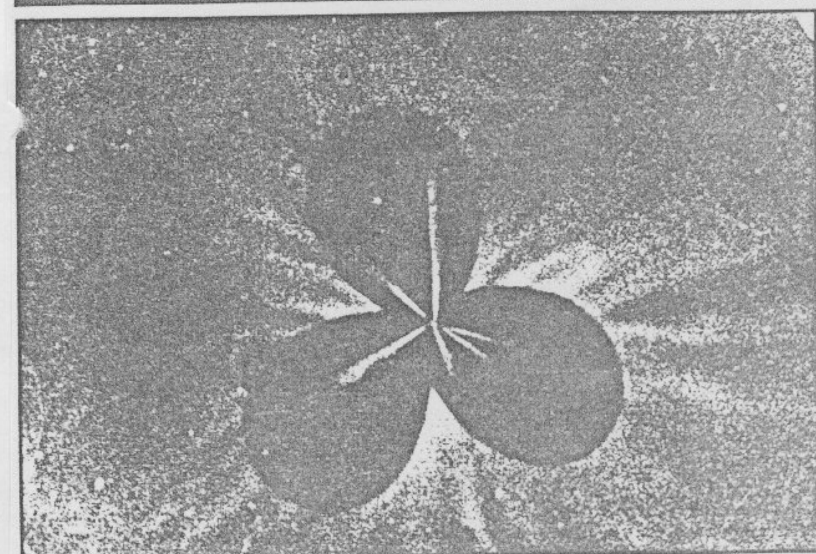
CACCIATORE DI UFO Mosca. L'astronomo Felix Zigel, 60 anni, il più celebre "cacciatore di UFO" dell'URSS: ha raccolto più di 50 mila testimonianze sui presunti viaggi extraterrestri degli "alieni". L'Accademia delle Scienze e il KGB non hanno mai ostacolato le sue ricerche, le quali possono considerarsi ufficiose.

Felix Zigel, il più noto ufologo russo

SONO ARRIVATI GLI EXTRATERRESTRI



UNA CODA DI GAS Mosca. Il GO (in russo, "Glavnij Ob'jekt", grande oggetto volante) fotografato sopra Mosca intorno alla mezzanotte del 14 giugno 1980. Il corpo centrale, di forma sferica e di colore arancio si trascinava appresso una lunga coda di gas luminosi.



IL PRIMO AVVISTAMENTO Kalinin (Unione Sovietica). Il GO a Kalinin, una città a Nord-Ovest di Mosca: qui lo vediamo in una forma a trifoglio, dovuta alla presenza di abbondanti strati di gas che lo avvolgono. L'oggetto misterioso, rimasto visibile nel cielo per 40 minuti, ha scatenato scene di panico.

l'URSS, di aver visto un UFO o di avere incontrato un "alieno". Chi lo fa, deve spesso giustificare le sue esperienze davanti a una giuria di studiosi scettici, pronti a coprirlo di ridicolo. Zigel, invece, è pronto a proteggere lo anonimato dei suoi informatori anche a costo della sua stessa vita, se mai occorresse, e la gente lo sa bene. Non è quindi strano che lo scienziato moscovita riceva molte lettere ogni giorno, da persone che hanno avvistato un UFO o conoscono qualcuno che l'ha avvistato, oppure anche da ricercatori della provincia che si sono incaricati di intervistare, in vece sua, alcuni testimoni oculari.

Adesso, dopo vent'anni di lavoro, Felix Zigel dispone di un archivio ufologico davvero imponente che comprende circa 50 mila testimonianze. Scrittore prolifico in proprio, autore di 28 saggi sullo spazio, Zigel ha riordinato il materiale del suo archivio raccogliendolo in 8 volumi, ma ha pubblicato solo il primo, nel 1966. Gli altri sette resteranno in forma di manoscritto perché l'autore stesso teme che, se mai fossero stampati, provocherebbero un'ondata di ansietà nel Paese ancora impreparato ad accogliere le sue allarmanti rivelazioni.

I manoscritti di Zigel circolano però sottobanco in tutta l'Unione Sovietica, consultati e discussi dagli studiosi. L'Accademia delle Scienze tollera gli interventi di Zigel, così come li tollera la polizia segreta, e finora nessuno ha trovato da ridire sull'incarico dell'astronomo all'Istituto d'Aeronautica. Del resto, Zigel sembra essere in una botte di ferro: i suoi cor-

● *continua a pag. 57*

● *continua da pag. 55*

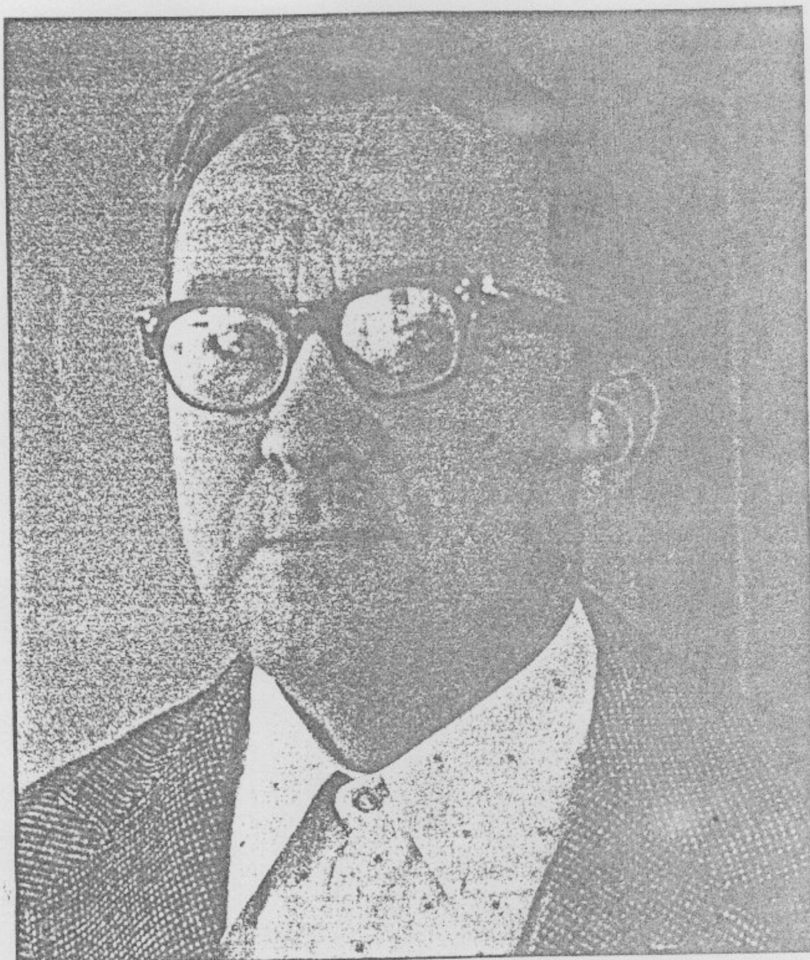
si di cosmologia fanno parte del *curriculum* di studi che ogni cosmonauta sovietico deve superare prima di poter aspirare a una missione nello spazio. Sul lavoro di Zigel, insomma, le autorità sovietiche sono disposte a chiudere un occhio, a patto che non lasci il Paese e che si astenga dal concedere interviste a giornalisti stranieri.

Anche in quella fatidica notte del 14 giugno 1980, Felix Zigel era in piena azione. Fortunatamente si trovava a casa sua quando il telefono cominciò a squillare, portandogli le notizie dei primi avvistamenti, e egli fu perciò in grado di seguire gli spostamenti del GO su una mappa che aveva steso su un tavolo. "Il GO è spuntato sopra Kalinin, una città a nord-ovest di Mosca", scrisse Zigel nel suo diario. "Ha poi proseguito alla volta di Klin e di Mosca, fermandosi sopra la capitale per circa 5 minuti. Da Mosca si è poi diretto verso il sud, raggiungendo Ryazan (a 180 chilometri da Mosca) e, dopo una brusca virata a est, Gorki (che dista 340 chilometri dalla capitale). Si è fermato anche sopra Gorki per 5 minuti e ha ripreso infine la sua rotta verso l'est, sfiorando Kazan prima di sparire nella steppa dei Tartari... In tutto, il GO ha coperto circa 800 chilometri ed è rimasto chiaramente visibile per 40 minuti, prima di sparire alle 12 e 30 ».

FORMA SFERICA

Zigel annota nel suo *dossier* che tutti i testimoni lo hanno chiamato da luoghi diversi, indipendentemente lo uno dall'altro, e senza sapere che la misteriosa mezza luna color rosso arancio era stata avvistata anche altrove, da altri osservatori. In base a queste testimonianze l'astronomo ha ricostruito con buona approssimazione la rotta del GO. "Mi pare interessante notare", scrive Zigel sforzandosi di riassumere il fenomeno "che l'oggetto in questione ha spesso cambiato quota e velocità, dando l'impressione di arrestarsi e poi riprendendo nuovamente la sua corsa. Sembrava di tanto in tanto espellesse dal suo corpo altri oggetti di dimensioni minori, che prendevano direzioni diverse spargendosi nel cielo". Secondo Zigel, questi "oggetti" erano navi spaziali più leggere e più agili della nave madre, alcune provviste di equipaggio, altre senza pilota.

Nella massa delle informazioni pervenutegli non solo durante la notte del 14 giugno, ma anche nelle settimane seguenti, Zigel ha scelto le 40 testimonianze oculari che ha giudicato più attendibili (una per ogni minuto dell'avvistamento) e se ne è servito per presentare un ampio rapporto al governo. Alle testimonianze ha aggiunto i pareri dei suoi 19 collaboratori, tutti studiosi di varie discipline, che per mesi hanno tentato di valutare il fenomeno nei suoi diversi aspetti. Infine, a questo materiale ha unito una minuziosa prefazione nella quale ha ripercorso, tra l'altro, la storia degli UFO in visita alla Russia, con viaggi sempre più frequenti e audaci.



«NON EBBI PAURA» **Tushino (Unione Sovietica). Il noto astrofisico Sergei Bozhich: nella notte tra il 14 e il 15 giugno 1980 avvistò l'UFO dalle finestre della sua casa di Tushino, alla periferia di Mosca. « Vidi almeno un piccolo frammento, forse un UFO indipendente, che si staccava dalla pancia dell'immensa astronave », ricorda. « Nonostante il panico che si era diffuso nel vicinato, non ebbi alcuna paura ».**

Il rapporto di Felix Zigel è rapidamente finito sotto chiave, come abbiamo già ricordato, senza che l'autore si sentisse troppo offeso o stupito dal provvedimento: « E' ovvio che il nostro governo farà di tutto per tenere segrete le mie rivelazioni », commenta in tono filosofico il famoso astronomo. « Eppure il GO non può rimanere *top secret* all'infinito. E' passato davanti agli occhi di migliaia di persone e ha suscitato allarme tra gli uomini e tra gli stessi animali. Durante la sua apparizione le mucche muggivano, i cani abbaiavano, le anatre starnazzavano sulle rive del Volga, mentre le *babushka*, le nostre donnette, piangevano credendo che fosse giunta la notte del giudizio universale ».

Secondo i 19 collaboratori di Zigel, una *équipe* ormai affiatatissima che affianca lo ufologo dal 1977, il diametro della parte centrale del GO misurava almeno 120 metri e la quota media è rimasta intorno ai 90 mila metri. La astronave aveva una forma sferica ed emanava una scia di materia gassosa che la faceva somigliare a un pesce oppure a un dirigibile.

« ERA ENORME »

"Il corpo centrale del GO e la sua coda gassosa sono chiaramente visibili nelle molte fotografie che abbiamo ricevuto da testimoni oculari in diverse zone dell'URSS", ha scritto Zigel. "Risultato però particolarmente evidente nelle fotografie prese a Zhukovka, una città della provincia di Mosca. Queste fotografie ci hanno aiutato a stabilire che, di tanto in tanto, l'emanazione di gas si interrompeva, probabilmente quando si verificava un mutamento nella spinta orizzontale del GO. La manovra provocava un curioso effetto visivo: pareva quasi che la coda si staccasse dal corpo dell'astronave e se ne andasse nel cielo per conto suo. Tuttavia, in questi casi, l'astronave non cambiava affatto direzione e nemmeno modificava la sua velocità". Le fotografie, secondo Zigel, dimostrano anche l'esistenza di gas luminosi che avvolgevano il GO in più strati gassosi e facevano sembrare l'astronave assai più grande di quanto non fosse in realtà.

Zigel non è il solo scienziato di chiara fama a parlare del GO. Sergei Bozhich, un noto astrofisico che vive a Tushino, una cittadina alla periferia nord-ovest di Mosca, vide l'astronave per qualche istante, mentre sorvolava lentamente i margini della capitale sovietica. « Fu una visione davvero terrificante », mi ha detto Bozhich parlando della notte tra il 14 e il 15 giugno 1980. « Compresi subito che quella mezzaluna rossastra doveva essere una astronave extraterrestre, perché ho studiato gli UFO per molti anni e ne ho già visti parecchi. Del resto, il GO somigliava straordinariamente alla nave "aliena" che sorvolò la città di Petrozadovak, nella Russia settentrionale, la notte del 20 settembre 1977. Era però assai più grande di quella.

« La mia famiglia e io abitiamo all'ultimo piano di un grande condominio nella via Turistskaja. Dalle nostre finestre si può vedere il cielo benissimo, senza essere ostacolati dai tetti dei palazzi vicini. Il GO apparve davanti alle nostre finestre, così gigantesco da togliere il fiato, e si spostò poi verso le finestre dei nostri vicini, con estrema lentezza, prima di sparire del tutto alla nostra vista. Guardai l'ora, ricordo: mancavano due minuti alla mezzanotte del 14 giugno. Osservai io stesso almeno un piccolo frammento che si staccava dalla pancia della astronave madre e proseguiva poi per conto suo, verso sud. Il GO si fermò anche sopra un certo punto che distava forse 16 chilometri dal centro di Mosca, e lì rimase per cinque minuti. Infine virò e riprese la sua rotta verso il sud.

"MIG" CONTRO UFO

« La gente intanto correva come impazzita nei cortili, molti gridavano: "Arrivano gli americani, troviamoci un rifugio". Nel momento in cui la nave spaziale sparì definitivamente all'orizzonte, scesi per strada cercando di calmare le persone più isteriche, almeno una dozzina. Spiegai che quella mezzaluna nel cielo non apparteneva agli americani, ma che era invece una nave spaziale amica. Per quanto possa apparire strano, presero subito per buona la mia spiegazione, come se, mentre io parlavo, avessero ricevuto un messaggio simultaneo da qualcun altro. Mi domandavo se per caso quei poveretti non udirono qualche frase di conforto, trasmessa per telepatia da bordo dell'astronave. Io stesso ho sperimentato più di una volta questa sensazione, e perciò la conosco piuttosto bene. L'apparizione del GO era terrificante, come ho già detto, ma voglio precisare che io non mi sentii affatto spaventato; anzi, rimasi perfettamente calmo durante quei momenti di grande panico ».

Un altro ufologo sovietico, il geofisico Aleksei Zolotov, ebbe un'esperienza quasi identica a quella di Sergei Bozhich a Kalinin, la città nella quale avvenne il primo avvistamento dell'astronave, alle 11 e 50 della notte del 14 giugno 1980. Zolotov guidò tempo fa la spedizione sovietica organizzata per accertare la natura della misteriosa esplosione, probabilmente atomica e attribuita a extraterrestri, che con la sua potenza di 40 megatoni sconvolse una vasta regione della Siberia, intorno a Tunguska, nel lontano 1908.

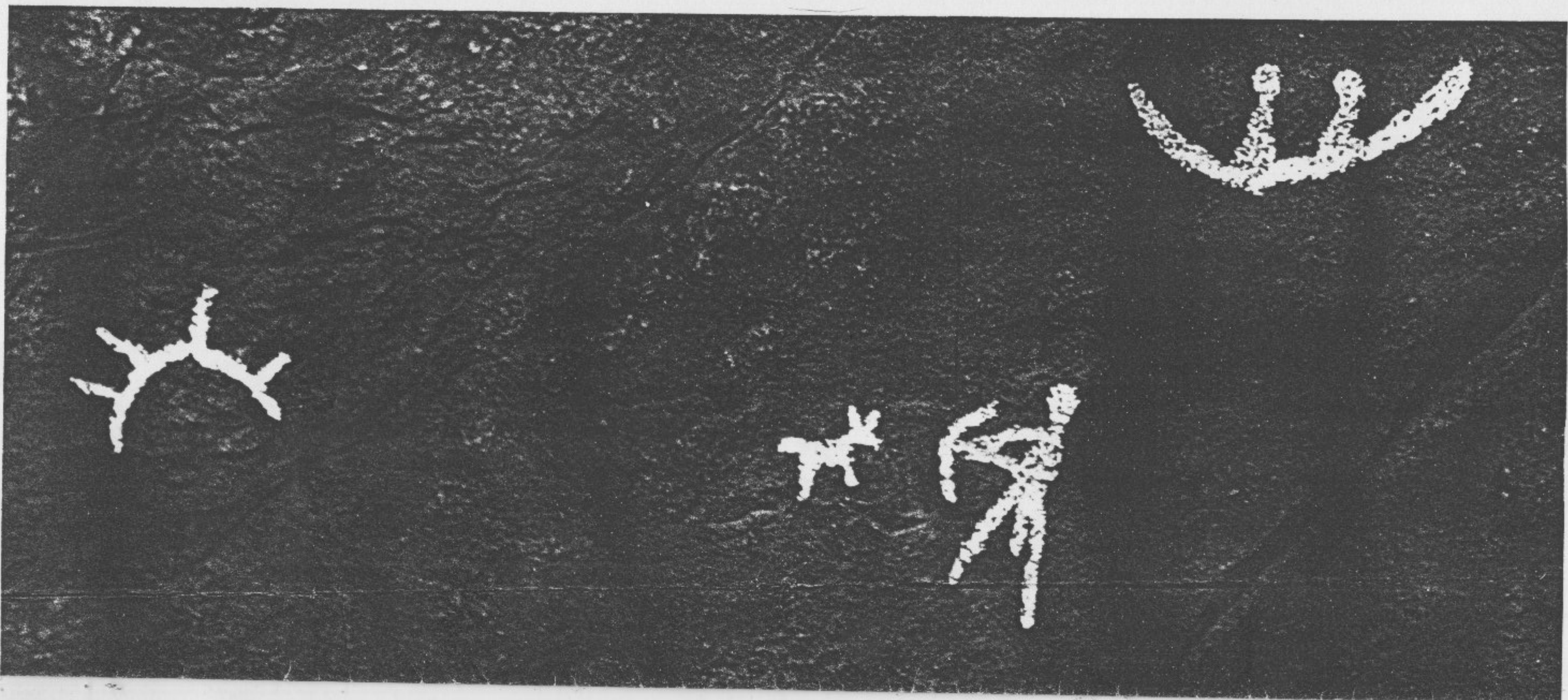
Quando gli abbiamo parlato al telefono, Zolotov ci ha confermato che la nave madre si era materializzata dal nulla nel cielo di Kalinin, come se fosse arrivata giusto allora dallo spazio. « Tutta-

● *continua a pag. 59*

Con Peter Kolosimo alla scoperta dei segreti dell'aspro monte Musiné

Una mappa celeste incisa sulla roccia seimila anni fa

La montagna che si alza a soli diciotto chilometri da Torino è da sempre circondata da sinistre leggende. Ora ricercatori hanno trovato tracce di una civiltà che ha stretti agganci con altre francesi, indiane e dell'America precolombiana, e che conosceva le costellazioni



Il sole che sorge, un arciere che mira alla sua preda, una barca con due uomini: sono stati graffiti sul monte Musiné, in Valle Susa, nel 4000 a.C. Ma la « barca » sembra galleggiare in cielo, sopra l'uomo: rappresenta una « conchiglia volante », di cui parlano i più antichi miti dell'India e dell'America precolombiana?

In tutta Italia ho sentito parlare del Musiné, il tetro monte che si leva a soli 18 chilometri da Torino, dominando, con i suoi 1.150 metri d'altitudine, i contrasti dolci e rudi della valle di Susa. Me lo sono trovato davanti, nelle domande dei miei interlocutori (studiosi, studenti, appassionati), a Milano, a Verona, a Roma, a Napoli, in tutti i luoghi dove incontri e conferenze mi hanno portato ad affrontare gli enigmi del nostro passato.

Sono bastate poche righe su un paio di libri a scatenare quest'ondata di curiosità: qualche accenno ad un masso scolpito dagli agenti atmosferici e modellato poi presumibilmente dall'uomo a rappresentare una grossa testa, il riferimento alla leggenda di Erode, secondo la quale il feroce re di Giudea sarebbe stato condannato ad espiare i suoi crimini sorvolando eternamente la tetra montagna rinchiuso in un carro aereo di fuoco.

In effetti, non sono rare le notti in cui bagliori improvvisi si accendono lungo i pendii del Musiné e — forse — sul suo cielo. Si tratta a volte d'incendi, a volte di lampi; c'è chi parla di fuochi fatui, di fulmini globulari. E' comunque spiegabile come questi fenomeni abbiano sfrenato la fantasia degli osservatori di UFO, ovvero di oggetti misteriosi in volo, i quali vedono nella montagna torinese addirittura una base segreta di « dischi volanti ».

Che cosa possano andare a cercare lassù gli extraterrestri proprio non riusciamo ad indovinare. Dobbiamo tuttavia concedere un'attenuante agli « ufologi »: chi non sarebbe suggestionato dall'alone di sinistro mistero che circonda il Musiné?

Quella del « carro di Erode » non è, infatti, l'unica favola legata alla piramide rocciosa piemontese. C'è chi è disposto a giurare che proprio sopra la sua cima sia comparsa a Costantino, nel 313 d.C., la famosa croce con la scritta « In hoc signo vinces », benché la maggioranza degli antichi cronisti sia d'altro avviso, dicendoci come l'apparizione sia avvenuta nel 312 « ad Saxa Rubra », sul Tevere, presso Roma.

Il dragone d'oro a difesa dello stregone

Ma a questa leggenda se ne sovrappongono altre, ben più fosche: si parla di una « grotta incantata », di lupi mannari, d'immagini spettrali che svaniscono nel fumo, di urla di anime dannate, di suoni, di musiche strane, di sabba sfrenati (i cosiddetti « balli delle masche », delle streghe, come si vedrà poi), di un immenso tesoro sepolto.

Con parecchi altri ricercatori, il francese Louis Charpentier vede le leggende come deformazioni di avvenimenti reali, ricordi distorti, alterati nel corso dei secoli. Del medesimo parere è Mario Salomone, un noto fotografo torinese, membro dell'ASP, l'Associazione internazionale di studi preistorici. Ed è stata questa sua convinzione a portarlo sulle tracce di un'antichissima cultura senza nome, riecheggiante motivi propri a civiltà di tutto il globo.

Secondo le tradizioni ancora vive, un dragone d'oro era posto a guardia della « grotta incantata », pronto a difendere non solo incomparabili tesori, ma anche il mago che la abitava. Sembra che un giovane chiamato Gualtiero, infischiandosi degli inviti alla prudenza dei compaesani, sia penetrato nell'antro dello stregone. Quest'ultimo, vistosi scoperto, avrebbe abbandonato su un « carro di fuoco » il suo rifugio, facendovi di tanto in tanto ritorno con lo stesso veicolo per dedicarsi a qualche incantesimo, tanto per non perdere l'allenamento.

Gli abitanti delle località vicine identificano quest'astronave primitiva con i globi di fuoco che sorvolerebbero la vallata per posarsi poi sul monte. Soffermiamoci un momento sul drago e la sfera infuocata: nelle vecchie fiabe troviamo innumerevoli bestioni del genere a guardia di antri e tesori. Ma nella mitologia cinese incontriamo proprio draghi d'oro, volanti, infuocati. Del « mostro » del Musiné non si parla più dopo la scomparsa del mago: che abbia preso il volo e sia stato poi visto come bolide fiammeggiante?

Anche su questo monte le ''pietre del Sole''

Presso altre remote civiltà asiatiche, africane, americane, è il serpente a prendere il posto del drago: alato, piumato o stilizzato semplicemente rigido o a volute, simboleggia sempre l'infinito, sovente il volo. E molte, molte volte, compare accanto al segno solare.

Il Musiné è costellato di rappresentazioni solari: e troviamo anche le « pietre del Sole » (quanti collegamenti con le civiltà dell'America precolombiana!), due lastroni ovaloidi, alti 1 metro e 90, larghi 1,43, spessi 0,80. Sono posti davanti all'ingresso della « Grotta del lupo », e la leggenda vuole che servissero a chiuderne l'entrata. Nessun uomo dei nostri tempi avrebbe però la forza di smuoverli. E allora? Dovremmo parlare d'una favola nata dalla posizione dei massi, o lasciarci trascinare ancora una volta da quelle « fantasie scientifiche » che vedono nei giganti i signori della Terra di un'epoca immemorabile?

«Menhir», pietroni che potrebbero



Il sole che sorge, un arciere che mira alla sua preda, una barca con due uomini: sono stati graffiti sul monte Musiné, in Valle Susa, nel 4000 a.C. Ma la « barca » sembra galleggiare in cielo, sopra l'uomo: rappresenta una « conchiglia volante », di cui parlano i più antichi miti dell'India e dell'America precolombiana?

In tutta Italia ho sentito parlare del Musiné, il tetro monte che si leva a soli 18 chilometri da Torino, dominando, con i suoi 1.150 metri d'altitudine, i contrasti dolci e rudi della valle di Susa. Me lo sono trovato davanti, nelle domande dei miei interlocutori (studiosi, studenti, appassionati), a Milano, a Verona, a Roma, a Napoli, in tutti i luoghi dove incontri e conferenze mi hanno portato ad affrontare gli enigmi del nostro passato.

Sono bastate poche righe su un paio di libri a scatenare quest'ondata di curiosità: qualche accenno ad un masso scolpito dagli agenti atmosferici e modellato poi presumibilmente dall'uomo a rappresentare una grossa testa, il riferimento alla leggenda di Erode, secondo la quale il feroce re di Giudea sarebbe stato condannato ad espiare i suoi crimini sorvolando eternamente la tetra montagna rinchiuso in un carro aereo di fuoco.

In effetti, non sono rare le notti in cui bagliori improvvisi si accendono lungo i pendii del Musiné e — forse — sul suo cielo. Si tratta a volte d'incendi, a volte di lampi; c'è chi parla di fuochi fatui, di fulmini globulari. E' comunque spiegabile come questi fenomeni abbiano sfrenato la fantasia degli osservatori di UFO, ovvero di oggetti misteriosi in volo, i quali vedono nella montagna torinese addirittura una base segreta di « dischi volanti ».

Che cosa possano andare a cercare lassù gli extraterrestri proprio non riusciamo ad indovinare. Dobbiamo tuttavia concedere un'attenuante agli « ufologi »: chi non sarebbe suggestionato dall'alone di sinistro mistero che circonda il Musiné?

Quella del « carro di Erode » non è, infatti, l'unica favola legata alla piramide rocciosa piemontese. C'è chi è disposto a giurare che proprio sopra la sua cima sia comparsa a Costantino, nel 313 d.C., la famosa croce con la scritta « In hoc signo vinces », benché la maggioranza degli antichi cronisti sia d'altro avviso, dicendoci come l'apparizione sia avvenuta nel 312 « ad Saxa Rubra », sul Tevere, presso Roma.

Il dragone d'oro a difesa dello stregone

Ma a questa leggenda se ne sovrappongono altre, ben più fosche: si parla di una « grotta incantata », di lupi mannari, d'immagini spettrali che svaniscono nel fumo, di urla di anime dannate, di suoni, di musiche strane, di sabba sfrenati (i cosiddetti « balli delle masche », delle streghe, come si vedrà poi), di un immenso tesoro sepolto.

Con parecchi altri ricercatori, il francese Louis Charpentier vede le leggende come deformazioni di avvenimenti reali, ricordi distorti, alterati nel corso dei secoli. Del medesimo parere è Mario Salomone, un noto fotografo torinese, membro dell'ASP, l'Associazione internazionale di studi preistorici. Ed è stata questa sua convinzione a portarlo sulle tracce di un'antichissima cultura senza nome, riecheggiante motivi propri a civiltà di tutto il globo.

Secondo le tradizioni ancora vive, un dragone d'oro era posto a guardia della « grotta incantata », pronto a difendere non solo incomparabili tesori, ma anche il mago che la abitava. Sembra che un giovane chiamato Gualtiero, infischiandosi degli inviti alla prudenza dei compaesani, sia penetrato nell'antro dello stregone. Quest'ultimo, vistosi scoperto, avrebbe abbandonato su un « carro di fuoco » il suo rifugio, facendovi di tanto in tanto ritorno con lo stesso veicolo per dedicarsi a qualche incantesimo, tanto per non perdere l'allenamento.

Gli abitanti delle località vicine identificano quest'astronave primitiva con i globi di fuoco che sorvolerebbero la vallata per posarsi poi sul monte. Soffermiamoci un momento sul drago e la sfera infuocata: nelle vecchie fiabe troviamo innumerevoli bestioni del genere a guardia di antri e tesori. Ma nella mitologia cinese incontriamo proprio draghi d'oro, volanti, infuocati. Del « mostro » del Musiné non si parla più dopo la scomparsa del mago: che abbia preso il volo e sia stato poi visto come bolide fiammeggiante?

Anche su questo monte le "pietre del Sole"

Presso altre remote civiltà asiatiche, africane, americane, è il serpente a prendere il posto del drago: alato, piumato o stilizzato semplicemente rigido o a volute, simboleggia sempre l'infinito, sovente il volo. E molte, molte volte, compare accanto al segno solare.

Il Musiné è costellato di rappresentazioni solari: e troviamo anche le « pietre del Sole » (quanti collegamenti con le civiltà dell'America precolombiana!), due lastroni ovaloidi, alti 1 metro e 90, larghi 1,43, spessi 0,80. Sono posti davanti all'ingresso della « Grotta del lupo », e la leggenda vuole che servissero a chiuderne l'entrata. Nessun uomo dei nostri tempi avrebbe però la forza di smuoverli. E allora? Dovremmo parlare d'una favola nata dalla posizione dei massi, o lasciarci trascinare ancora una volta da quelle « fantasie scientifiche » che vedono nei giganti i signori della Terra di un'epoca immemorabile?

«Menhir», pietroni che potrebbero



Il Grande e Piccolo Carro sul Musiné. Nei fori a coppa (coppelle) veniva versata della resina a cui poi veniva dato fuoco, per riprodurre la luce delle stelle.

essere are sacrificali preistoriche, abbondano sul monte piemontese. E, stando al cosmologo francese Denis Saurat, « ad erigere quei monumenti furono dapprima i titani, poi gli uomini, i quali avrebbero cercato, molto tempo dopo, di evocare e "far rivivere" così gli dei, cioè i colossi deificati dalla loro immaginazione ».

Tentando una spiegazione delle leggende, l'archeologo e fotografo Mario Salomone tiene comunque i piedi a terra.

Riferendosi anche agli altri favolosi ricordi, dice: « Le immagini spettrali, umane o animali, scomparenti nel fumo, potrebbero essere state quelle di vittime sacrificate sulle presunte are, le "urla di anime dannate" le loro espressioni di terrore, oppure grida di guerra. Viene spontaneo, poi, un collegamento con il "ballo delle masche" ("masca" è un termine latino, tuttora usato in Piemonte a designare le streghe) e i suoni strani, le musiche misteriose sono, probabilmente, i ricordi deformati di danze e canti rituali, propiziatori, degli antichi abitanti del Musiné ».

Il ricercatore torinese crede di poter scorgere nei « fuochi magici », verdastri, « fosforescenze originate da sostanze animali o vegetali in decomposizione », ma solo in parte: altri debbono essere stati generati dall'accensione di resine e grassi animali nelle coppelle (incisioni per lo più circolari) che abbondano sul monte, fra i 400 ed i 900 metri di quota.

Perché genti primitive, assillate da problemi pratici da cui dipendeva la loro sopravvivenza, si sarebbero prese la briga di accendere fuocherelli su buche scavate faticosamente nella roccia? Per imitare le stelle.

Ed è qui che i « fuochi magici » del Musiné sembrano quasi trasporsi nella fantascienza. Salomone presenta all'ASP una curiosa fotografia: una serie di coppelle raffigurante con estrema esattezza le stelle dell'Orsa Maggiore.

In una grotta francese scolpita l'Orsa Maggiore

C'è un precedente, in Francia, segnalato da « Universo », la rivista dell'Istituto geografico militare italiano, nel numero di novembre-dicembre 1969. « Il professor Denis Peironj — leggiamo, — scavando in un riparo sotto roccia, scoprì in uno strato appartenente al periodo Musteriano (le datazioni sono molto discordi: si va da 100 mila a 15 mila anni fa), presso La Ferassie (Charente), una lastra di pietra con 18 coppelle incise dall'uomo, rinvenendo utensili litici grossolanamente scheggiati e resti fossili. Il riparo era un "habitat"; la pavimen-

E se sul Musiné fossero raffigurate altre costellazioni? Si studia più attentamente la cartina di Peironj, vi si scorgono, oltre l'Orsa, anche i Gemelli, il Triangolo, Boote. Salomone e l'archeologa piemontese Anna Maria Pent si scatenano in ricerche febbrili, passano da masso a masso, esaminano i vari gruppi di coppelle, le confrontano con le carte astronomiche. E scoprono qualcosa di unico al mondo: un'intera mappa celeste incisa nella roccia! C'è tutto l'emisfero boreale, dalla Croce del Nord (o Cigno) alle due Orse, da Boote a Cassiopea, dalla Saetta al Triangolo, dalla Colomba alla Cintura d'Orione, alle enigmatiche Pleiadi che suggellano i segreti di tante remote civiltà.

E c'è di più: un insieme di segni che, per così dire, « condensa » tutte le costellazioni. In apparenza si tratta di coppelle disposte disordinatamente ma che, congiunte da linee diverse, rendono di volta in volta l'immagine di gruppi stellari.

L'insieme di altre coppelle, però, non dice nulla che si riferisca all'emisfero boreale: potrebbe dire qualcosa, forse, riguardo a quello australe, come potrebbe tratteggiarci costellazioni sconosciute o formare combinazioni puramente casuali. Andiamo cauti: se vogliamo sognare, però, ricordiamo come sia inspiegabile la citazione dantesca della Croce del Sud, una costellazione assolutamente non visibile dal nostro emisfero e che nessuno, all'epoca in cui visse il poeta, avrebbe potuto scoprire dall'Europa.

Ci troviamo comunque di fronte alle testimonianze di un culto stellare basato su acutissime osservazioni astronomiche. A quale età risalgono? Secondo la scienza tradizionale, la valle di Susa sarebbe stata popolata soltanto a partire dal 5000 a.C. circa; di conseguenza, i graffiti dovrebbero essere del periodo neolitico (da 6 a 4 mila anni prima di Cristo) e i monumenti megalitici dell'eneolitico (3000 a.C.).

Denis Peironj, tuttavia, assegna alle « coppelle dell'Orsa » francesi un'età di 100 mila anni circa.

a illuminare e a scaldare la Terra ».

Così ci dice lo scopritore, ed il suo è un ragionamento senza dubbio accettabile. Volendo seguire, tuttavia, le ipotesi meno tradizionaliste, dovremmo notare che i « Soli » della stele sono tre e hanno i loro esatti corrispondenti nei segni rilevati in Francia, a Pair-non-Pair (Gironda) e nei pressi di Montesquieu (Avantés-Ariège), interpretati dall'archeologo Aimé Michel come « possibili raffigurazioni di veicoli spaziali ».

La barca che vola sopra i cacciatori

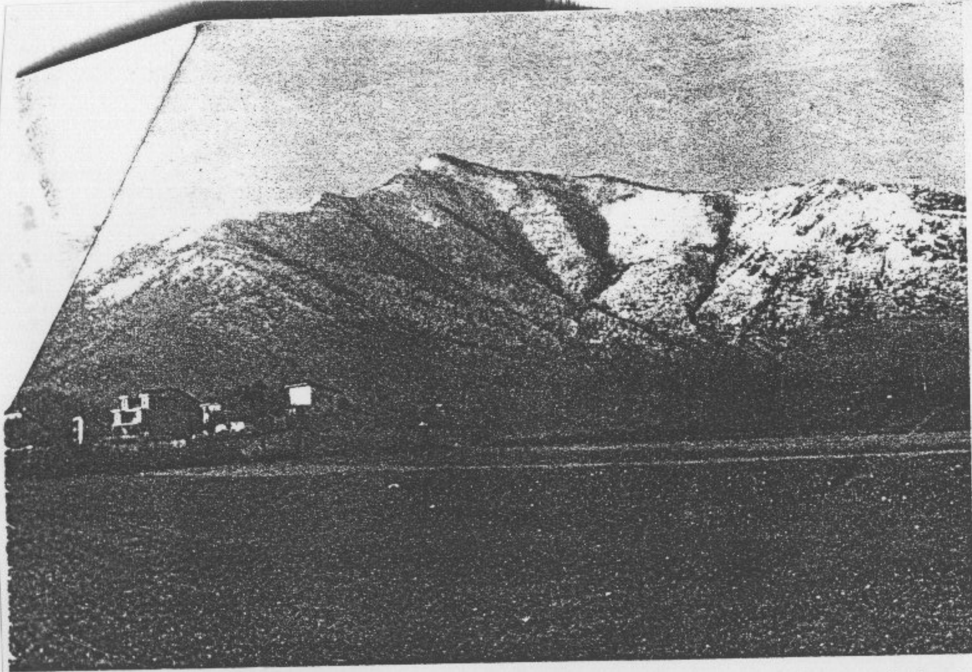
A proposito di mezzi aerei, dobbiamo ancora ricordare un insieme di bellissime stilizzazioni: il Sole, un cacciatore e la sua preda, una barca con due occupanti.

Una barca in montagna? Niente di eccezionale: « Un tempo — spiega Salomone — il fondovalle era paludoso e per un vasto tratto coperto da uno specchio d'acqua creatosi alla fine dell'ultima glaciazione: ne testimoniano la presenza i vari laghi della zona ».

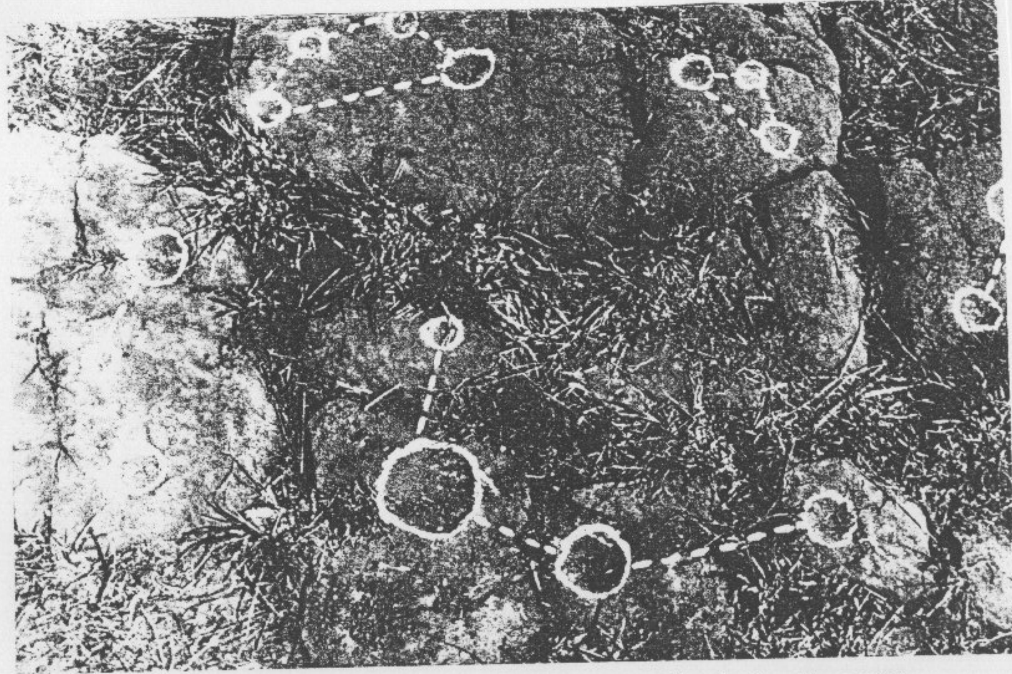
C'è un particolare, tuttavia, che pare incoraggiare le ipotesi più audaci: la « barca » dalla chiglia tondeggiante sembra navigare « sopra i cacciatori, sopra il Sole »: l'accostamento alle misteriose « conchiglie volanti » dell'India, dell'Indocina, dell'America precolombiana non è certo forzato.

Abbiamo già avuto, intanto, i primi echi degli ambienti accademici alle scoperte fatte sul Musiné: nessuno nega la loro straordinaria importanza, qualcuno osserva che certe ipotesi sconfinano nella fantascienza. Non sono certo appunti originali: nel 1790 il fisico Chladni venne cacciato dall'Accademia delle Scienze parigina perché, indagando sulle meteoriti, « aveva osato sostenere che dal cielo cadessero sassi sulla Terra », e fino al 1850 si affermava ancora, recisamente, che oltre i 200 metri di profondità « non poteva esistere alcuna forma di vita marina ».

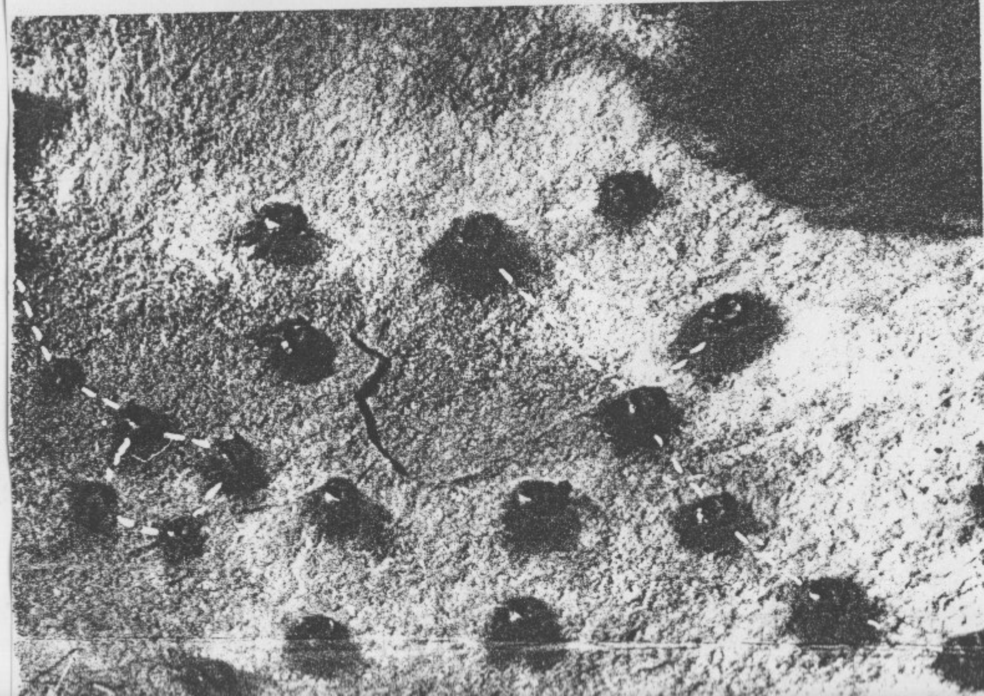
Peter Kolosimo



Ecco l'aspra mole del Musiné, a 18 chilometri da Torino. La montagna è legata a sinistre leggende, a storie di streghe. Talvolta vi appaiono strani bagliori.



Alcune costellazioni raffigurate sul Musiné: si notano la Bilancia (in alto a sinistra) il Triangolo, i Gemelli (a destra), e, in basso, l'Ariete. Hanno 6.000 anni.



tazione era costituita di pietre collocate l'una vicina all'altra. Durante gli scavi vennero alla luce sei scheletri disposti in fosse, due di adulti e quattro di bambini.

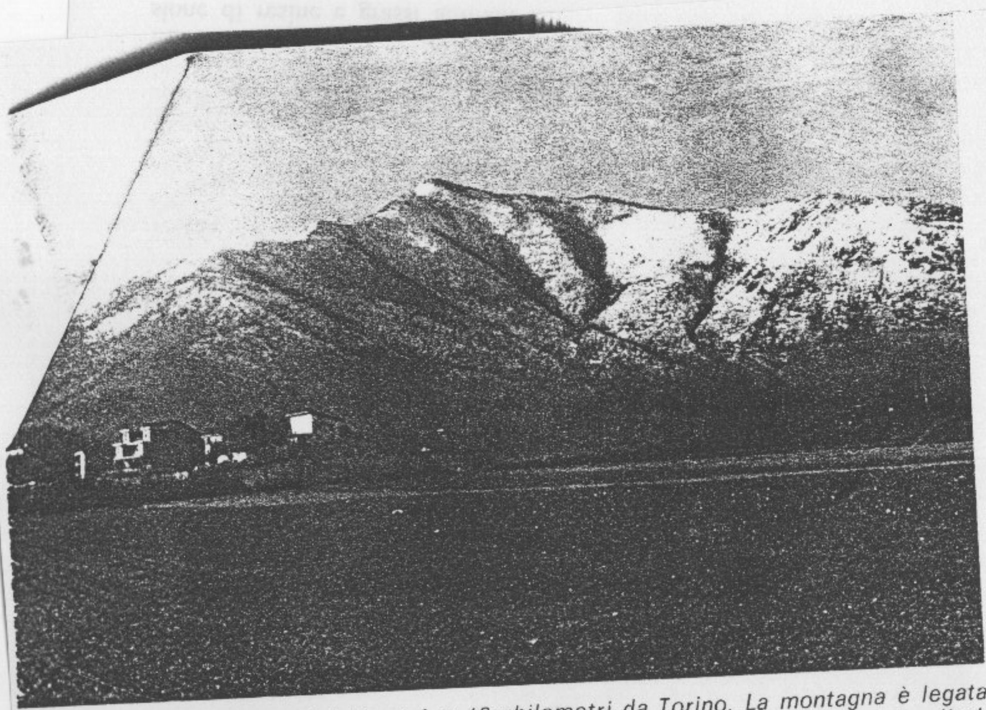
« In queste sepolture, i resti di un fanciullo con il corpo orientato da Est a Ovest erano coperti da un blocco di calcare triangolare sul quale erano scolpite coppelle, forse le più antiche che si conoscano. Esse sono distribuite su tre ripiani, a gruppi di 2, 3, 7, 6. Il gruppo di 7 raffigura la costellazione dell'Orsa Maggiore. »

E se sul Musiné fossero raffigurate altre costellazioni? Si studia più attentamente la cartina di Peironj, vi si scorgono, oltre l'Orsa, anche i Gemelli, il Triangolo, Boote. Salomone e l'archeologa piemontese Anna Maria Pent si scatenano in ricerche febbrili, passano da masso a masso, esaminano i vari gruppi di coppelle, le confrontano con le carte astronomiche. E scoprono qualcosa di unico al mondo:

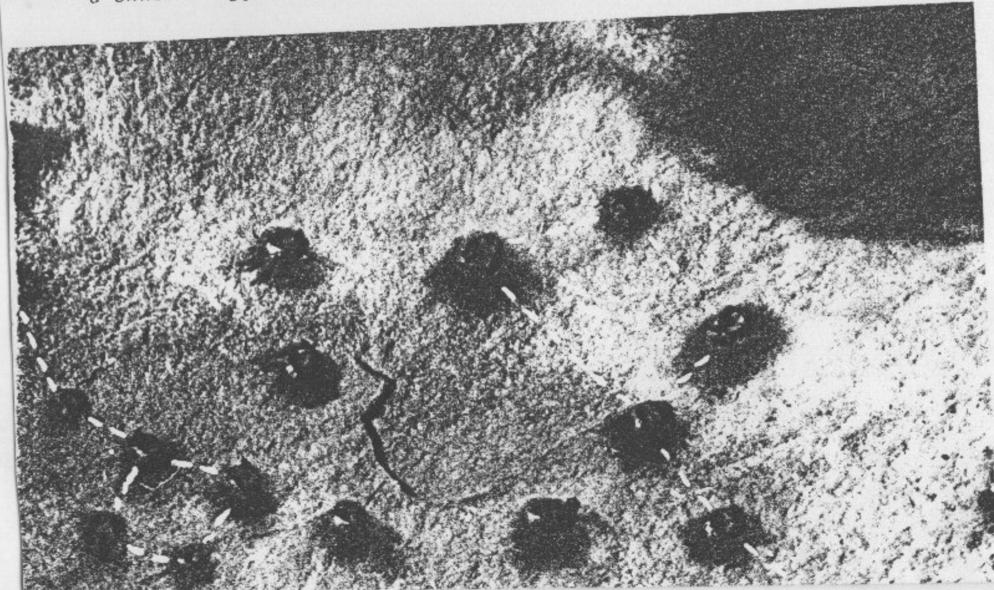
Ulteriori reperti ci rimandano a tempi ancor più remoti, come l'antichissimo simbolo di comando a cui pare opporsi un essere strano, appena tratteggiato nei contorni, e la splendida stele solare, anch'essa scoperta da Salomone.

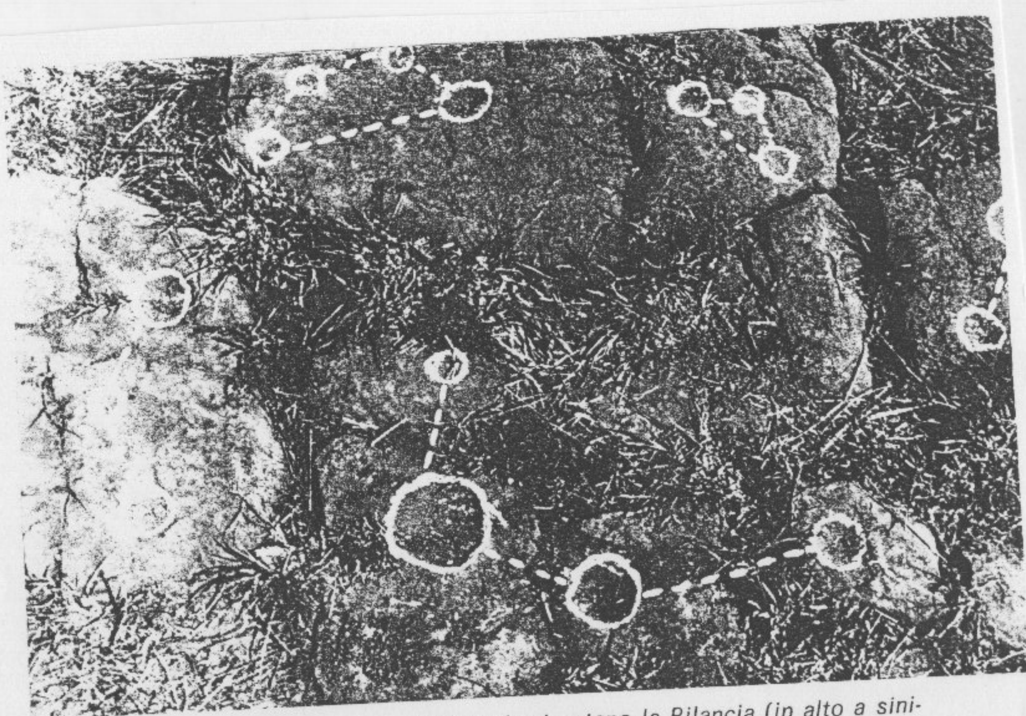
E' un monolito trapezoidale, perfettamente squadrato, alto 1 metro e 30, largo 0,60, spesso 0,30; piegato verso ovest, presenta al centro incisioni raffiguranti « uomini che adorano il Sole al tramonto, quasi a implorarlo di non andarsene, di restare ancora a illuminare e a scaldare la Terra ».

Così ci dice lo scopritore, ed il suo è un ragionamento senza dubbio accettabile. Volendo seguire, tuttavia, le ipotesi meno tradizionaliste, dovremmo notare che i « Soli » della stele sono tre e hanno i loro esatti corrispondenti nei segni rilevati in Francia, a Pair-non-Pair (Gironda) e nei pressi di Montesquieu (Avantés-Ariège), interpretati dall'archeologo Aimé



Ecco l'aspra mole del Musiné, a 18 chilometri da Torino. La montagna è legata a sinistre leggende, a storie di streghe. Talvolta vi appaiono strani bagliori.





Alcune costellazioni raffigurate sul Musiné: si notano la Bilancia (in alto a sinistra) il Triangolo, i Gemelli (a destra), e, in basso, l'Ariete. Hanno 6.000 anni.

tazione era costituita di pietre collocate l'una vicina all'altra. Durante gli scavi vennero alla luce sei scheletri disposti in fosse, due di adulti e quattro di bambini.

« In queste sepolture, i resti di un fanciullo con il corpo orientato da Est a Ovest erano coperti da un blocco di calcare triangolare sul quale erano scolpite coppelle, forse le più antiche che si conoscano. Esse sono distribuite su tre ripiani, a gruppi di 2, 3, 7, 6. Il gruppo di 7 raffigura la costellazione dell'Orsa Maggiore. »

E se sul Musiné fossero raffigurate altre costellazioni? Si studia più attentamente la cartina di Peironj, vi si scorgono, oltre l'Orsa, anche i Gemelli, il Triangolo, Boote. Salomone e l'archeologa piemontese Anna Maria Pent si scatenano in ricerche febbrili,

Ulteriori reperti ci rimandano a tempi ancor più remoti, come l'antichissimo simbolo di comando a cui pare opporsi un essere strano, appena tratteggiato nei contorni, e la splendida stele solare, anch'essa scoperta da Salomone.

E' un monolito trapezoidale, perfettamente squadrato, alto 1 metro e 50, largo 0,60, spesso 0,30; piegato verso ovest, presenta al centro incisioni raffiguranti « uomini che adorano il Sole al tramonto, quasi a implorarlo di non andarsene, di restare ancora a illuminare e a scaldare la Terra ».

Così ci dice lo scopritore, ed il suo è un ragionamento senza dubbio accettabile. Volendo seguire, tuttavia, le ipotesi meno tradizionaliste, dovremmo notare che i « Soli » della stele sono tre e hanno i loro esatti corri-

Quattro pattuglie a caccia del marziano notte e giorno sui monti di La Spezia

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LA SPEZIA — Caccia al marziano sui monti alle spalle di La Spezia. Che si tratti di un marziano pare indubbio: l'extra-terrestre è alto poco più di un metro, indossa un tuta nera di plastica opaca e si muove a balzelloni. Lo hanno avvistato, vicino a una vecchia casamatta militare, alcuni giovani ufologi che, ridiscesi nel paesino di Biassa, hanno dato l'allarme mettendo sul chi vive anche la polizia. Gli ufologi non erano pochi. Erano circa una quindicina e, parlando con gli abitanti di Biassa, hanno escluso in maniera categorica di avere avuto una allucinazione. « Sono scesi dalla montagna pallidissimi — ci dicono nella piccola trattoria « Da Natale » — e un paio di essi stavano per svenire dallo spavento ».

Ecco dunque che si muovono le pantere della pubblica sicurezza, mentre la gente sta lungo i tornanti che portano al monte Parodi con l'aria un po' divertita e un po' spaventata: « Certo, c'è stato segnalato un extraterrestre — afferma il questore di La Spezia, Pietro Delongis — e alle nostre auto è stato dato l'ordine di controllare. Quattro pattuglie battono la zona ogni giorno e ogni notte perché il Parodi e il Verrugoli sono località molto isolate, dove spesso trovano rifugio fuorilegge e dove, altrettanto spesso, abbiamo compiuto arresti di latitanti ». Il questore non lo dice, ma un nostro personale sopralluogo indica che il posto è anche la meta ideale per coppiette in cerca di tranquillità e che perciò viene sorvegliata anche per sorprendere eventuali guardoni. Che il marziano sia un maniaco che sfrutta la sua piccola statura per avvicinarsi indisturbato alle automobili in cui si fa all'amore, visto che con gli occhi arriva giusto all'altezza del finestrino? « Ma da queste parti non abbiamo mai sentito parlare di guardoni », dicono a Biassa.

Che cosa fa dunque il questore di La Spezia? « Semplicemente il mio dovere. Ho dato ordine agli equipaggi delle pantere di dare un'occhiata e di segnalare se si avvistava un tipo piccolo, in tuta di plastica ». Ma come hanno reagito i suoi uomini a un compito così insolito? « Nessuna reazione, hanno obbedito agli ordini come sempre ». E' stato fornito qualcosa che assomigliava a un identikit? « No, i funzionari si sono limitati a spiegare il tipo di individuo che si cercava ». Del resto a simili ricerche la polizia di La Spezia è abbastanza abituata. « Sono anni che, di tanto in tanto, ci viene segnalato sul Parodi un marziano, e sono anni che controlliamo ». Ma perché un marziano dovrebbe scegliere una zona coperta da una fittissima vegetazione, con qualche villa e con qualche cascinale sparso? « Forse perché dal Parodi si domina tutto il golfo di La Spezia, e nelle giornate di bel tempo, si possono sorvegliare centinaia di chilometri quadrati di territorio ».

Il questore al marziano o al venusiano non crede, ma non si sa mai. Certo che il Parodi, disseminato di postazioni militari fuori uso, è abbastanza inaccessibile e un marziano che non voglia essere disturbato può trovare mille nascondigli. Lungo la strada che si inerpica sulla montagna sostano decine di automobili di curiosi. Moltissimi leggono il giornale, altri hanno la radio accesa in attesa delle ultimissime notizie. « Sa, questi posti sono bellissimi in una giornata di sole, ma di notte sono lievemente inquietanti — affermano gli occupanti di una utilitaria. — Noi, quando viene buio, ritorniamo dritti in città. Se con l'oscurità viene fuori lo gnomo di Marte c'è da farsi venire un coccolone ». Sul prato, in mezzo alle felci e ai castagni, giocano due bambini. Sono lievemente irritati perché il marziano non si fa vedere. « Se viene fuori, lo acchiappo e prendo un premio ». Paura? Macché. « Io gli do un calcio nel sedere, non è mica più alto di me, lo stendo e lo portiamo giù alla Spezia ».

A Biassa hanno soltanto undici gettoni del telefono, se sbucasse il marziano sarebbe difficile diramare la notizia in teleselezione. Chiamare il giornale con undici gettoni è una impresa. Da queste parti sembrano non rendersi conto che un extra-terrestre con la vocazione dell'alpinismo farebbe il giro di tutto il mondo. Ma stanotte ve ne starete tappati in casa? « Sì, come sempre del resto; stasera c'è un film con Steve McQueen. Con quello che costa la benzina adesso, scendere in città è diventato troppo caro ».

Insomma, le notti del marziano di Monte Parodi non si preannunciano allegre e turbinose. Si va facendo buio e le automobili accendono i motori. Un pensionato con falcetto torna a casa con l'erba per i conigli. « Come no, lo hanno visto, eccome se lo hanno visto. Del resto io ho sempre sospettato che da queste parti ci fosse qualcosa di strano ». Il pensionato — che non vuol dire il suo nome per paura che un qualsiasi ufficio burocratico gli imputi di sfamare i suoi conigli — si guarda intorno con sospetto. « Ad ogni buon conto, ho portato oggi anche un bastone ». E ci mostra un nodoso randello.

Se il marziano eviterà i bambini decisi a prenderlo a calcioni e il pensionato col randello, è probabile che sul monte Parodi riesca a svernare tranquillamente. Gli agenti? « Ma come fanno quelli a inerpicarsi fin lassù? ». Qualcuno suggerisce l'impiego di cani-poliziotto, ma è notissimo a tutti gli ufologi seri che gli extra-terrestri non hanno odore, poi il loro procedere a balzelloni metterebbe in difficoltà anche il lupo più addestrato. Non resta che aspettare che il nano in tuta si faccia vivo. La zona è controllata, dice il questore. Non rimane che credergli.

Leonardo Vergani

IN PRIGIONE IL NANO PIOVUTO DA MARTE?



Chi pretende d'averlo incontrato a La Spezia è scappato a gambe levate, mentre gli « ufologi » sono corsi al commissariato. Persa una buona occasione per saperne di più sul pianeta rosso

In un famoso racconto, «Un marziano a Roma», Ennio Flaiano descrive una situazione paradossale, fortemente grottesca, che si cala nella psicologia disincantata della gente romana: una nave spaziale depone un rappresentante di Marte a Villa Borghese; dopo alcune ore di panico e di curiosità, assai emozionanti, il singolare personaggio comincia a familiarizzare con la città; sicché, dopo qualche giorno, la sua presenza fa ormai parte del paesaggio e l'ospite diventa nulla più che un pittoresco, ma ormai risaputo, turista. Una sera, privo ormai di codazzi, si presenta in via Veneto e un romano che si gode il ponentino, e non ha voglia d'altro, gli dice: « A Marzia', ci hai stufato! ».

La smitizzazione è bruciante: una noia un po' sordida di fronte a qualcosa che agli occhi dei romani ha ripreso la sua estraneità rispetto alla vita, diventando un po' alla volta « quell'altro da noi » che può essere chiunque, alla lunga anche un marziano. La vita, infatti, non ha ricevuto da quella visita alcuna trasformazione: tutto è rimasto come prima. Ecco gli «ufologi », i quali con i marziani hanno dei rapporti che noi non ci sogniamo neppure. pare siano corsi al primo commissariato di zona. Ma come? Spendiamo miliardi per andare su Marte, li cerchiamo giorno e notte fra le rocce e lungo i canali del pianeta rosso, poi troviamo un marziano a La Spezia, gratis, e vai ad avvertire la polizia?

Dov'è finita «la nostra ansia di sapere», l'«incessante ricerca di ciò che ancora ci sfugge» e che «aggiungerà nuovi anelli alla catena infinita della conoscenza»? Possibile mai che tutto si traduca, di colpo, in una frase detta col fiatone: « Brigadiere, c'è un nano che gira con le antenne in testa, è un marziano!»?

Adesso, se lo prendono, sono capaci di metterlo dentro. Un bel verbalino e il nano ha avuto la sua: turbativa dell'ordine pubblico, spionaggio (non si sa mai) e così via. Siamo dei provinciali: andiamo su Marte, ma da queste parti basta un nano, sia pure con un paio di antenne sul cranio, per perdere la bussola. E magari, fuori porta, è arrivato il circo.

3166

Gazzettino Veneto 1985

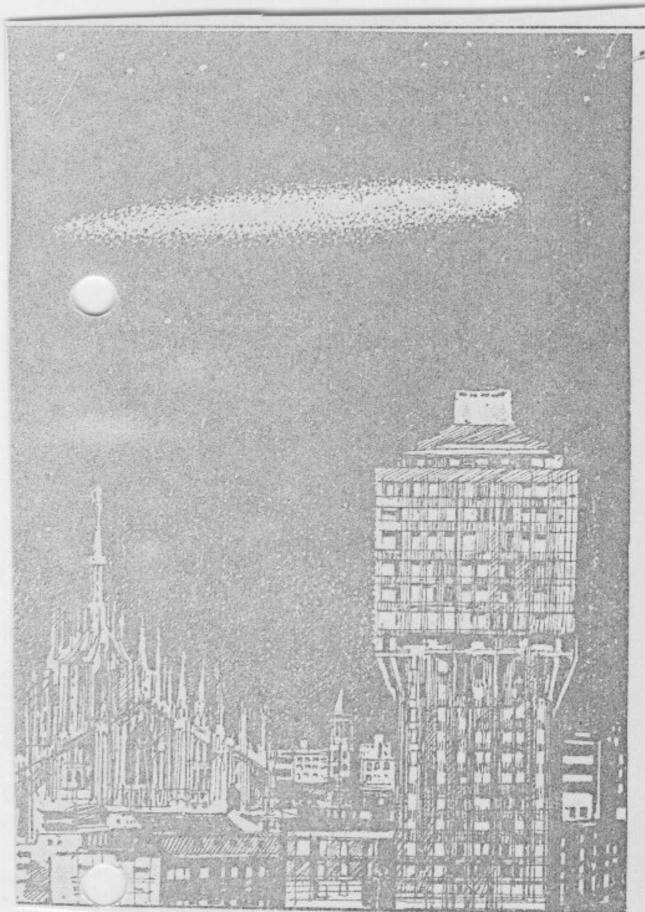
Ufo avvistato a Napoli

TORRE DEL GRECO – Un oggetto misterioso è stato avvistato nel cielo di Torre del Greco (Napoli) da un nutrito gruppo di persone. Si sarebbe trattato di un oggetto lungo almeno una quindicina di metri che volava ad una trentina di metri di altezza. Aveva una luce chiara fosforescente che ha attirato l'attenzione di molti passanti. Il commissariato di polizia di stato di Torre del Greco ha comunicato l'episodio alle autorità dell'aeronautica militare di Capodichino.

Il Giornale d'Italia-Sab. 02.08.1986

Luce misteriosa su Palinuro: Ufo e fenomeno atmosferico?

NAPOLI — Un UFo sarebbe stato avvistato la notte scorsa a Palinuro da un gruppo di nottambuli che si intrattenevano sulla spiaggia di un albergo-residence. Intorno alle 1,55 gli ospiti dell'albergo hanno avvistato nel cielo una intensa luce rossa che si spostava lentamente dal mare verso il faro di capo Palinuro. Il fenomeno sarebbe durato fin verso le 3,30, quando la luce si è allontanata verso l'alto a forte velocità. Gli ospiti dell'albergo, una quindicina circa, si stavano intrattenendo sulla spiaggia dopo una «anguriata» con il proprietario dell'esercizio.



LA NOTTE 29-06-87

«Gli ufo a Milano sono di casa»

Al congresso sugli extraterrestri sono state fatte nuove, inquietanti rivelazioni sugli alieni. Quelli avvistati a Milano sono di due tipi: omini in tuta, lucertoloni con la coda a punta. Un loro messaggio per la pace è stato inviato ai capi di Stato di tutto il mondo perchè si interrompano gli esperimenti nucleari

Notizie rassicuranti sugli ufo: gli alieni sono pacifisti, ostili alle basi militari e alle esplosioni atomiche. Lo provano le testimonianze raccolte ieri al secondo congresso europeo di ufologia, che si è svolto ieri davanti a un piccolo ma appassionato pubblico al centro Rosetum di via Pisanello. Una terza indicazione, piuttosto preoccupante, è invece che i malcapitati che si sono opposti, fisicamente o psicologicamente agli alieni, sono morti, in circostanze misteriose. Agli ufo si può credere, si può non credere. Di sicuro appare extraterrestre la velocità con cui un loro messaggio è stato recapitato dall' ufologo Claudio Naso a Gorbaciov: in due giorni la lettera è arrivata a Mosca e a Milano è arrivata la ricevuta di ritorno. Perchè, dopo il ministero della Difesa, agli Ufo non si interessa anche quello delle Poste?



Claudio Naso, 40 anni, editore e presidente del gruppo Le Pleiadi, organizzatore del congresso: «A me si sono presentati tre alieni. Alti 90 centimetri, coperti dal collo alle caviglie con una tuta verde, la testa enormemente sproporzionata rispetto al resto del corpo. Li ho visti il 13 agosto di due anni fa alle 19.45, mentre ero nell'orto, in via De Pisis. Tornai a casa frastornato e soltanto qualche giorno dopo presi coscienza del messaggio che mi avevano affidato.



Rosalba Fazio, 34 anni, casalinga: «Girano anche per Milano, hanno l' aspetto di lucertoloni con la coda a punta che fa da supporto. Spesso si mostrano aggressivi verso l' uomo, tentano di rapirlo e in molti casi ci riescono. Ma la loro influenza più forte è di tipo psichico: costringono le persone ad agire come vogliono loro». A lei è mai capitato? «A me personalmente no, ma so, per esempio, che a un uomo...» e la gentile, elegante signora sciorina un lungo racconto



Frediano Manzi, 26 anni, commerciante in fiori: «Nella Foresta Nera, a Waldkirch, a 1400 metri di altezza, vicino a un convento di suore, erano le 16 di cinque anni fa, vidi nel cielo una stella. Si spostava a zigzag. In un quarto d'ora le luci diventarono 14. Si muovevano in ogni direzione, come in un carosello, facevano evoluzioni aerodinamicamente impossibili. Ne contai circa ottanta. Lì vicino sorge una base militare della Nato: sono convinto che erano sentinelle

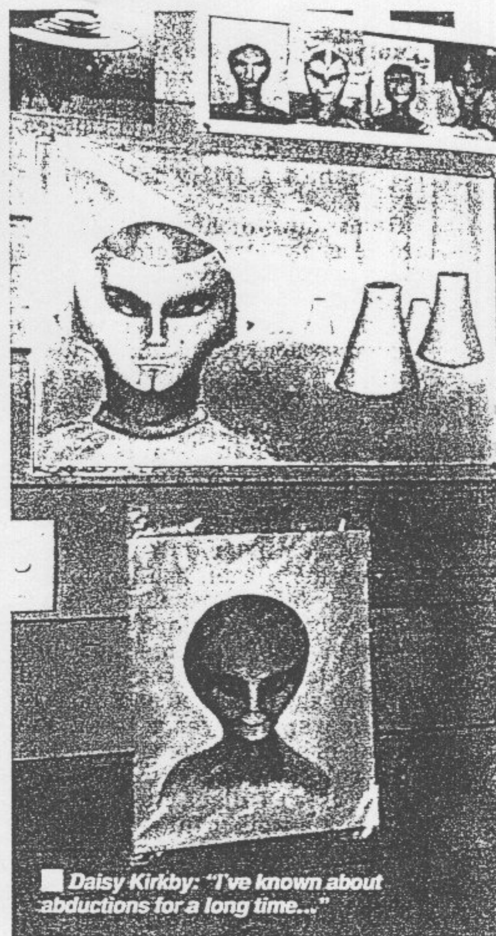


Carlo Rota, 49 anni, pranoterapeuta di Biella: «Io ho visto il sangue di un extraterrestre. Fu in una notte dell'ottobre di dieci anni fa. Venne a chiamarmi la fidanzata di un giovane. Mentre uscivano da una galleria nei pressi di Oropa, i due giovani si erano dovuti fermare davanti a una luce accecante. Dalla luce uscirono tre individui, che si diressero verso l' auto dei ragazzi. Terrorizzato perchè già vittima di un rapimento, il giovane estrasse la pistola e sparò.



Gaetano Ranieri, 39 anni, gruista alla Breda:« Era il 6 giugno di quattro anni fa, ero al balcone di casa mia in via Cenisio 70, con mio cognato, quando vidi un disco di forma allungata apparire nel cielo, all' estremità una luce rossa. Sfere luminose uscivano dal disco, che dopo pochi secondi scomparve. Avvisai i vigili del fuoco: uno di loro rivide poco dopo il disco sul cimitero monumetale, qualcosa di mastodontico lungo come dieci aerei messi uno in fila all'altro».

UFO
Are aliens visiting NZ?


Daisy Kirkby: "I've known about abductions for a long time..."

For three years Daisy Kirkby has been committed to an unusual task – helping New Zealanders who say they have been abducted by extraterrestrial beings.

The claim may seem bizarre, but increasingly information is stacking up to show that beings from other planets may exist and could be in contact with humans.

"I've known about abductions for a long time," says Daisy, a down-to-earth mother of three, who runs a UFO abductee support group from her home within sight of Auckland's Waitakere Ranges.

"These can be very frightening experiences. People don't have anything to compare them with and don't have anyone to talk to. They know something has happened, but because of the reaction of other people, assume they must be going crazy."

Daisy has heard hundreds of abduction stories from people around the country.

Many follow a similar pattern – a period of amnesia and paralysis, capture and physical examination by UFO occupants, showing particular interest in the human reproductive system.

For many, the experience becomes deeply buried in the subconscious. The only indication that something has happened is inexplicable fear and anxiety.

That can express itself, for example, in people repeatedly checking that doors and windows are locked at night.

Daisy believes that abductees' memories are often blocked for their own sanity and safety. "Think if someone had this kind of experience 20 years ago. They would have immediately been locked up and classed as insane.

"People on Earth have no form of protection"

"For their own wellbeing, I believe that memories are blocked to be triggered at a later time when it is safer to have them come up."

Many factors can act as a 'trigger' – a television programme or movie on UFOs or extraterrestrials, or even a book cover such as that of Whitley Strieber's Communion, a bestseller that details incidents of extraterrestrial abduction in the US.

Hypnotherapy by specially trained therapists is a favoured way of opening up such memories. The Intruders Foundation in the US now has a team of psychiatrists, psychologists, therapists and investigators working in over 22 cities throughout 15 states to help those who say they have had an abduction experience.

Daisy is being assisted in her work by a trained hypnotherapist and would like to see groups such as hers operating around New Zealand eventually. "It doesn't really make sense to think there are human beings on planet Earth and the rest of the universe is void of intelligent life," she says.

CAROL'S STORY

Carol claims to have had a number of UFO experiences. The most profound happened many years ago when she was travelling along a back road towards Hastings.

It was early in the evening. Carol was with her flatmate and the couple were travelling slowly in an old sports car that was having mechanical problems. Carol knew the road well and the couple had just finished descending a hill and begun the drive down a very long straight, which was bordered on the right-hand side by a range of hills.

"We first saw two white lights just above the hills in the distance," recalls Carol. "At first we didn't take a lot of notice, but then saw the lights flash off and reappear, still above the hills but much closer to us. The lights held our attention.

"They disappeared again and then were parallel to the car above the hills next to us. We began to feel quite shaken with what was happening. The lights disappeared again and then came on right behind us.

"My flatmate screamed for me to wind my window up. My last memory was reaching down my hand to the window handle... everything seemed to be in slow motion. My peripheral vision was going black. I felt faint... there was an incredible buzzing noise outside and a flashing light.

"I don't remember anything more. One moment I was conscious of sitting there, just starting on the straight, and the next


KEN GEORGE

Daisy believes governments have seen it as their duty to keep quiet on just how much they know about extraterrestrials in order to avoid mass hysteria.

"If we have the situation where ETs are coming to us through space, then they must have a technology that is far superior to ours, which means people on Earth have no form of protection against these beings," she says. "Now, if in all our imagining we see ETs as being evil or something harmful, then I guess that's a fearful prospect for many people."

Daisy's understanding is that most extraterrestrial contact with humans is loving, as they try and assist us with what she says is a profound spiritual transformation occurring on Earth.

She says the idea of her support group is simply for people to share their experiences. "They can find out they are not going mad and that this is quite a common thing. They can investigate what has happened to them and find out how they can integrate that experience into their lives.

"We also want to make it known to people that, yes, ETs do exist and, yes, abductions do occur and that there is a happy outcome to the abduction experience if you want to explore it."

Story: Kimberley Paterson

thing [I remember is] snapping back to life to find we were right at the very end of the road, miles away. The engine was screaming and we were driving very fast. The car lights had gone out.

"I could see my flatmate's face in the light from the dashboard. He was very shaken and distressed.

"I asked what had happened and he kept saying, 'Nothing'. We spent about 10 minutes yelling at each other with him denying anything was wrong.

"We didn't talk after that and drove in silence to Hastings."

The pair arrived several hours late for their dinner date.

Carol says she has experienced numerous other UFO sightings since. Once she was woken by a loud noise overhead, so intense that the whole house shook.

"People want to say that you are mentally ill if you experience anything like this, but it is happening to hundreds of people all over the world. It has got to be something," says Carol.

INTERNATIONAL FINDINGS

IN AMERICA

Budd Hopkins, author of Missing Time and Intruders – written after investigating hundreds of abduction stories – is regarded as the world authority in the field.

Budd became interested in 1964 after sighting a strange craft over Cape Cod. He kept quiet for 11 years, then began serious investigation in 1975 following reports of a local abduction. The resulting article saw him inundated with hundreds of letters from around the world backing up his research.

Budd was the first to alert others to the 'cover story', where a non-threatening memory is used to cover the terror of an abduction. He cites an example of a man driving in Long Island who recalls seeing a huge truck-trailer topple in front of him. After swerving around the truck, the driver looked in his rear mirror to find the road empty... but his drive home that night took two hours longer than normal, a typical ET experience.

American author David Jacobs has recently released his book Secret Life, which details stories of 56 men and women who say they have been kidnapped by aliens. A history professor in Philadelphia, David has collected 350 accounts and says people in the US, Britain, Europe and Australia have recounted similar experiences. People talk of being floated through closed windows, experiencing telepathic communication with aliens, being unable to run or scream. Women tell of having eggs harvested from their bodies, becoming pregnant and later having the foetus removed. They talk of nurseries aboard spacecraft. Men say they have been milked of sperm.

IN AUSTRALIA

A group called UFO Research Australia is running a telephone hotline to help the increasing numbers of people who say they have been visited by aliens. About six abductions are reported to the group annually. Australians report 400 UFO sightings each year.

IN BRITAIN

Lord Hill-Norton, former chairman of the NATO Military Committee, has come out as pro-extraterrestrial since retiring. "I am quite certain UFOs are not terrestrial. My position while serving was such that I would have known if UFOs were military devices. They are not," he said.

New York Times 3-3-71

use of this property."

SCIENTIST CALLS SST SKIN CANCER HAZARD

Special to The New York Times

WASHINGTON, March 2—Dr. James E. McDonald, an atmospheric physicist from the University of Arizona, told a House committee today that a full fleet of supersonic transports would so reduce the protective layer of ozone in the atmosphere as to cause an additional 10,000 cases of skin cancer in the United States each year.

Dr. McDonald's findings, which he prepared as a member of a National Academy of Sciences panel on weather and climate modification, had been presented privately last fall to SST specialists at the Department of Transportation and were apparently dismissed.

Some members of the House Appropriations Committee, who heard Dr. McDonald this afternoon, were ready to discount his work when he said, under questioning, that he believed "unidentified flying objects" came from outer space and may have been related to electrical power failures in New York.

Students Face Drug Charges

L'Adige 12-12-78

Avvistati numerosi UFO in Puglia, Irpinia, Calabria

BARI, 11 – Gli «Ufo» hanno fatto la loro comparsa nel cielo di Puglia. Parevano ormai «stabilizzati» sulle verticali delle coste abruzzesi ed invece negli ultimi giorni sembrano essersi spostati verso sud. L'avvistamento più clamoroso è dell'altra notte ed è stato registrato ad Andria, Barletta, Bisceglie e Giovinazzo, in un raggio di una sessantina di chilometri, a poca distanza da Bari. Le segnalazioni di chi l'ha visto concordano: gli orari sono gli stessi – dalle 4.15 alle 5.15 dell'altra notte. Identiche le impressioni: una grossa palla molto luminosa, di un azzurro intenso, ma evanescente ai bordi, che ruota su se stessa e assume forme che vanno dalla conchiglia al cono rovesciato; la stessa altezza, non meno di cinquecento metri, pur se evidentemente stimata ad occhio e chiaramente sotto l'effetto della suggestione. Il fenomeno stavolta è stato osservato anche dai carabinieri del nucleo radio mobile.

Un oggetto luminoso è stato intercettato da una pattuglia della polizia stradale al km. 92 dell'A - 16 (Napoli - Bari) nel territorio di Grottaminarda. L'avvistamento è avvenuto alle 4.55: l'oggetto luminoso di forma circolare emetteva un fascio di luce diretto verso terra.

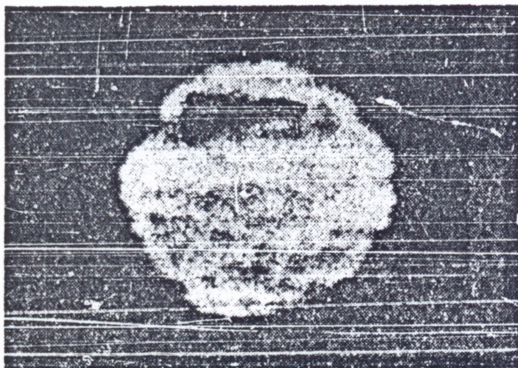
La pattuglia del centro operativo della polizia stradale di Avellino ha chiamato rinforzi ed altre unità attrezzate di macchine fotografiche sono giunte sul posto effettuando rilievi fotografici. La manifestazione dell'oggetto luminoso è durata un'ora circa. Nei giorni scorsi altri avvistamenti sono stati segnalati da privati cittadini in altre zone dell'Irpinia.

• Un altro Ufo è stato avvistato in Calabria. Un centinaio di persone che si trovavano a transitare per piazza Grimaldi, nel centro di Catanzaro, hanno detto di aver visto sfrecciare nel cielo oggetti luminosi a forte velocità. Nei giorni scorsi, com'è noto, in tutta la regione altre persone avevano dichiarato di aver avvistato strani oggetti nel cielo.

Nelle Marche infine si continuano a vedere gli Ufo. Le ultime apparizioni sono avvenute ieri in provincia: a Camerino, verso le 18, un punto luminoso ha sostato per mezz'ora sul cielo della frazione Montigno per poi dileguarsi, mentre oggetti non identificati sono stati intercettati anche dal radar elettronico della base di Porto Potenza Picena dell'aeronatica militare.

Giorno 2-1-79

Filmati gli UFO in Nuova Zelanda



WELLINGTON, 2 gennaio

Un gruppo di operatori televisivi australiani ha dichiarato di aver filmato oggetti volanti non identificati (UFO) al di sopra dello Stretto di Cook (Nuova Zelanda). Gli operatori televisivi si trovavano a bordo di un aereo e il film mostra luci che si muovono dietro l'apparecchio. Il film sarebbe stato girato sabato scorso.

L'ultimo avvistamento di UFO nella zona dello Stretto di Cook, nella quale spesso le condizioni meteorologiche sono perturbate, era stato riferito da piloti di linea. Gli UFO erano stati anche avvistati su schermi radar.

I giornali di Wellington hanno dato ampio spazio agli avvistamenti e il quotidiano « Dominion Daily » ha indicato che tali avvistamenti hanno portato alla luce lacune nella difesa del Paese.

Nella radiofoto (AP): uno degli oggetti misteriosi.

New York Times 2-1-79



Associated Press

Photograph taken by a New Zealand television news team that, according to the crew, shows an unidentified flying object.

New Zealand on Alert As U.F.O. Is Reported

AUCKLAND, New Zealand, Jan. 1 (AP) — The Royal New Zealand Air Force put a Skyhawk jet fighter on special standby alert today after a television news team filmed what it said was an unidentified flying object. Aviation authorities reported the U.F.O. was apparently tracked by radar as well.

A television station in Melbourne, Australia, said it had film of a U.F.O. taken Saturday night by a camera team flying over the Kaikoura region of New Zealand's South Island.

The pilot of the plane said he spotted a bright white light that moved around the plane. He said he first noticed the object when it was about 20 miles ahead of him, and added: "It appeared to stay still until we got within 10 miles, then it turned with us as I changed course. It then went above us and circled and came down beneath us. It was making definite movements in relation to us."

New York Times 27-3-79

Science W

Report on U.F.O.'s

Several leading investigators of unidentified flying objects reported yesterday that last December's sightings of U.F.O.'s over New Zealand provided the strongest example to date of an episode that could not be explained by conventional means. The investigators examined film made during airplane flights and interviewed radar operators and persons who said they had seen the objects.

Most of the observations were of a light that seemed to move in erratic ways, in some cases at a time when ground-based or aircraft radar also detected unidentified targets.

The assessment was reported at a news conference in the Essex House presided over by Jack Acuff, president of the National Investigations Committee on Aerial Phenomena. Dr. Bruce S. Maccabee, a civilian specialist in optics for the Navy and a committee investigator, told of interviewing witnesses.

Dr. J. Allen Hynek, who heads the Center for U.F.O. Studies in Illinois and was formerly adviser to the Air Force on such sightings, said some 19 scientists had examined the evidence, and none were able to come up with conventional explanations.

A film of the object was made by a crew led by a Melbourne, Australia, television reporter who was vacationing in New Zealand. In some respects it resembled a bright planet whose image is continuously distorted and colored by atmospheric effects. Dr. Maccabee, however, said Venus had been below the horizon at the time and Jupiter in a different part of the sky.

The first sighting was by an airline pilot Dec. 21, when air-traffic controllers were recording unidentified radar targets. On Dec. 30 the television crew described similar observations on flights from Wellington to Christchurch and back, during which they made their film.

New Form of Magnet

Giorno 26-1-79

Falsi segnali gli UFO filmati

WELLINGTON, 26 gennaio

Non erano che normali fenomeni atmosferici gli UFO la cui presenza era stata registrata nel cielo della Nuova Zelanda perfino dai radar dell'aeroporto di Wellington. «Falsi segnali», dice il ministero, ma la conclusione non è piaciuta a Bill Startup, comandante dell'aereo dal quale vennero filmati gli UFO.

« Sta certo accadendo qualcosa — ha detto Startup ai giornalisti — e io credo che si cerchi di coprire tutto con il silenzio ».

Notte 2-1-79

«Confermati» dal radar i 7 Ufo neozelandesi

WELLINGTON — Nuovi particolari si sono appresi sull'avvistamento di oggetti non identificati che sono stati filmati da un gruppo televisivo australiano nella Nuova Zelanda.

Il gruppo che ha filmato gli oggetti — « sette luci che danzavano nel cielo » — era composto dall'operatore australiano Crockett, dal giornalista Quentin Fogarty e dal pilota Bill Startup che era ai comandi dell'aereo a bordo del quale il gruppo era alla ricerca di « ufo » dopo che molti oggetti volanti erano stati avvistati sull'Australia e sullo stretto di Cook (Nuova Zelanda).

L'avvistamento dei sette « ufo » annunciato dai tre uomini è stato confermato dal radar dell'aeroporto neo-zelandese di Wellington.

CdS 2-1-79

Filmati gli UFO in Nuova Zelanda



WELLINGTON, 2 gennaio

Un gruppo di operatori televisivi australiani ha dichiarato di aver filmato oggetti volanti non identificati (UFO) al di sopra dello Stretto di Cook (Nuova Zelanda). Gli operatori televisivi si trovavano a bordo di un aereo e il film mostra luci che si muovono dietro l'apparecchio. Il film sarebbe stato girato sabato scorso.

L'ultimo avvistamento di UFO nella zona dello Stretto di Cook, nella quale spesso le condizioni meteorologiche sono perturbate, era stato riferito da piloti di linea. Gli UFO erano stati anche avvistati su schermi radar.

I giornali di Wellington hanno dato ampio spazio agli avvistamenti e il quotidiano « Dominion Daily » ha indicato che tali avvistamenti hanno portato alla luce lacune nella difesa del Paese.

Nella radiofoto (AP): uno degli oggetti misteriosi.

Notte 2-1-79

«Confermati» dal radar i 7 Ufo neozelandesi

WELLINGTON — *Nuovi particolari si sono appresi sull'avvistamento di oggetti non identificati che sono stati filmati da un gruppo televisivo australiano nella Nuova Zelanda.*

Il gruppo che ha filmato gli oggetti — « sette luci che danzavano nel cielo » — era composto dall'operatore australiano Crockett, dal giornalista Quentin Fogarty e dal pilota Bill Startup che era ai comandi dell'aereo a bordo del quale il gruppo era alla ricerca di « ufo » dopo che molti oggetti volanti erano stati avvistati sull'Australia e sullo stretto di Cook (Nuova Zelanda).

L'avvistamento dei sette « ufo » annunciato dai tre uomini è stato confermato dal radar dell'aeroporto neo-zelandese di Wellington.

3-15

Il consigliere di Obama e gli UFO

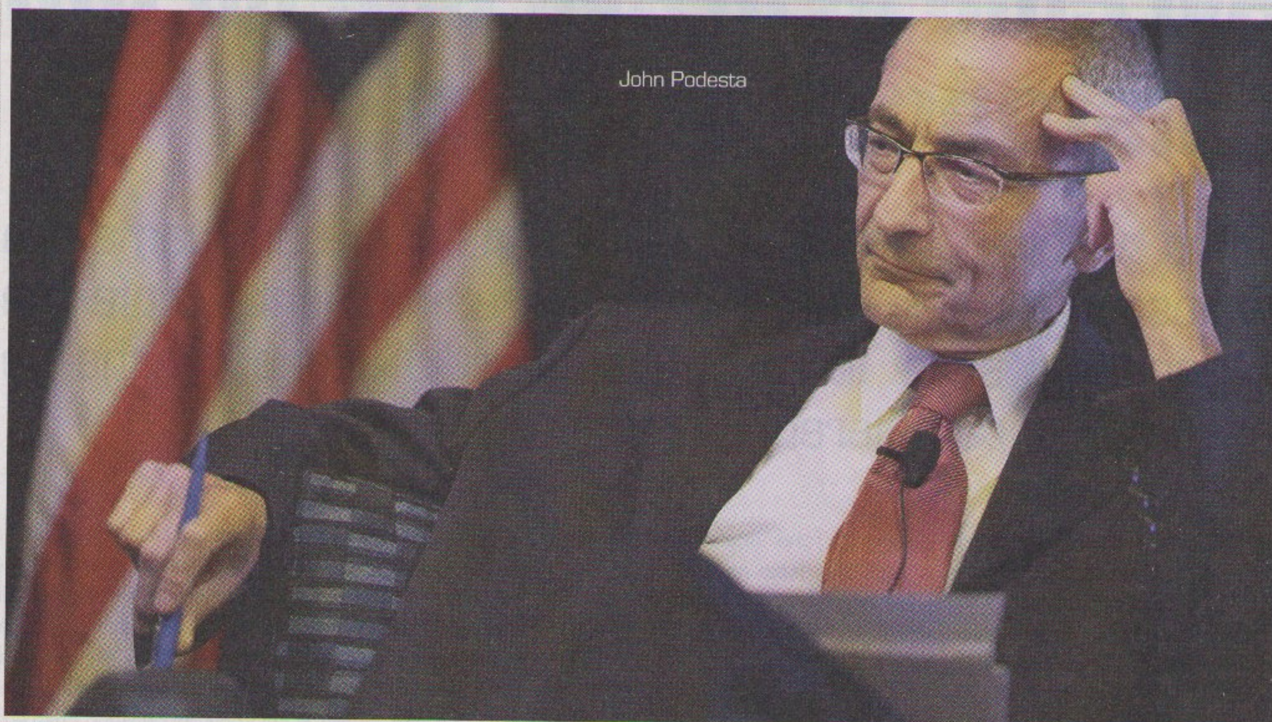
Nei giorni scorsi si è sparsa sui media italiani una notizia clamorosa: John Podesta, ex capo dello staff di Bill Clinton alla Casa Bianca, e fino allo scorso 13 febbraio consigliere di Barack Obama, ammetteva che esistono gli alieni e che il governo Usa nasconde le prove. Ma le cose non stanno propriamente così. Vediamo come è nata la falsa notizia. Si parte da questo tweet:

Brian Deese



✔
@Deese44
Segui
1. Finally, my biggest failure of 2014: Once again not securing the #disclosure of the UFO files. #thetruthisstilloutthere cc: @NYTimesDowd
17:55 - 13 Feb 2015
2.325 RETWEET 1.403 PREFERITI

Il tweet ora compare a nome di Brian Deese, nuovo consigliere di Obama che ha preso possesso dell'account ufficiale, ma il messaggio è del 13 febbraio ed è stato scritto da Podesta. 1. Finally, my biggest failure of 2014: Once again not securing the #disclosure of the UFO files. #thetruthisstilloutthere 1. Infine, il mio più grande fallimento del 2014: ancora una volta non essere riuscito a pubblicare i documenti sugli UFO. L'hashtag è una rivisitazione di The trush is out there, la verità è là fuori, motto di X-files di cui – questo è vero – Podesta è un fan. Ma da qui a "rivelare l'esistenza degli alieni" ce ne corre, e d'altronde Podesta avrebbe avuto luoghi ben più idonei dell'account ufficiale su Twitter. Ciò a cui Podesta si riferisce è la documentazione del governo Usa sugli UFO. UFO non è sinonimo di alieni, ma sta per Oggetti Volanti non Identificati, cioè tutti gli avvistamenti a cui non è



John Podesta



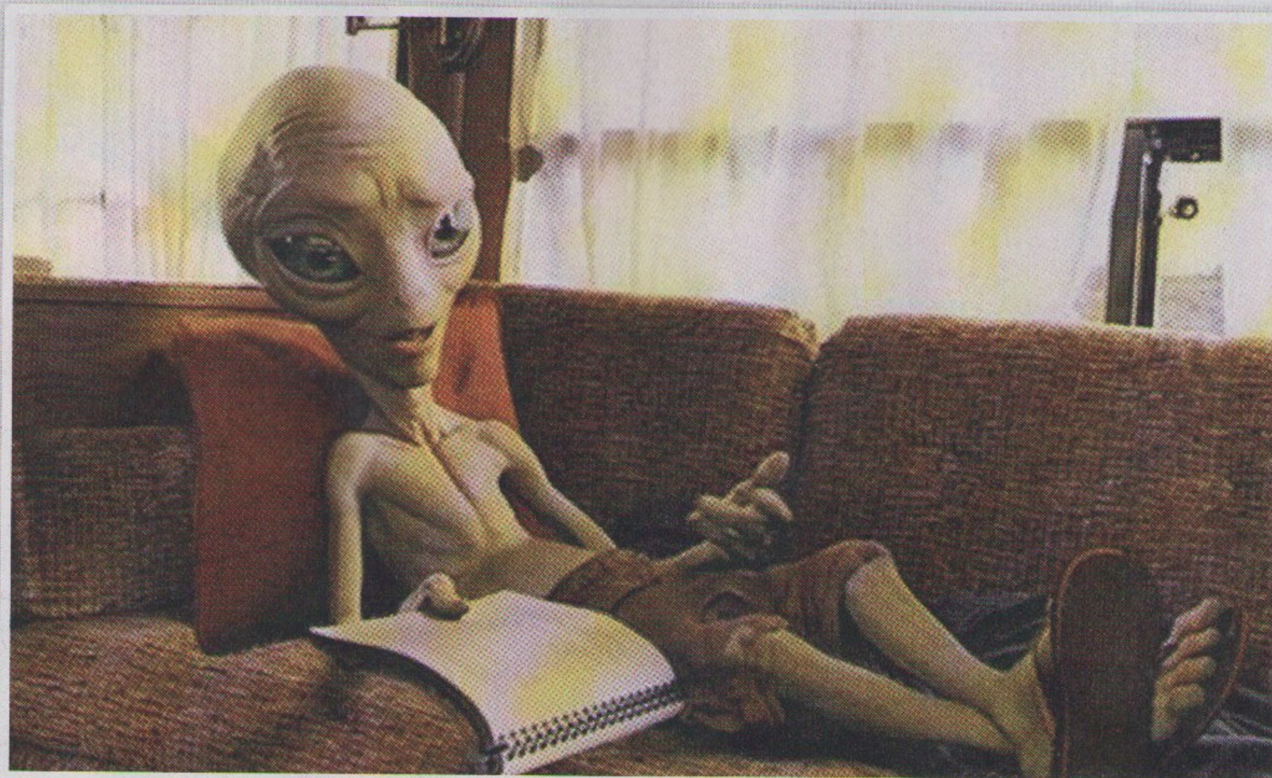
stata data una immediata spiegazione. Il fatto che l'amministrazione Usa raccolga questi dati, oltre che un fatto logico, non è un mistero, tanto che 130.000 file del periodo 1951-1969, relativi al progetto Blue Book, sono stati diffusi e sono ora consultabili liberamente online. Quello a cui Podesta si riferiva, nell'ambito di una serie di 10 considerazioni sul suo anno da consigliere di Obama (a questo si riferisce l'1. all'inizio del tweet) è di non essere riuscito a fare altrettanto con i file più recenti. D'altronde più o meno la stessa cosa l'aveva detta nel 2002. E, andando a spulciare i giornali Usa (a parte quelli più propriamente complottisti), nessuno si è meravigliato delle dichiarazioni di Podesta. Discorso diverso per i giornali italiani, che pur di trovare lo scoop hanno attribuito a Podesta frasi inventate. Il Giornale, per esempio, titolava Il consigliere di Obama: "Abbiamo incontrato gli alieni", virgolettando una frase mai detta (e riportata anche nel pezzo, assieme al tweet con le vere dichiarazioni"). Pezzo ripreso da Blitz Quotidiano, che si era spinto a virgolettare la frase (ovviamente inventata) "Dobbiamo ammettere che abbiamo incontrato gli alieni". Lo stesso ha fatto RaiNews24, che poi ha corretto con il virgolettato giusto, ma all'uscita della notizia riportava la frase "Il mio più grande rimpianto nel 2014 è stato quello di non essere stato capace di divulgare i file sugli alieni".

Fonte - http://cronacaeattualita.blogosfere.it/post/533230/antibufala-consigliere-obama-extraterrestri-esistono

Avremo la prova che gli Ufo esistono... E allora?

Da un tweet mal tradotto dell'ex consigliere di Obama era esplosa in molti la speranza di avere finalmente conferma di passaggi sulla Terra di avanguardie aliene. Anche se fosse non ci cambierebbe la vita.

Qualcuno si è esaltato pensando che finalmente avremmo saputo la verità sugli Ufo. Tutto nasce da una notizia irrilevante talmente distorta dal macinatutto mediatico da diventare una bufala. Tutto nasce da un presunto tweet del consigliere uscente del presidente Obama, John Podesta, che in una traduzione "allargata" avrebbe ammesso che il suo più grande rimpianto nel 2014 è stato quello di non essere stato capace di svelare la verità sull'esistenza degli alieni. In realtà il messaggio si riferiva alla corposa documentazione raccolta sugli oggetti volanti non identificata che notoriamente gli Usa raccolgono dagli anni 50, ma i soliti esperti hanno preso la palla al balzo per interpretarlo come un segnale che preannuncia l'avverarsi della profezia "contattista" che dovrebbe vedere nel 2015 l'anno della svolta, quello in cui i governi saranno costretti



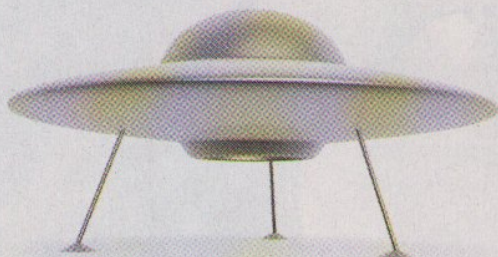
ad ammettere di aver tenuto per anni rapporti con civiltà extraterrestri. Fino a questo punto però nulla di nuovo rispetto a quanto hanno già ampiamente descritto più di mezzo secolo di illazioni, rivelazioni di testimoni, fiction, film e trasposizioni fanta romanzesche.

Supponiamo però che sia vero e che da qui a qualche mese arrivasse la prova inconfutabile che gli omini verdi, rettiliani o simili veramente hanno dato una sbirciata al nostro malandato pianeta...Cosa accadrebbe?

Dando per certo che gli invasori alieni se ne siano da tempo andati, magari delusi da quello che poteva essere il loro pianeta da colonizzare, se non li vedessimo veramente girare tra noi in squame e zanne bavose non esisterebbe prova documentale che potrebbe veramente convincerci.

Nessuna testimonianza filmata o fotografica sarebbe considerata come attendibile, siamo troppo abituati all'effettistica cinematografica per giudicare reale qualsiasi autopsia aliena ci fosse nuovamente propinata.

Nemmeno l'autorevolezza dei testimoni potrebbe convincerci, ammesso che il Presidente degli Stati uniti decidesse di fare un proclama al mondo intero, come in ogni film d'invasioni aliene che si rispetti, e rivelasse che tutto quello che noi immaginiamo possa essere stato scritto negli Xfiles corrispondesse alla realtà...



Che effetto ci farebbe?

Poca roba, come una barzelletta di cui tutti sanno già il finale, non darebbe seguito a nessun ravvedimento delle popolazioni terrestri, nessun abbraccio di pace cosmica in nome dei portatori di saggezza che da altri pianeti e altre dimensioni ci hanno sempre invitato a pace amore e fratellanza.

Scordiamoci che al momento del grande annuncio possa scoppiare il panico mondiale come nel 1938 per "Guerra dei mondi" di Orson Welles. È passato nel frattempo troppo Giacobbo e colleghi per il nostro immaginario. Si farebbe un grande minestrone per far coincidere tutti i possibili segnali strepitosi, che improvvisamente diventerebbero un inequivocabile passaggio extraterrestre. Dai segreti di Fatima alle profezie di Nostradamus, predicatori, televenditori, mistici eclettici, cyber filosofi e restauratori di teocrazie tutti diranno:

"Eh che novità si sapeva..."

Così avremo definitivamente elaborato una delle più appassionanti ossessioni collettive, senza che nulla cambi nel nostro disincanto verso l'imprevedibile.

Ufo o non Ufo oramai noi terrestri siamo irriformabili nella certezza che non possa esistere altro che noi.

Fonte - http://www.lastampa.it/2015/02/24/blogs/obliquamente/avremo-la-prova-che-gli-ufo-esistonoe-allora-okDChKKx4vvXJ8Y7ITYUfK/pagina.html, art. di Gianluca Nicoletti, 24 febbraio 2015.

Il consigliere di Obama: «Dobbiamo dire la verità sugli Ufo»

WASHINGTON - "Dobbiamo ammettere che abbiamo incontrato gli alieni", dice a sorpresa il consigliere uscente del presidente Obama John Podesta, il quale ha rivelato su Twitter che il suo più grande rimpianto nel 2014 è stato quello di non essere stato capace di svelare la verità sull'esistenza degli UFO.
Inoltre, chi sostiene l'esistenza degli alieni pensa che il 2015 potrebbe essere un anno di svolta. I governi dovrebbero ammettere non solo che gli alieni esistono, ma che sono stati in contatto con loro per anni.

lunedì 16 febbraio 2015, 14:43

UFO RIVISTA DI INFORMAZIONE UFOLOGICA N. 28 · GENNAIO 2004

LA NASA RILASCIA NUOVI DOCUMENTI

Dopo mesi di silenzio, nell'ottobre del 2003 la NASA si è arresa ed ha promesso il rilascio di 36 pagine relative ad un presunto UFO-*crash*, proprio il giorno dopo la conferenza stampa che annunciava una citazione in giudizio dell'ente spaziale da parte di una televisione americana.
La storia inizia nell'autunno dell'anno precedente, quando l'ex dirigente della Casa Bianca, John Podesta, ora membro di una commissione per la riduzione della segretezza, iniziò a collaborare col canale televisivo Sci Fi Channel per la realizzazione di un documentario sul caso di un oggetto misterioso precipitato il 9 dicembre 1965 presso Keckburg, in Pennsylvania.
Dopo un anno di inutili sforzi contro il muro di gomma offerto da Dipartimento della difesa, Aeronautica militare, Esercito degli Stati Uniti e NASA, l'inedita alleanza tra l'ex politico, la televisione ed un importante studio legale di Washington (con la consulenza di un gruppo specializzato, di un noto ufologo e di vari esperti) ha portato all'annuncio di una serie di azioni legali contro i vari enti pubblici, primo fra questi l'ente spaziale americano, in base alla legge sulla libertà di informazione, che dal 1977 è stata più volte utilizzata dagli appassionati di ufologia per ottenere documenti detenuti da enti pubblici statunitensi, in specie – tra la fine degli Anni 70 e la seconda metà degli Anni 80 - ad opera del gruppo Citizens Against UFO Secrecy (CAUS).

[*UFO Updates*, dal 14 al 24 ottobre; *CNN Online* e Ap-Com, 21 ottobre; *PRNewswire*, 24 ottobre; collaborazione di Gildo Personè]



John Podesta
@Podesta44

Follow

1. Finally, my biggest failure of 2014: Once again not securing the #disclosure of the UFO files. #thetruthisstilloutthere cc: @NYTimesDowd

8:55 AM - 13 Feb 2015

1,221 RETWEETS **699** FAVORITES





Brian Deese
@Deese44

Following

1. Finally, my biggest failure of 2014: Once again not securing the #disclosure of the UFO files. #thetruthisstilloutthere cc: @NYTimesDowd

RETWEET 2.292 PREFERITI 1.348



Los Angeles
Addio al dottor Spock volto storico della saga «Star Trek»



È morto Leonard Nimoy e, con lui, se ne è andato anche il dottor Spock (nella foto a sinistra, in quella a destra Nimoy in uno scatto recente). L'attore — che ha interpretato il celebre personaggio di *Star Trek* —, si è spento ieri, a 83 anni, a Los Angeles, California. Sua moglie Susan Bay ha riferito al *New York Times* che la morte del primo ufficiale della nave stellare Enterprise è stata causata da complicazioni polmonari. Nimoy infatti soffriva da tempo di una gravissima malattia: la broncopneumatopatia cronica ostruttiva, una patologia che blocca progressivamente il flusso di ossigeno ai polmoni. L'attore aveva deciso di smettere di fumare oltre 30 anni fa ma, come lui stesso aveva sentenziato su Twitter, nel febbraio del 2014, «comunque troppo tardi». Dopo anni di lotta, il ricovero, tre giorni fa, sempre a Los Angeles. Dopo la morte dello storico personaggio della fortunata serie fantascientifica, ora l'unico protagonista della saga rimasto in vita è il capitano Kirk, ovvero William Shatner. L'ultima interpretazione di Nimoy è stata nel 2013, nel più recente capitolo della serie, diretto da J.J. Abrams: *Star Trek: in to the darkness*.

UFO UPDATE:
A decade-old UFO sighting continues to spark controversy and concern in Russia

OMNI 12-94

Once a UFO case becomes "a classic," no amount of logic can convince some people that a prosaic explanation holds sway. Take the sighting made in the pre-dawn darkness of Friday, September 7, 1984, when a Soviet Aeroflot airliner was flying north from Belorussia toward Estonia. At 4:10 a.m., passing Minsk, the co-pilot noticed a bright light ahead and to the right. For the next several minutes, the light, or whatever it was, supposedly escorted the airliner along its path.

Captain Igor Cherkashin called the local traffic control, who saw nothing in the sky. But after several minutes of searching on radar, ground controllers reported a funny "double image," presumed by some to be the airliner and its escort from beyond. As the radar was tracking, co-pilot Gennadli Lazurin grabbed his logbook and began making sketches of the apparition as it changed shape, color, and size. Its scintillating sequences of color were so bright the crew could see its reflection in the ground below.



Years after the original report, pundits started discussing another civil airliner, one supposedly heading in the opposite direction, that had observed the strange lights as well. According to rumor swirling around the UFO community, this second craft had been a military interceptor sent up to chase the UFO. Its pilot reportedly died a year later of cancer, and its co-pilot suffered heart problems. A stewardess was said to have contracted a mysterious skin disease.

To some investigators on the case, the medical puzzle had an obvious explanation: the poisonous rays of the UFO. Russian UFO-watcher Antonio Huneeus later called it "one of the most serious UFO injury cases ever reported."

But despite all the theories, a prosaic explanation exists. It turns out that just when the pilots in the first craft glimpsed the mysterious lights, a Soviet military missile was being launched from the supersecret Plesetsk Cosmodrome. In fact, the sketches by co-pilot Lazurin show a distinct sequence of lights—first rays, concentric circles, and expanding rings, then a cloud, and finally, a fading amorphous mass; it's no coincidence that the same sequence of shapes graces sketches made by other witnesses depicting known rocket launchings. What's more, at precisely the same time the Soviet pilots were freaking out, amateur observers throughout Finland were observing the Soviet missile launch themselves.

As for the radar sightings and health problems, skeptics dismiss them as coincidence and exaggeration. Most people "exposed" to the UFO, after all, were not affected, and those who were seem to have been injured in strikingly different ways. And Phillip Klass, an electronics expert for *Aviation Week* magazine, noted that given an insistent enough visual sighting, a radar operator will almost always find something "funny" on his display.

Speaking for the record, Moscow, of course, did not agree. Soviet officials denied the existence of the Cosmodrome itself. And the official army newspaper, *Red Star*, later asserted that the Minsk sighting might have been caused by refracted light beams striking floating space garbage.

As for UFO proponents, they admit that the rocket launching occurred, but suggest that this was what attracted the real UFO to Russia in the first place. "The UFO must have continued its flight toward Plesetsk, probably to see what was going on," one expert speculated in the magazine, *Science in the U.S.S.R.*

A starship from beyond or a secret Soviet missile? Decide for yourself. As far as I can reckon, the telling evidence is there.—*JAMES OBERG*

NASA waiting for word from Mars mission

By Paul Hoversten
USA TODAY

NASA was still hoping to hear from the Mars Observer that it went ahead and put itself in orbit around the planet.

The spacecraft is programmed to "call home" when it has been out of contact with Earth for five days.

But hope that the $980 million mission can still be saved is getting slimmer.

Engineers did not hear from the spacecraft Tuesday, when it was supposed to push itself into orbit around Mars.

NASA is assuming Mars Observer made it safely there, but "it's getting tough," said project manager Glenn Cunningham.

The last contact with the spacecraft was Saturday.

If contact comes and the probe is not in orbit, NASA is looking at two options:

▶ Send new orders for an emergency rocket firing before the probe passes Mars altogether. If successful, however, it would be in an orbit that would trim its science goals.

▶ Wait until Mars Observer swings past Mars again in eight to 18 months and send new firing commands then.

The Martin Marietta-built probe started its 450 million-mile journey in September.

---

ed with August 1963 March on Washington look back. 3A.

TODAY'S DEBATE: Space program and whether it's time to pull the plug on government funding. In USA TODAY's opinion, "For just 15 cents per person per day, NASA offers immeasurable benefits to the nation." 8A.

▶ "We must put space exploration and development where it belongs — in the hands of entrepreneurs and visionaries," says Patrick Cox, Competitive Enterprise Institute. 8A.

MONEY:

USA TODAY 26-8-93

ESTABLISHED 1887

U.S. Scrambles to Save Costly Mission to Mars

Spacecraft Remains Silent a 3d Day And Backup Plans Are Drawn Up

Compiled by Our Staff From Dispatches

PASADENA, California — NASA was unable to re-establish contact with its Mars spacecraft Tuesday, but officials said they believed the $1 billion mission could be saved.

Officials said they were frustrated but "not giving up" on the Mars Observer spacecraft. Radio communications were lost Saturday as the craft neared the planet.

The spacecraft is programmed to fire its thrusters automatically and go into orbit even if it is not in radio contact, National Aeronautics and Space Administration officials said.

But without contact, it would be impossible to determine whether the spacecraft performed as planned late Tuesday or continued past the planet.

Contingency plans were ready in case the probe did not perform its orbital maneuver and radio contact was re-established later, project leaders said during a news conference at NASA's Jet Propulsion Laboratory.

If the Mars Observer does continue past Mars, engineers plan to send new orders within 36 hours trying to get it into a larger, less scientifically valuable orbit, said Sam Dallas, a program official.

If that fails, the Observer will start orbiting the sun. Officials are considering whether it might pass close enough to Mars in eight months to a year and a half to have another chance of putting it into orbit around the planet.

The project manager, Glenn Cunningham, said engineers remained confident that the problem was one of communication.

"We still believe we have an operating orbit insertion sequence," he said, and that the craft's on-board controls will guide the probe into its planned orbit around Mars.

If that happened, the spacecraft should contact Earth by Wednesday afternoon, Mr. Dallas said.

The director of NASA's Solar System Exploration Division, William Piotrowski, also remained confident, saying, "We are very hopeful and cautiously optimistic that communication will be restored."

Controllers at the Jet Propulsion Laboratory have heard nothing from the Mars Observer since late Saturday, after engineers shut down the transmitter as a safety measure during pressurization of the fuel tanks. The transmitter was supposed to come back on but has remained silent.

NASA had lost touch with Observer several times before but always re-established links within a few hours, officials said.

The spacecraft reached the vicinity of Mars after an 11-month, 450-million-mile (730-million-kilometer) voyage.

Engineering studies on the ground suggested that a faulty clock aboard the spacecraft could be responsible for the loss of communications. New commands were radioed to try to switch to a backup clock, but this maneuver apparently failed.

If the spacecraft fails to enter orbit around Mars, its expected harvest of mapping and geological data, on which future expeditions to the planet, including landings by humans, were to have been based, will be lost.

A failure of the mission, Mr. Cunningham said, "would be a great blow to the planetary science community."

As America's first mission to Mars in 17 years, the craft was to have mapped the planet's surface and examined its geology and meteorology for a full Martian year, or about two Earth years. In addition, the spacecraft was to act as a radio relay for French scientific balloons that are to be released into the Martian atmosphere by a Russian landing mission in 1996.

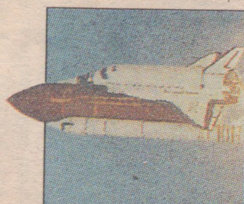
The cost of the mission for NASA is estimated to be close to $1 billion, including $400 million each for the spacecraft and the space shuttle launching expenses.

If Mars Observer's malfunction is permanent, it would be the third failure of an American mission to the planet and the first to occur when a spacecraft was so near its objective. In 1964, the first American effort, Mariner 3, failed shortly after launching, and in 1971, a rocket malfunction doomed Mariner 8 five minutes after liftoff.

In both cases, backup spacecraft carried on. Mariner 4 flew by Mars in 1965 to transmit the first close-up photographs of another planet. In 1971, Mariner 9 became the first spacecraft to orbit the planet, conducting the first photographic mapping of almost the entire Martian surface. Mars Observer has no backup spacecraft.

(UPI, AP, AFP, NYT)

25-8-93 HERALD TRIBUNE



DAILY TELEGRAPH

THURSDAY, AUGUST 26, 1993

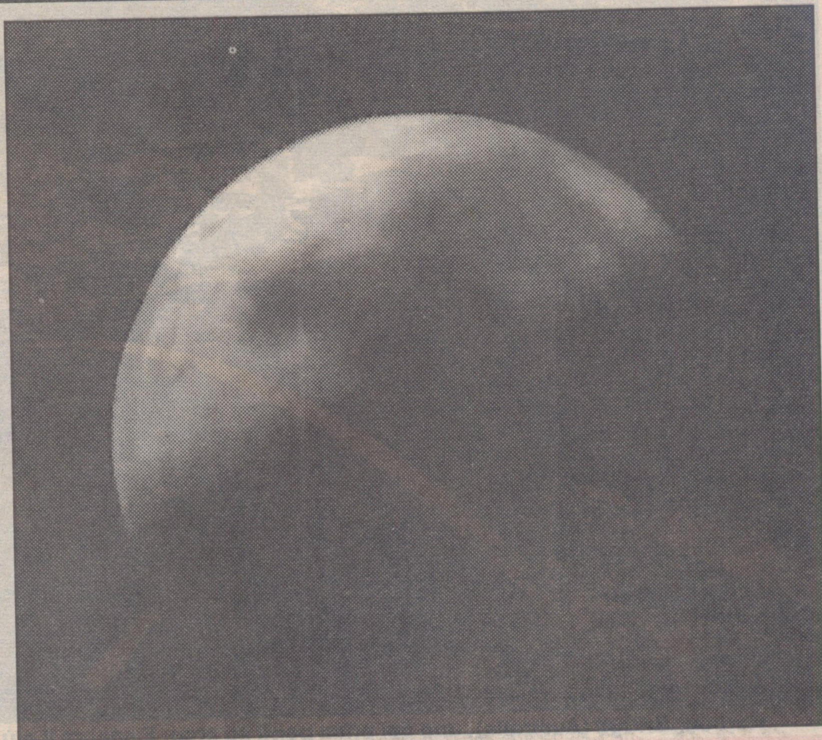
NEWS FEATURE

PRICEY HITCH

Anatomy of the multi-million pound disaster in space PAGE 23

«Ma quanto sei romantico Marte...!»

Pasadena (Usa). Una immmagine che manderebbe in sollucchero gli innamorati: una mezzaluna che emerge dal buio assoluto. Ammesso però che possano ammirarla davvero: la mezzaluna, infatti, non è esattamente il nostro satellite preferito, ma piuttosto il pianeta Marte, fotografato, dall'Osservatorio di Marte (con cui, nel frattempo si sono persi i contatti). Intanto le sue foto, raccolte da un laboratorio della Nasa, a Pasadena, sono nelle mani di quegli altri romantici ammiratori chiamati scienziati.



La Notte
Lunedì 23 agosto 1993

Bizzarre accuse degli scienziati: sarebbe stata sabotata la sonda Observer

«La Nasa nasconde i misteri di Marte»

WASHINGTON — Ancora nessun contatto con la sonda spaziale Mars Observer, «persa» dalla Nasa pochi giorni prima dell'entrata nell'orbita del pianeta rosso. Gli scienziati sperano che la mancanza di segni di vita sia dovuta a un problema minore (le antenne radio puntate in direzione sbagliata), ma a questo punto non possono escludere la disintegrazione della sonda.

La Mars Observer avrebbe dovuto spianare la strada, con la sua montagna di immagini e dati, alla prima missione umana su Marte prevista per i primi anni del prossimo secolo. E avrebbe forse svelato i segreti del pianeta rosso, come l'enigma della strana conformazione rocciosa battezzata «la faccia di Marte», fotografata dalla sonda Viking nel 1976. Ma se per la Nasa la roccia è un semplice scherzo di natura, per alcuni scienziati è un monumento costruito da una passata civiltà extraterrestre. Anche perché, non lontano dalla «Faccia», le foto avrebbero rivelato la presenza di alcune piramidi, di una fortezza, di una cittadella, disposte a pentagono.

E il guasto alla sonda ha scatenato una bizzarra polemica tra la Nasa e gli scienzaiti del gruppo «Mars Mission», che accusano l'ente spaziale di aver sabotato la sonda per non rivelare la presenza delle vestigia dei «marziani». Mitomani? Forse, ma con un pedigree scientifico di tutto rispetto, dall'astronomo di Yale a un membro della commissione spaziale presidenziale. «Non sarei stupito se l'avaria dell'Observer derivasse dal sabotaggio di un gruppo di dirigenti Nasa che cerca di tenere segreti i reperti — spiega il leader del gruppo Richard Hoagland —. Abbiamo chiesto a Clinton di aprire un'inchiesta sulle ricerche della Nasa sulle civiltà extraterrestri».



Il celebre E.T.

CdS 25-8-93

15-19

Dischi volanti e moto perpetuo:

Contro gli Ufo

Il 19 e 20 giugno si terrà a Torino un congresso internazionale che intende affrontare scientificamente il problema degli Ufo, a quarant'anni dal primo avvistamento. Ma fino a che punto si può applicare il metodo scientifico a fenomeni di questo tipo? L'articolo di Ottavio Vittori si propone di chiarire l'atteggiamento dello scienziato di fronte ai temi parascientifici.

SIAMO in molti ad augurarci che la nostra società divenga via via più consapevole che il futuro, tutt'altro che roseo, dipende sempre più dal progresso scientifico. Eppure abbastanza spesso radio e tv mandano in onda incontri-scontri tra scienziati e sostenitori di teorie non condivise dalla comunità scientifica. Queste iniziative non giovano certamente a rafforzare la fiducia della gente nell'operato della scienza.

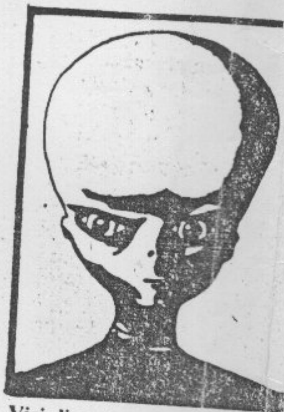
In altri Paesi europei, Inghilterra e Germania per esempio, dibattiti del genere non trovano posto nei programmi diffusi dai mezzi di comunicazione di massa gestiti dallo Stato. Tra i motivi che spiegano questa differenza di comportamento ce n'è uno che, a mio parere, riguarda nozioni che fanno parte della così detta cultura generale.

Nei libri di testo di storia della filosofia delle scuole superiori di questi Paesi viene menzionato, a differenza di quelli adottati nei nostri licei, il «rasoio di Occam»: o si illustra in che cosa esso consiste.

Il conflitto che sta alla base dei dibattiti sopra citati è sostanzialmente un conflitto di ipotesi, il problema di scegliere le une rispetto ad altre si pone tutte le volte in cui si presenta l[a] necessità di interpretar[e] avvenimenti che non son[o] alla diretta portata dell'os[-]servatore.

Se lo scienziato suppon[e] che certi avvenimenti sian[o] il risultato di processi ch[e] egli non conosce, fa l'ipotes[i] che si debba ricercarli al[-]trove. Se invece tenta di in[-]terpretarli in analogia co[n] quello che conosce, postula implicitamente l'uniformità del comportamento della natura nel tempo e nello spazio.

Guglielmo di Occam, sacerdote vissuto nel '300, fu tra i principali esponenti di quella corrente di pensiero che nel Medio Evo si chiamò nominalismo. Dei suoi numerosi insegnamenti sono state tramandate



Visi di extraterrestri disegnat[i] l'aspetto fetale. Il fenomeno

anche alcune regole che, espresse in un linguaggio semplice, sono conosciute anche al di fuori della cerchia dei filosofi.

In sostanza, Occam affermò che non dobbiamo inventare di sana pianta cose che non esistono. Non dobbiamo trasformare concetti astratti in entità reali per poi usarli dove e come ci fanno comodo. Non dobbiamo dare «forma» alle idee del mondo soprannaturale per attribuire loro capacità di azione e intervento nei

Stampa 17-6-87

il metodo scientifico di fronte alle teorie «eretiche»

con il rasoio di Occam

fatti nostri. Quando lo facciamo finiamo per ritrovarci immersi in un mare di assurdità. «*Quindi* — così si può riassumere l'insegnamento di Occam — *togliamoli via*».

Questo, in parole molto povere, è ciò che si sottintende quando ci si riferisce al «rasoio di Occam».

Benché non risulti contenuta in forma esplicita nei suoi scritti, la massima che poi ha preso il nome di rasoio di Occam è formulata in termini ancora più succinti: «*Le entità non vanno moltiplicate oltre il necessario*». Il rasoio di Occam è anche conosciuto come «la regola della economia delle ipotesi» o anche, in riferimento a un'altra sua massima, «*E' inutile fare col più ciò che si può fare col meno*», come la «regola della parsimonia delle cause».

E ciò in quanto implicitamente afferma che quando il fenomeno che si osserva ha più di una spiegazione si deve scegliere «provvisoriamente» quella che si basa sul minimo numero di ipotesi o, in altri termini, sulle ipotesi più semplici. Il provvisoriamente sta a indicare che l'applicazione della regola non garantisce la validità delle scelta che la regola stessa raccomanda. E' possibile cioè che la spiegazione scelta sia in futuro sostituita da un'altra che la regola vieta oggi di scegliere.

I principi della fisica sono affermazioni di validità generale sull'essenza del mondo fisico. Sono stabiliti così bene che nella loro formulazione la parola «provvisoriamente» è omessa. Un esempio, conosciuto da tutti, è il principio della conservazione dell'energia. In un sistema chiuso la somma di tutte le energie, di moto, di posizione, chimiche e di massa, in esso contenute, è costante.

Tra le molteplici conclusioni che se ne traggono, c'è che il moto perpetuo è irrealizzabile. Se quindi qualcuno afferma di avere costruito una macchina del moto perpetuo, la scienza non spinge la sua prudenza fino al punto di dirgli che la sua idea è «provvisoriamente» da scartare. La scarta automaticamente e senza appello. E ciò in quanto il principio di conservazione dell'energia prova che la sua idea è sbagliata.

Non è possibile assumere lo stesso atteggiamento quando ci si trova di fronte ad affermazioni di altro tipo. Gli oggetti volanti non identificati, i cosiddetti Ufo, sono spiegati da qualcuno come dovuti alla presenza di umanoidi extraterrestri.

Benché venga immediatamente da pensare che, se le descrizioni dei fenomeni fossero corredate da altre osservazioni, essi troverebbero una spiegazione che prescinde dagli extraterrestri, gli argomenti con cui l'ipotesi va scartata non sono simili a quelli usati per rifiutare la macchina del moto perpetuo.

Ci si può lamentare che i fatti vengono presentati in maniera scientificamente non corretta o deprecare il modo in cui l'opinione pubblica ne viene informata, ma tutto ciò non è sufficiente per provare che la teoria degli extraterrestri è errata.

In questi casi l'atteggiamento scientifico si limita a usare il rasoio di Occam. Tutto ciò che si osserva sugli Ufo sembra riconducibile a miraggi, fotografie di immagini mosse e così via, cioè a cause conosciute. Il fenomeno Ufo, inteso come qualcosa di «nuovo», nel senso che richiede cause non conosciute, è quindi perla scienza «provvisoriamente» inesistente. Quando Einstein, costretto a esprimere la sua opinione in proposito, rispose: «*Ho sentito che c'è gente che dice di avere visto fenomeni strani, ma la cosa non mi interessa*», non faceva altro che applicare il rasoio di Occam. Sono ipotesi inutili: quindi tagliamole via.

Se si pensa alle condizioni «culturali» in cui operavano le comunità scientifiche del passato, che spesso studiavano problemi, tipico quello della storia della Terra, già risolti con «antiche ipotesi», ci si può rendere conto del perché il rasoio di Occam abbia impiegato tanto tempo ad avere ragione delle «ipotesi inutili».

Ottavio Vittori





i secondo la descrizione di «testimoni» di apparizioni Ufo: si noti Ufo riguarda probabilmente più gli psicologi che gli astronomi

Dischi volanti e moto perpetuo: il metodo scientifico di fronte alle teorie «eretiche

Contro gli Ufo con il rasoio di Occam

Il 19 e 20 giugno si terrà a Torino un congresso internazionale che intende affrontare scientificamente il problema degli Ufo, a quarant'anni dal primo avvistamento. Ma fino a che punto si può applicare il metodo scientifico a fenomeni di questo tipo? L'articolo di Ottavio Vittori si propone di chiarire l'atteggiamento dello scienziato di fronte ai temi parascientifici.

SIAMO in molti ad augurarci che la nostra società divenga via via più consapevole che il futuro, tutt'altro che roseo, dipende sempre più dal progresso scientifico. Eppure abbastanza spesso radio e tv mandano in onda incontri-scontri tra scienziati e sostenitori di teorie non condivise dalla comunità scientifica. Queste iniziative non giovano certamente a rafforzare la fiducia della gente nell'operato della scienza.

In altri Paesi europei, Inghilterra e Germania per esempio, dibattiti del genere non trovano posto nei programmi diffusi dai mezzi di comunicazione di massa gestiti dallo Stato. Tra i motivi che spiegano questa differenza di comportamento ce n'è uno che, a mio parere, riguarda nozioni che fanno parte della così detta cultura generale.

Nei libri di testo di storia della filosofia delle scuole superiori di questi Paesi viene menzionato, a differenza di quelli adottati nei nostri licei, il «rasoio di Occam» e si illustra in che cosa esso consiste.

Il conflitto che sta alla base dei dibattiti sopra citati è sostanzialmente un conflitto di ipotesi. Il problema di scegliere le une rispetto ad altre si pone tutte le volte in cui si presenta la necessità di interpretare avvenimenti che non sono alla diretta portata dell'osservatore.

Se lo scienziato suppone che certi avvenimenti siano il risultato di processi che egli non conosce, fa l'ipotesi che si debba ricercarli altrove. Se invece tenta di interpretarli in analogia con quello che conosce, postula implicitamente l'uniformità del comportamento della natura nel tempo e nello spazio.

Guglielmo di Occam, sacerdote vissuto nel '300, fu tra i principali esponenti di quella corrente di pensiero che nel Medio Evo si chiamò nominalismo. Dei suoi numerosi insegnamenti sono state tramandate anche alcune regole che, espresse in un linguaggio semplice, sono conosciute anche al di fuori della cerchia dei filosofi.

In sostanza, Occam affermò che non dobbiamo inventare di sana pianta cose che non esistono. Non dobbiamo trasformare concetti astratti in entità reali per poi usarli dove e come ci fanno comodo. Non dobbiamo dare «forma» alle idee del mondo soprannaturale per attribuire loro capacità di a[...] fatti nostri. Quando lo facciamo finiamo per ritrovarci immersi in un mare di assurdità. «*Quindi* — così si può riassumere l'insegnamento di Occam — *togliamoli via*».

Questo, in parole molto povere, è ciò che si sottintende quando ci si riferisce al «rasoio di Occam».

Benché non risulti contenuta in forma esplicita nei suoi scritti, la massima che poi ha preso il nome di rasoio di Occam è formulata in termini ancora più succinti: «*Le entità non vanno moltiplicate oltre il necessario*». Il rasoio di Occam è anche conosciuto come «la regola della economia delle ipotesi» o anche, in riferimento a un'altra sua massima, «*E' inutile fare col più ciò che si può fare col meno*», come la «regola della parsimonia delle cause».

E ciò in quanto implicitamente afferma che quando il fenomeno che si osserva ha più di una spiegazione si deve scegliere «provvisoriamente» quella che si basa sul minimo numero di ipotesi o, in altri termini, sulle ipotesi più semplici. Il provvisoriamente sta a indicare che l'applicazione della regola non garantisce la validità delle scelta che la rego- possibile cioè che la spiegazione scelta sia in futuro sostituita da un'altra che la regola vieta oggi di scegliere.

I principi della fisica sono affermazioni di validità generale sull'essenza del mondo fisico. Sono stabiliti così bene che nella loro formulazione la parola «provvisoriamente» è omessa. Un esempio, conosciuto da tutti, è il principio della conservazione dell'energia. In un sistema chiuso la somma di tutte le energie, di moto, di posizione, chimiche e di massa, in esso contenute, è costante.

Tra le molteplici conclusioni che se ne traggono, c'è che il moto perpetuo è irrealizzabile. Se quindi qualcuno afferma di avere costruito una macchina del moto perpetuo, la scienza non spinge la sua prudenza fino al punto di dirgli che la sua idea è «provvisoriamente» da scartare. La scarta automaticamente e senza appello. E ciò in quanto il principio di conservazione dell'energia prova che la sua idea è sbagliata.

Non è possibile assumere lo stesso atteggiamento quando ci si trova di fronte ad affermazioni di altro tipo. Gli oggetti volanti non
sono spiegati da qualc
come dovuti alla prese
di umanoidi extraterrest

Benché venga imme
tamente da pensare che
le descrizioni dei fenom
fossero corredate da a
osservazioni, essi trover
bero una spiegazione
prescinde dagli extrater
stri, gli argomenti con
l'ipotesi va scartata
sono simili a quelli usati
rifiutare la macchina
moto perpetuo.

Ci si può lamentare ch
fatti vengono presentati
maniera scientificamen
non corretta o deprecare
modo in cui l'opinione pu
blica ne viene informa
ma tutto ciò non è suf
ciente per provare che
teoria degli extraterrestr
errata.

In questi casi l'attegg
mento scientifico si limita
usare il rasoio di Occa
Tutto ciò che si osserva s
gli Ufo sembra riconducil
le a miraggi, fotografie
immagini mosse e così v
cioè a cause conosciute.
fenomeno Ufo, inteso con
qualcosa di «nuovo», n
senso che richiede cau
non conosciute, è quin
perla scienza «provvisori
mente» inesistente. Quan
do Einstein, costretto
esprimere la sua opinion
in proposito, rispose: «*H
sentito che c'è gente ch
dice di avere visto fenomen
strani, ma la cosa non m
interessa*», non faceva altr
che applicare il rasoio d
Occam. Sono ipotesi inutil
quindi tagliamole via.

Se si pensa alle condizion
«culturali» in cui operavan
le comunità scientifiche de
passato, che spesso studia
vano problemi, tipico quell
della storia della Terra, gi
risolti con «antiche ipotesi»
ci si può rendere conto de
perché il rasoio di Occam
abbia impiegato tanto tem
po ad avere ragione dell
«ipotesi inutili





Visi di extraterrestri disegnati secondo la descrizione di «testimoni» di apparizioni Ufo: si noti l'aspetto fetale. Il fenomeno Ufo riguarda probabilmente più gli psicologi che gli astronomi

Dischi volanti e moto perpetuo:

Contro gli Ufo

Il 19 e 20 giugno si terrà a Torino un congresso internazionale che intende affrontare scientificamente il problema degli Ufo, a quarant'anni dal primo avvistamento. Ma fino a che punto si può applicare il metodo scientifico a fenomeni di questo tipo? L'articolo di Ottavio Vittori si propone di chiarire l'atteggiamento dello scienziato di fronte ai temi parascientifici.

SIAMO in molti ad augurarci che la nostra società divenga via via più consapevole che il futuro, tutt'altro che roseo, dipende sempre più dal progresso scientifico. Eppure abbastanza spesso radio e tv mandano in onda incontri-scontri tra scienziati e sostenitori di teorie non condivise dalla comunità scientifica. Queste iniziative non giovano certamente a rafforzare la fiducia della gente nell'operato della scienza.

In altri Paesi europei, Inghilterra e Germania per esempio, dibattiti del genere non trovano posto nei programmi diffusi dai mezzi di comunicazione di massa gestiti dallo Stato. Tra i motivi che spiegano questa differenza di comportamento ce n'è uno che, a mio parere, riguarda nozioni che fanno parte della così detta cultura generale.

Nei libri di testo di storia della filosofia delle scuole superiori di questi Paesi viene menzionato, a differenza di quelli adottati nei nostri licei, il «rasoio di Occam»: o si illustra in che cosa esso consiste.

Il conflitto che sta alla base dei dibattiti sopra citati è sostanzialmente un conflitto di ipotesi, il problema di scegliere le une rispetto ad altre si pone tutte le volte in cui si presenta necessità di interpreta[...] avvenimenti che non sor[...] alla diretta portata dell'o[...]servatore.

Se lo scienziato suppon[...] che certi avvenimenti sian[...] il risultato di processi ch[...] egli non conosce, fa l'ipotes[...] che si debba ricercarli al[...]trove. Se invece tenta di in[...]terpretarli in analogia con quello che conosce, postula implicitamente l'uniformità del comportamento della natura nel tempo e nello spazio.

Guglielmo di Occam, sacerdote vissuto nel '300, fu tra i principali esponenti di quella corrente di pensiero che nel Medio Evo si chiamò nominalismo. Dei suoi numerosi insegnamenti sono state tramandate



Visi di extraterrestri disegna[...] l'aspetto fetale. Il fenomeno [...]

anche alcune regole che, espresse in un linguaggio semplice, sono conosciute anche al di fuori della cerchia dei filosofi.

In sostanza, Occam affermò che non dobbiamo inventare di sana pianta cose che non esistono. Non dobbiamo trasformare concetti astratti in entità reali per poi usarli dove e come ci fanno comodo. Non dobbiamo dare «forma» alle idee del mondo soprannaturale per attribuire loro capacità di azione e intervento nei

CORRIERE DELLA SERA

Sabato 5 marzo 1988

Amsterdam «A tutte le auto, fermate l'Ufo»

AMSTERDAM — Una decina di auto della polizia stradale e un elicottero hanno partecipato giovedì sera ad Amsterdam e dintorni ad una imponente caccia all'Ufo rivelatasi alla fine infruttuosa. Dei presunti extraterrestri e degli altrettanto presunti veicoli spaziali gli agenti, per quanto si siano impegnati al massimo, non hanno trovato traccia.

A segnalare nel cielo di Amsterdam la presenza di «oggetti volanti non identificati» non erano stati questa volta comuni mortali, cittadini più o meno suggestionati dalle «guerre spaziali» di memoria cinematografica bensì i controllori del traffico aereo dell'aeroporto di Schiphol, principale scalo internazionale della città olandese.

«Siamo stati messi in allarme giovedì sera dai controllori del traffico aereo di Schiphol che avevano osservato delle luci brillare intensamente al di sopra della zona del porto. Le luci, che erano ferme, non erano state evidenziate dagli schermi radar» ha riferito il portavoce della polizia di Amsterdam, Klaas Wilting.

La notizia del presunto avvistamento degli Ufo da parte dei controllori del traffico aereo di Schiphol è stata data anche dal giornale radio della sera e immediatamente il centralino della polizia è stato subissato da decine di telefonate di cittadini: tutti o quasi tutti erano concordi nel segnalare la presenza di oggetti volanti, di veicoli simili a normali aerei e a vere e proprie astronavi come quelle pilotate da Darth Vader nella trilogia cinematografica di «Guerre Stellari».

Dalla mezzanotte e per diverse ore venivano mobilitate nella caccia agli «Ufo» dodici auto e un elicottero della polizia ma le ricerche, per quanto capillari, non davano alcun risultato.

«Non abbiamo trovato nulla all'infuori di alcune lampade accese e dalla luce intensa fissate alla sommità di una gru che si trovava al porto», ha spiegato il portavoce della polizia.

Il funzionario non è stato, tuttavia, in grado di dare una risposta ai numerosi interrogativi suscitati dallo strano avvistamento fatto dai controllori di volo di Schiphol.

Il caso è stato passato, per competenza, all'aviazione militare olandese che dovrà cercare di determinare cosa sia realmente accaduto

Le Provençal 7-11-90

Il ne faut pas prendre les "cailloux" du ciel pour des OVNI

Alerte aux OVNI! Il y a trop de témoins pour qu'il s'agisse d'une hallucination collective. Mais on aurait assisté à l'explosion d'une météorite. Pas à l'arrivée d'E.T.I...

D'étranges phénomènes lumineux ont été observés dans le ciel d'Europe occidentale, lundi soir. Très nombreux et souvent concordants, les témoignages font état de "lumières **orange, jaune et verte, disposées en triangle**", faisant penser, selon l'imagination de chacun, à "**une espèce de grande structure métallique lumineuse**"; à "**des lumières avec des faisceaux à l'arrière**"; à "**un objet volant non identifié triangulaire clignotant**"; ou carrément à "**une soucoupe volante en losange**"!

Ces phénomènes ont été observés tant à partir du sol que du poste de pilotage de plusieurs avions. Du coup, la collection de perles extraterrestres que les gendarmes constituent s'est enrichie de quelques belles pièces. Tout ce que l'"ufologie" compte de célébrités est sur les dents. Jean-Claude Bourret est à la bourre. Les fadas collés au plafond. D'abord perplexes, les scientifiques ont trouvé une explication qui exclut toute manifestation de E.T.

Selon l'observatoire de Munich, en effet, il s'agissait d'une météorite qui a explosé en entrant dans l'atmosphère. Le trajet exact et le lieu d'explosion de la météorite - qui se déplaçait d'ouest en est - pourront être déterminés dans quelques jours grâce aux enregistrements effectués par les 25 caméras installées dans le sud de l'Allemagne et destinées à surveiller ce genre de phénomènes.

Sans rejeter a priori cette explication, l'association SOS OVNI, dont le siège est à Aix-en-Provence et qui recueille depuis une quinzaine d'années le maximum de témoignages (☎42.20.18.19), l'estime hâtive. **"Nous ne pouvons pas être sûrs à 100 pour cent**, explique le président de SOS OVNI, Perri Petrakis. **La métorite est déjà une hypothèse plus sérieuse que celle d'un satellite entrant dans l'atmosphère. Il faudra étudier de près les témoignages, très abondants et détaillés."**

J.-M.G.

LA METHODE PETIT : PAS D'A PRIORI

Directeur de recherches au Cnrs, Jeann-Claude Petit enquêtait récemment en Belgique sur le fameux survol du 29 novembre 1989. **"La thèse de l'avion espion ne tient pas debout. Un avion furtif muni de gros phares, je trouve ça bizarre. C'est comme si l'homme invisible se promenait avec une pancarte proclamant "c'est moi l'homme invisible!"**

Pour *le Provençal*, Jean-Claude Petit a repris de A à Z l'affaire de Trans-en-Provence qu'il cite comme référence dans son livre sur les OVNI paru chez Albin Michel. Dans cet ouvrage documenté et qui dérange, il avance l'hypothèse que, dès qu'un phénomène extra-terrestre apparait, une campagne de désinformation se met en place. **"Les questions des chercheurs sont forcément gênantes. Le groupe chargé des OVNI a été créé en 1977 par le Centre national des études spatiales. Dans l'incapacité d'instruire les dossiers, il s'est sabordé fin 1988! Ce G.E.P.A.N. a été remplacé, par le Service d'études des phénomènes rapprochés. Mais nous ne sommes pas plus avancés.**

"En haut lieu, on s'emploie à occulter la vérité parce qu'elle fait peut-être peur... Cette attitude traduit en fait la façon dont une société planétaire tente, vaille que vaille, de se protéger contre les effets déstabilisants d'un éventuel contact avec les habitants d'un autre monde. Imaginez le traumatisme, si demain l'existence des extra-terrestres était démontrée! "

Mais que proposez-vous ?

"Qu'on cesse d'amplifier dans la presse les déclarations bidon de la cohorte des ufologues : la science est un métier et son apprentissage, long et difficile! Face au problème OVNI, il faut être prudent et entreprendre, comme aux Etats-Unis, une analyse concrète à partir des faits. Là-bas, cette méthode phénoménologique permet aux observateurs de conclure parfois à des modes d'explication qui pouvaient paraitre, à première vue, totalement absurdes.

"Il est grand temps de créer en France un Groupe d'études des OVNI au sein du C.N.R.S., mais en dehors du C.N.E.S. Avec des physiciens, des mathématiciens, des ingénieurs, etc. Cette association prendrait en charge l'ensemble du phénomène. Sans en préjuger l'origine ou la nature."

Jean-Pierre Petit a déjà constitué un comité de travail composé de personnalités de haut niveau.

Claude GAUTHERIN

IL MATTINO

Lunedì 17 Ottobre 1988

IL M

Incredibile quella storia degli Ufo

Maria Rosaria Omaggio parte con l'ufologia. La prima serata a tema di «Incredibile», il nuovo programma di RaiDue (da stasera alle 21,30) sui misteri legati alla vita dell'uomo, sarà dedicato alla casistica degli avvistamenti e contatti con oggetti non identificati. Durante il programma saranno proposti filmati e fotografie e, nello studio affrescato dalla pittrice Antonella Cappucci, interverranno un esperto dell'areonautica, un astronomo, un chimico, un meteorologo, un sacerdote e l'attrice Linda Christian.

Le successive puntate saranno dedicate all'estasi, alla medianità (manifestazioni paranormali dal mondo spirituale), all'energia che guarisce definita «prana», alle qualità di erbe medicinali, minerali, metalli, cristalli e pietre preziose, alla divinazione, all'astrologia, all'alchimia, agli antichi oracoli, alle grandi profezie, al demonio, alla stregoneria, alla superstizione, alla vita oltre la vita.

«Finalmente – ha detto la Omaggio – sono riuscita a concretare il mio sogno di realizzare un programma fondato su tutto ciò che è ancora sconosciuto all'uomo».

Chiesto all'Onu un gruppo di studio sugli UFO

Sotto l'egida della commissione delle Nazioni Unite per lo spazio extra-atmosferico dovrebbe essere costituito un gruppo di tre esperti che conducano una ricerca internazionale sugli oggetti volanti non identificati (UFO). Tale richiesta è stata formulata davanti alla commissione politica speciale dell'Onu dal primo ministro di Grenada (uno staterello delle Antille), Eric Gairy.

GLI ADDETTI AL CONTROLLO AEREO VERIFICHERANNO PRESENZE ANOMALE SUI RADAR

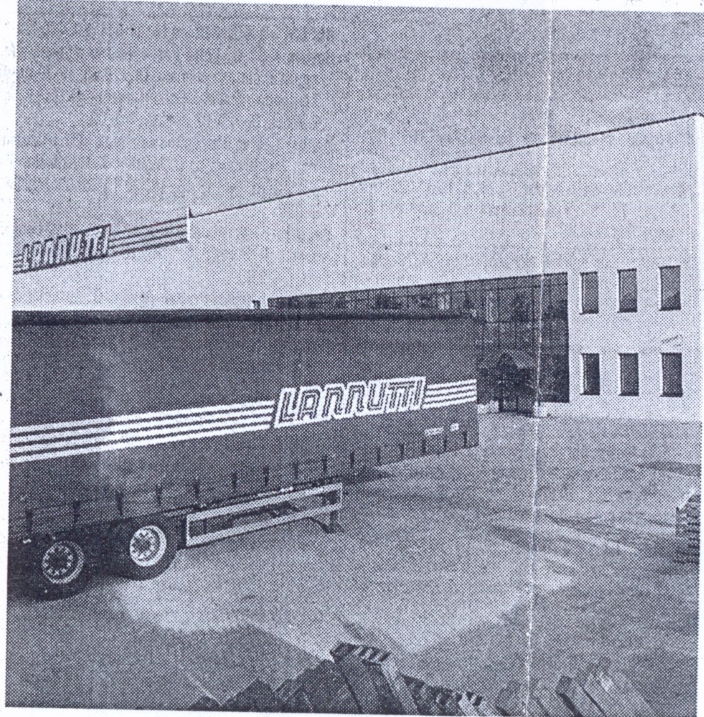
Vigilante «vede» un Ufo a Orbassano

Il giovane: è rimasto sospeso in volo a pochi metri da me

Giacomo Bramardo
Massimiliano Peggio

La telefonata alla centrale dei carabinieri è arrivata alle 4,30. Il brigadiere che ha risposto ha pensato all'inizio che si trattasse di uno scherzo. «Ho assistito ad un fatto inspiegabile, un Ufo proprio sopra la mia testa, a pochi metri di distanza. E' successo pochi istanti fa, qualcosa di incredibile». La voce del giovane era concitata, il ragazzo diceva di essere spaventato, di sentirsi più tranquillo se una pattuglia lo avesse raggiunto. Ha lasciato le sue generalità, nome e cognome, la sua qualifica di custode dell'Interporto Sito, nel comune di Orbassano, lungo la tangenziale.

Una pattuglia dei carabinieri ha raggiunto l'Interporto - luogo del presunto avvistamento - pochi minuti dopo, ma dell'«Unidentified flying object» nessuna traccia. Né tantomeno segni di presenze aliene, o mostriciattoli verdi con teste triangolari e occhi neri da serpente. Ma il racconto del giovane è ricco di particolari e per certi versi credibile. Anche se, ovviamente, nessuno si sbilancia nell'interpretare il curioso fenomeno cui avrebbe assistito.



L'Ufo sarebbe stato visto nei pressi dell'Interporto Sito a Orbassano

«Altro che scherzo - ha raccontato Paolo, 27 anni, il vigilante di Nichelino addetto alla sorveglianza notturna -. Mi sono preso una paura bestiale. Ero seduto nel mio gabbiotto. Ad un certo punto ho visto sparire completamente le immagini dai monitor. Tutto spento, all'improvviso, come un black-out. Il cancello elettrico d'ingresso si è aperto senza che abbia azionato il pulsante. Così sono uscito per cercare di capire cosa stesse succedendo».

Fatti pochi passi nel grande piazzale di fronte all'ingresso dell'Interporto, Paolo ha raccontato di aver sentito un sibilo alle sue spalle. «Quasi contemporaneamente a quel fischio, mi sono ritrovato illuminato da una luce fortissima che arrivava dall'alto. Ho alzato la testa, e ho visto un oggetto circolare che ruotava sopra un lampione. Era luminoso, avrà avuto circa 3 metri di diametro. Ho avuto il tempo di guardarlo per alcuni secondi, poi è sparito allontanandosi velocissimo nel cielo».

Paolo è scappato verso il gabbiotto di sorveglianza correndo. Lungo il tragitto ha svegliato un camionista che dormiva sul suo mezzo, sul piazzale. «Ha visto anche lei? L'ha visto quell'affare rotondo?», «Visto cosa? Io non ho visto niente» gli ha risposto assonnato. Quando i carabinieri del nucleo Radiomobile sono arrivati, hanno verbalizzato tutto. Constatando il fatto che Paolo non era né ubriaco, né in preda ad effetti allucinogeni provocati da stupefacenti. Il racconto è stato ulteriormente confermato ieri mattina, quando Paolo è stato convocato in caserma. «Erano le 4,27. Era luminoso e rotondo, largo circa 3 metri...».

Pur con tutti i dubbi del caso, i carabinieri hanno avviato degli accertamenti, avvisando gli Enti addetti al controllo dello spazio aereo: nelle prossime ore dovranno verificare se sugli schermi radar sia rimasta traccia di un passaggio «anomalo» su Orbassano la scorsa notte.

itura Torinese luna nuova n. 71
martedì 1 ottobre 2002

UFO? «Avvistamento» a Orbassano

ORBASSANO - Allarme Ufo sul cielo cittadino. A lanciarlo, nella notte tra venerdì e sabato scorso, un addetto alla vigilanza dell'Interporto "Sito" che, dopo aver visto un disco luminoso del diametro di circa tre metri che ruotava su stesso, ha avvertito i carabinieri della compagnia di Moncalieri che hanno avviato i primi accertamenti. La segnalazione risale alle 4,30 di sabato mattina, quando R.J., 27 anni, residente a Nichelino, si trova nel suo gabbiotto. Stando al racconto fornito ai militari, all'improvviso si è verificato un black-out che ha mandato in tilt le immagini sul televisore e sui monitor sistemati nella sua postazione. Nello stesso frangente, il grosso cancello automatico dell'ampio parcheggio su cui stava vigilando, si è aperto senza che nessuno avesse azionato l'apposito comando. Subito dopo, il sorvegliante è uscito dal gabbiotto per verificare cosa stava succedendo. Una volta all'esterno, l'uomo ha raccontato di aver udito un sibilo e di essere stato investito, nello stesso momento, da un fascio luminoso proveniente dall'alto. Alzato lo sguardo, il custode del parcheggio ha spiegato di aver notato, proprio sopra un lampione, un disco luminoso del diametro di circa tre metri che ruotava su se stesso ed in brevissimo tempo si allontanava scomparendo nel buio. A raccogliere la sua testimonianza, poco dopo lo strano avvistamento, sono stati i carabinieri della stazione di Orbassano e quelli del nucleo radiomobile della compagnia di Moncalieri. Un racconto dettagliato che è stato ripetuto con altrettanta dovizia di particolari anche nel corso di un nuovo interrogatorio avvenuto domenica mattina in caserma. Sull'episodio sono tuttora in corso le indagini che mirano a trovare eventuali altri testimoni e verificare cosa abbia effettivamente potuto vedere il vigilante. Del caso si occupano, infatti, anche i responsabili degli enti addetti al controllo dello spazio aereo che sono stati interpellati dagli stessi inquirenti. **Paolo Paccò**

Un globo infuocato solca il cielo di Oropa

E' stato distintamente osservato dal Santuario

Biella 20 dicembre, notte.

Un globo infuocato di natura ancora sconosciuta stamane alle sette circa ha solcato il cielo di Oropa, scomparendo poi dietro le montagne, dopo alcune decine di secondi. Ne ha dato comunicazione padre Menandro Balzerani, direttore dell'osservatorio sito nel Santuario, precisando che lo ha visto molto chiaramente uno dei suoi collaboratori mentre osservava il pianeta Giove.

Il misterioso oggetto, di forma sferica, era visibilissimo a occhio nudo: proveniva da sud-est e viaggiava a non meno di mille metri di altezza, in direzione della Svizzera. Per effetto della foschia, all'inizio il globo appariva color rosa carico, poi ha assunto una lucentezza abbagliante. Non faceva alcun rumore e procedeva in linea retta.

Padre Balzerani, subito informato, si era messo in contatto con altri osservatori attraverso l'impianto radio di cui dispone quello del Santuario, ma lo strano oggetto volante non è stato notato da alcun altro.

...TORINO

Alfredo Rienzi di anni 13 di Torino, Corso Novara 46, scrive:

« Vi voglio fare una segnalazione UFO. Credo sia stato il giorno del mio 6° compleanno (4-7-1965), o almeno una domenica di luglio. Io, purtroppo, fui il solo testimone oculare, poi andai a riferire l'accaduto ai miei familiari, perciò li posso considerare testimoni. L'UFO viaggiava verso SE venendo da NE, roteando abbastanza velocemente su se stesso. Potei fare queste deduzioni in base a una specie di torretta che vedevo bene al bordo. La forma era quasi rotonda. Scorsi un rialzo al centro, senz'altro era la cupola. Il colore di un grigio cupo. L'altezza e la velocità di volo, a mio giudizio, non erano eccessivamente elevate. Posso dire molto approssimativamente che viaggiava a 4000-6000 metri di altezza e ad una velocità di circa 1000-2000 Km/h.

Non emetteva alcun rumore. Chiunque ne sapesse qualcosa, o almeno avesse visto uno strano oggetto volante, apparso in una assolata domenica di luglio del 1965, verso le ore 12 a Torino o in giornata nelle vicinanze è pregato di scrivermi o telefonare al 282797. Grazie ».



LUNEDI' AL LIRICO: I ROCKETS

Tra musica e ufologia



Fedeli al concetto che la « réclame è l'anima del commercio » i cinque « marziani » del complesso spaziale-rock « The Rockets » (apparsi per la prima volta, timidamente, in Italia allo scorso festival di Pesaro), hanno propagandato in un grande magazzino di Milano la loro produzione musicale e discografica. Dipinti e agghindati a mo' di « 2001 Odissea nello spazio », hanno firmato autografi alle ragazzine sulle copertine dei loro celebrati « Future woman » e « Space rock ». Hanno cioè voluto sensibilizzare il pubblico prima di approdare al Lirico, dove terranno un concerto lunedì sera. Attualmente i « Rockets » sono in tournée attraverso l'Italia, dove prendono contatti con studiosi di ufologia. Infatti, in carattere con la loro musica, i baldi giovani color pistacchio dicono di credere fermamente negli extraterrestri. Anzi, con i proventi dei loro concerti, stanno pensando di acquistare un appezzamento per costruirvi un aeroporto spaziale, in attesa di ricevere gente di altri mondi. Una cosa già sperimentata alle porte di Milano, dove le aspettative sono andate fino ad ora deluse.

Astra 11-84

Si può fare l'oroscopo dei terremoti?...

Recentemente l'Italia centrale è stata scossa da un'attività sismica notevole. Tali eventi sono in relazione con la congiunzione Marte-Saturno che sovente coincide con periodi sismici? Dobbiamo altresì supporre che nei temi di terremotati la congiunzione Marte-Saturno transita formando aspetti importanti nei temi natali?

(Luigi Caielli, Città di Castello)

Risponde Carla Canta

In questi casi esiste purtroppo la difficoltà di condurre un'indagine abbastanza ampia da consentire deduzioni sicure e anche di graduare le differenze di gravità con cui il fenomeno è stato vissuto dagli interessati. Rimane però da esplorare l'ipotesi «collettiva», ovvero la ricerca astrologica del perché un determinato luogo e i suoi abitanti vengano coinvolti da sconvolgimenti naturali in concomitanza di importanti congiunzioni o altri aspetti mondiali. Tra le varie possibilità c'è quella della compilazione del grafico relativo all'aspetto in questione. Se nel caso da lei ricordato la congiunzione Marte-Saturno alla quale si riferisce è quella del 14 febbraio 1984, ore 22.47 Gmt, il tema calcolato per il nostro paese presentava l'ascendente nello Scorpione fra Plutone e la congiunzione Marte-Saturno: e questo insieme è fortemente indicativo di fenomeni sismici.

... e quello di E.T.?

Mi interesso di tutto quello che è misterioso ed esoterico e da tempo mi pongo un quesito: come si comporterebbe l'astrologo nell'eventualità ipotetica di dover fare l'oroscopo a un... extraterrestre?

(Marco Stacchiotti, Ancona)

Risponde Helene K. Saltarini

Caro lettore, la sua domanda davvero curiosa e stimolante mi mette in grave imbarazzo. A essa, infatti, non è facile rispondere sia perché non ho mai avuto l'affascinante opportunità di incontrare un «cittadino di altri mondi», sia perché non mi risulta che dal punto di vista teorico il problema sia stato mai affrontato dagli esperti di astrologia. Ci provo allora io. Lo schema zodiacale è, come sappiamo, geocentrico, presuppone cioè che la Terra sia al centro dell'universo. Tutte le coordinate astrologiche, dunque, e i complessi calcoli che la loro definizione comporta, si basano su questo assunto fondamentale. Supponiamo ora di redigere la mappa celeste di un «marziano». Per prima cosa dovremmo porre Marte al centro dello zodiaco. Inoltre saremmo costretti a reimpostare le tabelle delle Effemeridi in rapporto al nuovo punto di vista (Marte al centro dello zodiaco). Infine, dovremmo attribuire un valore simbolico al pianeta Terra. Per quanto riguarda il significato simbolico dei segni, dei pianeti e delle Case esso non muterebbe. L'argomento, comunque, è complesso. E queste mie brevi riflessioni certamente non esauriscono il problema. Anzi, perché non avviare un dibattito?...

Gazzetta del Popolo-Ven. 15.12.1978

SEMBRA DA ESCLUDERE L'IPOTESI DELL'ALLUCINAZIONE COLLETTIVA

«Abbiamo visto gli Ufo sul lago d'Orta» affermano turisti e abitanti del Cusio

Villeggianti svizzeri hanno ripreso i globi luminosi - Esporranno le foto a Orta

BORGOMANERO — *Tutta la città parla ormai apertamente degli incontri più che ravvicinati del secondo tipo, dove il disco volante è vicinissimo al giardino di casa e manca solo l'omino verde con le antenne a chiedere informazioni sulla rotta giusta.*

Il fenomeno, segnalato in numerose località italiane e del Canton Ticino, è stato avvistato con grande chiarezza in tutto il Borgomanerese e nel Cusio.

Alle 22, sono iniziati gli avvistamenti di un globo luminoso ad est del Mottarone che procedeva a moderata velocità: secondo le testimonianze, tutte concordi, l'oggetto che non produceva alcun rumore e mandava una luce simile al neon accompagnata da due luminiscenze arancione.

A questo sono seguiti altri sei Ufo, ormai il termine è d'obbligo, che procedevano a velocità vorticosa alternandola a periodi di immobilità.

Secondo i testimoni — ed il grande numero esclude l'ipotesi dell'allucinazione collettiva — il fenomeno più suggestivo si è verificato poco prima delle 24: due globi che emanavano una luce bianca accecante provenienti dalla Valsesia, hanno compiuto una brusca virata sopra il lago d'Orta e sono rimasti fermi sopra lo specchio d'acqua per oltre un quarto d'ora.

La scena è stata ripresa con apparecchi fotografici da alcuni turisti svizzesi in vacanza all'isola di San Giulio che hanno assicurato che le foto non appena saranno sviluppate, verranno esposte in piazza Motta ad Orta come prova della « notte brava degli extraterrestri ».

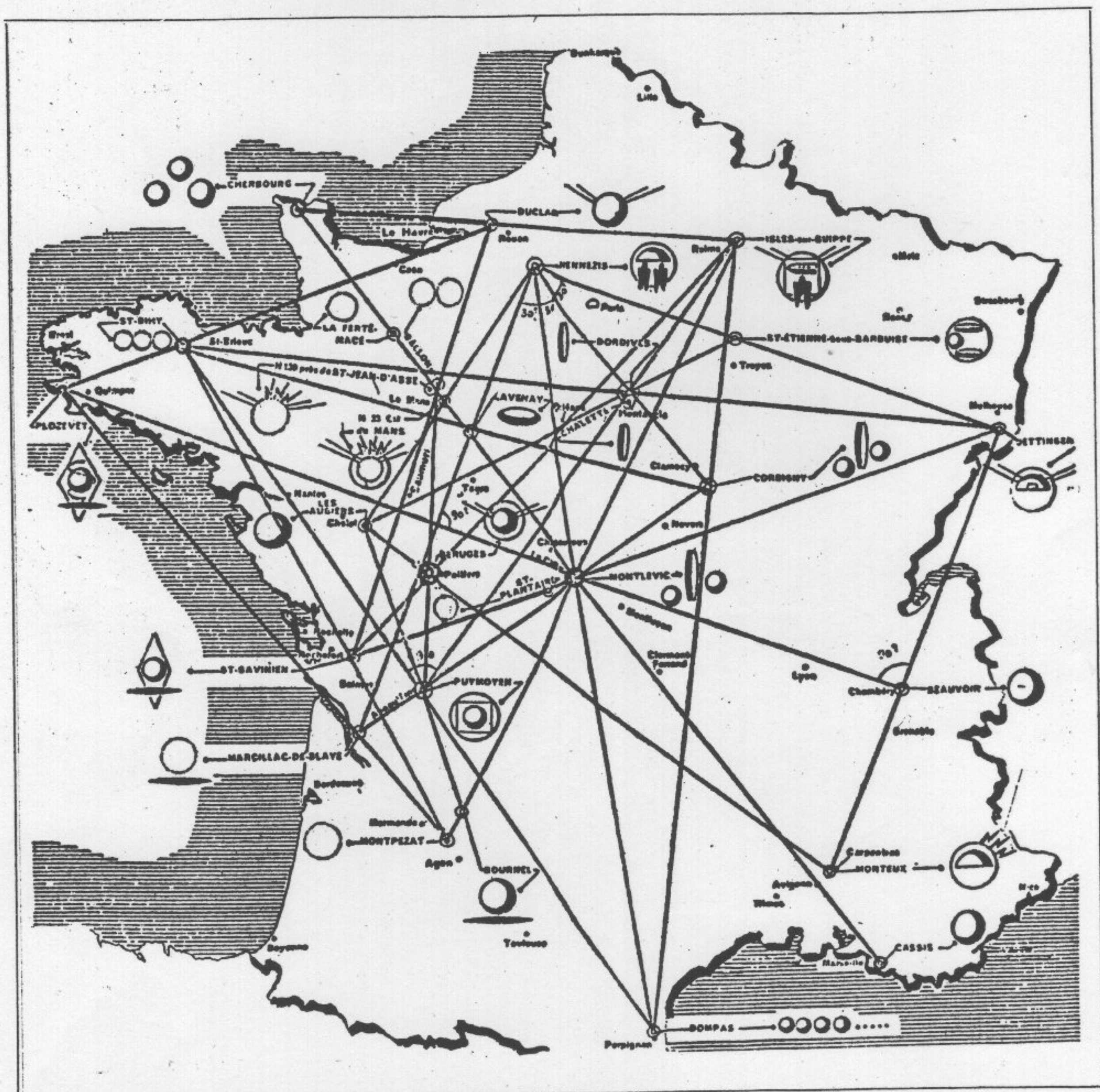
Nel frattempo, alle stazioni dei carabinieri della zona, sono pervenute numerose segnalazioni da parte di persone, allarmate o incuriosite, che segnalavano l'Ufo e chiedevano chiarimenti.

Naturalmente, sul fenomeno le ipotesi si sprecano soprattutto dopo la conferma data dalla Rai-Tv nel telegiornale l'unica supposizione che trova tutti d'accordo è l'esclusione di una pioggia di stelle cadenti: « Non lasciavano aloni, né spie. Senza contare che le stelle non si fermano a mezz'aria roteando per più di un quarto d'ora ».

Non resta che attendere il responso delle pellicole impressionate dai turisti svizzeri.

GLI UFO SULLA RETTA VIA

Gli Ufo si muovono sempre in linea retta, sostiene il ricercatore francese Aimé Michel, e i dischi volanti di ricognizione non si allontanano mai troppo, durante le loro missioni, dall'astronave madre - Su queste (e altre) indicazioni un computer ha ipotizzato un caso-campione (che dovrebbe accadere in Italia!) e l'identikit dell'Ufo luminoso



Un settimanale inglese per giovani ha indetto la scorsa estate un concorso tra i lettori per la migliore definizione su gli Ufo, mettendo in palio - per il vincitore - il modellino di un disco volante, in oro, di consistente valore.

Tra i molti esperti che si sono sbizzarriti, ha vinto sorprendentemente una studentessa di 17 anni, Alice Madline di Liperpool, con l'azzeccata similitudine: «Gli Ufo sono come le donne: di tutte le forme e di tutte le dimensioni. E proprio come il gentil sesso, possono essere belli, affascinanti, misteriosi... e talvolta imprevedibili».

L'ORTOTENIA

Imprevedibili in tutto, gli Ufo: ma non nella rotta che devono seguire. Questo, almeno, stando alle dichiarazioni di Aimé Michel, un non più giovane francese che da tempo segue le segnalazioni dei dischi volanti oltralpe.

Ricercatore dapprima per hobby e ora a tempo pieno, si è messo infatti a contrassegnare con bandierine tutti i luoghi della Francia da cui sono giunte strane rilevazioni, con un diverso colore se si tratta di atterraggio o di semplice avvistamento.

Ma a indirizzarlo meglio è stato lo scrittore surrealista Jean Cocteau con il consiglio di mettere ordine a quel caos variopinto («Sembra l'invasione della Francia da parte degli extraterrestri», disse) prendendo in esame le segnalazioni riferite a una stessa data.

Ne è emerso che, giorno per giorno, gli Ufo sembrano spostarsi secondo linee rette e quindi in base a «missioni» ben definite e che le diverse rotte formano sulla carta delle «stelle» al centro delle quali è sempre segnalata un'astronave-madre a forma di sigaro, cui i dischi-ricognitori evidentemente fanno capo.

Aimè Michel ha battezzato la sua tesi «ortotenia», dal termine greco che significa allineamento in linea retta: anche perché soltanto quando due di queste linee si intersecano l'Ufo può cambiare direzione di volo; e non c'è una eventualità contro milioni di altre che tali linee, tutte rette, siano dovute al caso.

Nell'anno 1954, l'Europa centro-settentrionale fu battuta a tappeto dagli Ufo: e proprio l'analisi di uno di quei giorni, per la cronaca il 15 ottobre, ha portato alla prima constatazione. Southend (Inghilterra), Calais, Aire sur la Lys (Francia), strada nazionale n. 68 tra Niffer e Kembs, (alla frontiera franco-tedesca, Rovigo (Italia): per 1.100 chilometri gli Ufo sembrano seguire proprio quella strada in linea retta...

IL CASO-CAMPIONE

Ammettendo, dunque, di conoscere la strada che fanno, non è proprio possibile prevedere i movimenti degli Ufo? Il ragionamento è giusto, e attenzione allora al fatto che segue.

Una famiglia normale, in una sera di estate inoltrata: la moglie che prepara la cena, il figlioletto che gioca in cortile, il marito che sta per tornare dal lavoro. Di colpo la televisione - già accesa - perde l'immagine mentre l'audio trasmette soltanto scariche, e il cane del vicino comincia ad abbaiare forte.

La donna, il cui primo pensiero va al figlio, si affaccia sul terrazzo: il ragazzo sta guardando poco lontano, al di sopra della casa di fronte, nella stessa direzione ove anche il cane abbaia: un Ufo luminoso, dalla forma di disco, sorvola il cielo, cambiando a volte colore probabilmente per la diversa posizione. D'un tratto l'oggetto volante ha un guizzo, e senza rumore sparisce nel cielo ancora chiaro verso ovest.

Quando poco dopo torna il marito, la donna gli riferisce il fatto: ma anche l'uomo ha qualcosa da raccontare. Era giunto, sulla strada principale, nei pressi della casa di fronte, allorché si era fermato per aver visto un amico con l'auto in panne.

Questi lamentava che l'auto si era improvvisamente fermata e il motore spento, e anche lo stereo aveva cessato di trasmettere musica: però, aperto il cofano, non si notavano guasti.

Proprio in quel momento, un oggetto luminoso sorvolò il cielo: ma i due uomini avevano altro da pensare che le evoluzioni di quello che credevano un aereo illuminato dal sole calante. Però, subito dopo, aveva provato a metterla in moto, e la vettura era ripartita regolarmente e pure la musicassetta, dopo una normale pressione, era tornata a funzionare.

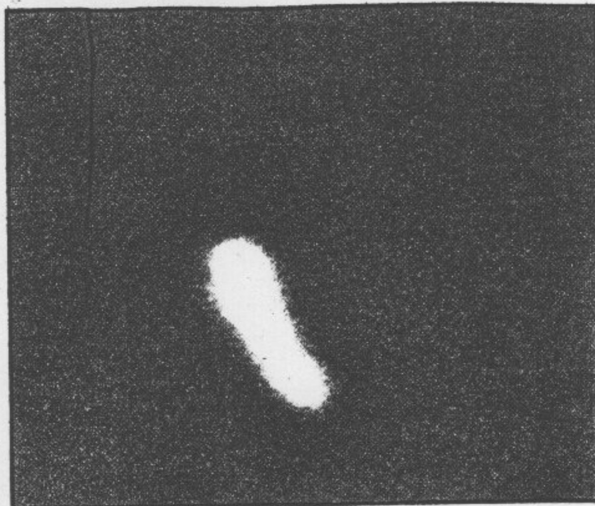
D'accordo anche con la moglie, l'uomo telefona allora alla redazione locale del giornale e racconta tutto il fatto. No, non ci sono segnalazioni del genere ma se autorizza a mettere il proprio nome, la notizia verrà pubblicata l'indomani.

C'è un particolare: tutto questo non è (ancora) accaduto, ma dovrebbe avvenire, in Italia, e l'identikit dell'Ufo è quello qui accanto raffigurato. La ricostruzione - e previsione - di questo caso-campione si deve a un computer, che ha elaborato le più importanti segnalazioni del dopoguerra in tutto il mondo.

L'ingegner Renzo Cabassi, del Centro Ufologico Nazionale, fu il primo a ipotizzare qualche anno fa un evento del genere nel libro «Ufo perché» (Faenza editrice), allorché introducendo il problema esaminò taluni aspetti della ricerca.

Ora possiamo dire finalmente che se gli Ufo sono - in Francia - sulla retta strada, c'è anche chi - in Italia - li tallona sempre più da vicino.

Luciano Gianfranceschi



Un computer, analizzando la casistica ufologica mondiale, ha fornito un fatto campione - che dovrebbe avvenire in Italia! - e l'identikit dell'Ufo volante luminoso, che è quello riprodotto

La carta (ortotecnica) della Francia, su cui il ricercatore Aimé Michel ha ricostruito i movimenti degli Ufo-ricognitori sempre in linea retta

Marek Górski





DYSKRETNY UROK

...czyli o tym, jak pewna, szeroko nagłośniona mistyfikacja, z której rechotali do rozpuku zwolennicy „szkiełka i oka", w ostatecznym rozrachunku wzięła w pysk.

Sprawa ta ma już swoją barwną i burzliwą historię, a po raz pierwszy „Nieznany Świat" pisał o niej w nr. 5 z 1992 r. przy okazji druku raportu dr. **Jana Pająka** dotyczącego rezultatów podjętych przez autora badań dziwnych śladów, które - jak twierdził polski naukowiec mieszkający od lat w Nowej Zelandii - pozostawiły w górskim terenie pojazdy powietrzne nieznanego pochodzenia. Chodzi o słynne *kręgi zbożowe*, zwane też często *kręgami krasnalskimi*, które na szerszą skalę zaczęto odkrywać w latach osiemdziesiątych, przede wszystkim na polach Wielkiej Brytanii. Kręgi te - przybierające postać przepięknych, fantazyjnych piktogramów (zob. zdjęcia na str. 26-27 oraz obu okładkach numeru) - pewna część badaczy zajmujących się problematyką UFO uznała za przejaw działalności obcej inteligencji, przekazującej w ten sposób, ich zdaniem, mieszkańcom Ziemi określone *przesłania* czy też *znaki*, na razie niemożliwe jeszcze do rozkodowania. Inni z kolei sugerowali, że mamy tu do czynienia z manifestowaniem przez Obcych po prostu swojej **obecności** w strefie naszej planety.

Pojawiły się też szczególnie niebanalne próby wytłumaczenia sygnalizowanego zjawiska. **Wendy Grossman** - autor poświęconej mu publikacji w periodyku *„The Skeptical Inguirer"* - jako przyczyny powstawania *krasnalskich kręgów* wymienił m.in.:

OBŁĄKANE JEŻE, GIGANTYCZNE GRZYBY, JELENIE NA RYKOWISKU

a także: ogromne grudy gradu, *„biegające wkoło oszalałe zwierzęta"*, helikoptery latające do góry nogami (sic!), zaś ostatnio również osławioną dziurę ozonową, poprzez którą jakoby promienie ultrafioletowe mają powalać kłosy.

Niedorzeczności tych ostatnich hipotez przeciwstawił własną koncepcję brytyjski fizyk **Terence Meaden** - założyciel *Circles Effect Research Group* (Zespołu Badawczego Zjawiska Kręgów), zwanego w skrócie CERES - od imienia greckiej bogini plonów. Uważa on mianowicie, że fenomen, o jakim mówimy, ma całkowicie n a t u r a l n y rodowód i jest wytworem oddziaływań atmosferycznych. W szczególności - jak utrzymuje Meaden - chodzi tu o *„oddziaływanie prądów powietrza, przemieszczających się na wysokości kilkuset metrów, na lokalną topografię"*. Jego zdaniem, wiatry, spadające na pagórkowate tereny, powodują lokalne zawirowania powietrza. Taki wir, jeśli ulegnie załamaniu, może opaść na grunt i, poruszając się z ogromną szybkością, sprawia, że zboża pokładają się wówczas w charakterystyczny, spiralny sposób. *„Następnie prąd powietrza ponad gruntem może stwarzać koncentryczny wir, obracający się w przeciwnym kierunku. Ów drugi wir, wraz z towarzyszącymi mu wyładowaniami elektrycznymi, powstrzymuje gwałtownie pierwsze zawirowanie, co w efekcie daje kręgom na zbożu tak wyraźne kontury"*. I dalej: *„Połączenie prądów powietrznych i ich własności elektrycznych są powodem różnorodnych układów skrętu w niektórych kręgach. Aczkolwiek kręgi najwyraźniej widać właśnie na zbożu, to wiry powodują także podobne zjawiska na glebie, piasku, śniegu i zamarzniętej trawie. A ponieważ wirujące powietrze wytwarza także silne ładunki elektryczne, wyjaśnia to towarzyszące powstawaniu kręgów szumy oraz jasne światło"*.

No, właśnie: światło i szumy. Niezależnie od tego, co sądzić o koncepcji T. Meadena, która ma, niestety, liczne luki, przypominające dziury w serze (wystarczy przyjrzeć się publikowanym w „NŚ" zdjęciom, by dojść do wniosku, że dziwne to zaiste *wiry przestrzenne*, które potrafią stworzyć tak fantazyjne figury), zasługą cytowanego tu badacza jest to, że zechciał on dostrzec również ten ostatni aspekt zagadnienia, skrzętnie na ogół przemilczany przez rzeczników teorii *Wielkiego Żartu*, o której za chwilę. Tak się bowiem składa, że naoczni świadkowie, mieszkający nie tylko w Anglii, lecz również we Francji, Japonii, USA, a nawet w Australii, z maniackim uporem utrzymywali, że nie dość, iż krasnalskie kręgi w ich okolicy powstawały w ciągu jednej nocy, niemal w mgnieniu oka, to w dodatku w rejonie, gdzie owe „dziwy" się zdarzały, było słychać *„odległe szumy"*, którym towarzyszyło *„jasne światło"*.

Sporządzone naprędce pewne wspólne cechy piktogramów, pojawiających się szczególnie często - to fakt - w południowej Anglii i Walii, wykazały, że mają one na ogół średnicę od 0,3 do 60 metrów, przy czym często otoczone są zewnętrznymi kręgami i wówczas rozciągają się nawet do 95 metrów. Wszystkie generalnie charakteryzują się tym, że zboże wewnątrz nich pokłada się *spiralnie*. Układ kręgów - jak ustalono - jest zgodny z ruchem wskazówek zegara lub nie, *„albo też i tak i tak"*, co należy uznać za konstatację wybitnie odkrywczą. Znacznie bardziej przemawia już do wyobraźni to, że w obrębie krasnalskich kręgów zboże wygląda jak **precyzyjnie utkany dywan**.

Prawdziwa bomba wybuchła w momencie, gdy 10 września 1991 r. telewizja brytyjska wyemitowała wywiad z dwoma emerytami: niejakim **Dougiem Bowerem** i **Dave Chorleyem**, którzy oświadczyli, że to oni są autorami tak wnikliwie analizowanych przez badaczy kręgów zbożowych. Weseli staruszkowie wyznali, że dopuścili się mistyfikacji dla kawału, chcąc zakpić sobie z rozmaitych tropicieli UFO, tudzież innych zagadek. Naturalnie całą rzecz natychmiast podchwyciły ochoczo liczne media w Wielkiej Brytanii i na świecie, trąbiąc wszem i wobec, jak to dwóch angielskich kawalarzy zagrało na nosie paru zastępom badaczy i milionom ludzi naiwnie wierzących w „cuda".

Wszelako bardzo szybko okazało się, że **kij ma dwa końce**, a cała sprawa przedstawia się bynajmniej nie tak jednoznacznie i klarownie, jak pragnęliby ją widzieć dwaj rozdokazywani starcy, odbywający od tamtej pory, na podobieństwo objazdowego cyrku, triumfalne tournée od miasta do miasta, gdzie przed kamerami telewizyjnymi czy też mikrofonami radia po raz n-ty opowiadali z zapałem, ku uciesze gawiedzi, jaki to numer udało im się wyciąć światu.

La Torre 7-9-86

Un'ipotesi nuova sugli UFO

di Ettore Cheynet

Alcuni ufologi — tra i quali Jacques Vallèe — considerando il fatto he egli U.F.O. possono scomparire d'un tratto alla vista, hanno formulato una teoria interessante, secondo la quale i famosi dischi volanti siano di natura parafisica.

Cosa vuol dire parafisico? Significa che alcunché è capace di sottrarsi alle leggi della fisica a noi note, in base alle quali la materia, tanto organica che inorganica, può trasformarsi fisicamente o chimicamente, ma non può dissolversi o rimaterializzarsi come nel caso dei famosi fantasmi.

Orbene, siccome reputo che la provenienza di questi misteriosi U.F.O. non può essere che interplanetaria, mi sembra di poter supporre che gli abitatori dei mondi siderali abbiano scoperto il grande mistero che riguarda la vita e la morte.

Questo sembrerà tanto più plausibile ,se consideriamo l' impressionante, fenomeno accaduto nel Castello di Millesimo, in cui, durante una seduta medianica il Marchese Centurione Scotto si è completamente smaterializzato ed è stato trasportato, a porta chiusa dal di dentro, nelle scuderie, dove è stato ritrovato addormentato.

Vi sono molti altri casi del genere annoverati nella storia della medianit à, come quello del medium inglese D. Home, che dopo essersi smaterializzato, è uscito dalla finestra, ha fatto il giro intorno al palazzo, a considerevole altezza, ed è rientrato materializzato dalla finestra.

In realtà, scoprire queste leggi, che io ritengo di natura universale, che esulano quindi dalla natura fisica della terra, a mio avviso, per modesto che possa essere, significa scoprire il mistero della morte e dell'al di là, con tutti i fenomeni che oggi ci appaiono meravigliosi ed assurdi, ma che la scienza ufficiale schiva di abbordare, perchè troppo indigesti per una scienza che si fonda sulla realtà razionale, sperimentabile comunemente dai nostri sensi e dalle sperimentazioni scientifiche, alle quali siamo oggi ancorati.

Ettore Cheynet

Francia: nuovi avvistamenti di droni nel cielo di Parigi, "5 Ufo sulla Tour Eiffel"

agi
agenzia italia

Agenzia Giornalistica Italia – 7 ore fa

CONTENUTI CORRELATI



(AGI) - Parigi, 25 feb. - Per la seconda notte consecutiva droni non identificati …

(AGI) - Parigi, 25 feb. - Per la seconda notte consecutiva droni non identificati hanno sorvolato Parigi. Almeno cinque, secondo quanto riferito dalla polizia, i piccoli velivoli senza pilota avvistati. Cosi' come era successo nella notte tra lunedi' e martedi'. E anche in questa occasione la polizia non e' riuscita a risalire a chi messo in volo i droni. Nella seconda notte i droni sono stati avvistati su Place de la Concorde, ma anche in zone meno frequentate della citta' come la porta di Saint-Ouen e Clignancourt, nel nord, e nella parte meridionale, nella zona di Issy-les-Moulineaux. .

Condividi Tweet +1 Pin it Stampa

il Giornale nuovo
Reg. Trib. n. 70 del 2 marzo 1974 - Milano

Mercoledì 27 dicembre 1978

Presentata una interrogazione al ministro della Difesa

Gli Ufo approdano in Parlamento

Gli Ufo, dopo aver fatto il giro d'Italia, sono alla fine approdati in Parlamento. Li ha proposti il deputato socialista onorevole Falco Accame che, nel corso di un'interrogazione rivolta giovedì scorso al ministro Ruffini, ha chiesto «quali elementi siano in possesso del ministero della Difesa circa i fenomeni di avvistamento o di localizzazione di oggetti volanti sconosciuti».

L'onorevole Accame, ex alto ufficiale della Marina Militare, dopo aver fatto rilevare che il grandissimo numero di avvistamenti registrati nel mondo potrebbe accreditare la reale esistenza del fenomeno Ufo, ha auspicato che il ministero della Difesa dia un contributo all'analisi di queste manifestazioni a mezzo dei ricercatori di cui dispone, perché da tali ricerche potrebbero scaturire elementi non privi di interesse scientifico e militare.

Intervistato venerdì mattina dal Gr2 il ministro Ruffini, per quanto riguarda i «dischi volanti», ha chiarito che il termine Ufo usato dal ministero della Difesa è un'espressione tecnica che significa «oggetto non identificato» e che non ha quindi niente a che fare con gli extraterrestri. Un oggetto volante non identificato dai nostri radar — ha detto l'onorevole Ruffini — può anche essere un aereo da turismo o un aereo militare.

In attesa di una indagine scientifica, continuano intanto le segnalazioni di oggetti volanti nei cieli della Penisola: a Campobasso un'intera famiglia afferma di aver osservato per circa tre ore una grossa sfera luminosa; a Foggia due piloti civili, il presidente e il direttore dell'Aeroclub locale, avrebbero avvistato un oggetto luminoso; all'Aquila un fotoreporter ha ripreso un oggetto grande «come un terzo della luna» fermo sulla verticale di un ripetitore della Rai-Tv; a Pescara un ufficiale postale ha dichiarato di aver incrociato a pochi metri di distanza «qualcosa di simile a un disco volante» con alcuni finestrini illuminati dall'interno; a Caltagirone numerosi automobilisti avrebbero visto un oggetto «simile a un disco volante» abbassarsi fino a pochi metri dal suolo; tra Bellaria e Cesenatico una «palla di fuoco della grandezza di una nave mercantile di media stazza» sarebbe stata avvistata da centinaia di persone.

La casistica, vasta e complessa, non fa altro che aumentare perplessità vecchie ormai più di trent'anni, non lasciando per il momento intravvedere alcuna soluzione. Mentre i più considerano il fenomeno come il frutto della suggestione collettiva alimentata dalla fantascienza, c'è chi affronta il problema in maniera totalmente diversa. E' il caso del gruppo «Solaris» che opera nel Varesotto presso le «basi Ufo» di Cuasso al Monte e di Laveno il quale, a conclusione di una serie di originali esperimenti ufologici, sostiene: «Gli Ufo, le "primule rosse" dello spazio, possono essere bloccati nel cielo, fotografati, osservati a piacimento: con i loro equipaggi si possono perfino intrattenerne colloqui, per il momento solo telepatici. In futuro, se gli extraterrestri lo consentiranno, potrà avvenire anche un incontro con una delegazione di umani».

La stampa locale ha seguito con interesse le varie iniziative del gruppo di «studiosi» riportandone fedelmente gli sviluppi e segnalando — non senza qualche doverosa perplessità — gli avvistamenti Ufo che giungevano dalle zone di operazione in occasione dei «contatti extrasensoriali» tra medium e presunti extraterrestri.

L'episodio più clamoroso si verificò a Cuasso al Monte il 13 settembre dello scorso anno quando, dall'ospedale locale, giunse al quotidiano *La Prealpina* di Verese la notizia che medici e degenti affermavano di aver visto quattro Ufo impegnati in spettacolari evoluzioni: l'arrivo dei «dischi volanti» era stato preannunciato al giornale con 24 ore di anticipo.

Ma gli esperimenti dell'intraprendente gruppo varesotto ebbero il loro massimo risultato a Como il 4 giugno di quest'anno. Nel corso di una trasmissione televisiva in diretta presso una emittente privata, gli Ufo furono invitati a manifestarsi nel cielo lariano: di lì a poco, numerosi telespettatori telefonarono alla stazione Tv segnalando che due oggetti luminosi a forma ellittica erano arrivati a forte velocità sulla verticale del lago e vi si erano bloccati, uno sopra l'altro.

La fantascientifica ipotesi su cui si basano questi esperimenti è che esistano navi spaziali pilotate da esseri intelligenti provenienti da altre civiltà e che gli «evolutissimi extraterrestri» abbiano sviluppato capacità paranormali quali, appunto, la trasmissione del pensiero.

Per il momento la cronaca si limita a registrare gli avvistamenti di oggetti non identificati e per quanto riguarda i cosiddetti «incontri ravvicinati di terzo tipo» avanza qualche perplessità.

Tuttavia, in seno all'Aeronautica militare, c'è un personaggio che ha dichiarato di non avere dubbi. Si tratta di A.D., un «alto ufficiale con altissime responsabilità di comando» che, in un'intervista pubblicata sull'ultimo numero de «Il Settimanale» ha dichiarato tra l'altro: «Per me (gli Ufo) sono astronavi. Non vorrei allarmare l'opinione pubblica, ma ritengo che ora sia giunto il momento di parlare con serietà di questo problema, senza far finta che non esista». Il misterioso personaggio ha anche raccontato di una sua «scaramuccia» nei cieli dell'Emilia con un Ufo rotondo emanante una luce verde intermittente e si è detto convinto che si trattasse di un mezzo extraterrestre.

a.g.c.

LA STAMPA - Martedì 16 Gennaio 1979

Dibattito alla Camera inglese

Gli Ufo tra i Lord

LONDRA — Mentre la Camera dei Comuni prepara il dibattito sulla critica situazione interna, alla Camera dei Lord si parlerà di Ufo.

Lord Clancarty, autore di libri, ex direttore della rivista *«Dischi volanti»*, fondatore del centro Conctact International, ha annunciato che solleverà la questione esigendo dal ministro della Difesa un'esauriente spiegazione sugli oggetti volanti non identificati.

«Il ministro della Difesa francese ha riconosciuto l'esistenza degli Ufo, voglio che il nostro ministro faccia altrettanto» ha detto. Se domani avvenisse un atterraggio di uno di questi oggetti, *«che a mio parere* — sostiene Lord Clancarty — *sembrano amichevoli, e la popolazione non fosse preparata, si creerebbe panico»*.

Lord Clancarty ritiene di aver visto due volte oggetti volanti non identificati, la prima in Francia, la seconda in Inghilterra, pur senza avere prove tangibili del fenomeno.

(Ansa)

Gazzetta del Popolo - Venerdì 2 Febbraio 1979

Accame: «Un dibattito parlamentare sugli Ufo»

ROMA — Con una interrogazione rivolta al ministro della Difesa il socialista Falco Accame chiede al governo di conoscere se, anche in relazione al recente dibattito parlamentare svoltosi in Inghilterra sugli Ufo, non si intenda promuovere in Italia una indagine approfondita sul fenomeno.

Accame chiede anche di sapere se esistono presso il ministero della Difesa informazioni sugli «oggetti volanti non identificati» e se si intende, in caso positivo, renderle note.

QUALCOSA SI MUOVE ANCHE IN PARLAMENTO

Nel 1978 l'on. Falco Accame, già Presidente della Commissione Difesa della Camera, ha presentato una interrogazione all'allora Ministro della Difesa, Attilio Ruffini, per sollecitare una risposta ufficiale da parte del Ministero circa l'ondata di avvistamenti UFO che in quel periodo stava "investendo" l'Italia.

Se Accame è stato l'unico ad occuparsi attivamente del problema, almeno in questa ultima legislatura, altri parlamentari e autorevoli esponenti di quasi tutti i partiti politici si sono o si stanno tuttora interessando al problema, anche se, per il momento, a puro titolo informativo. Si ricorda tra gli altri, l'on. Giancarlo Abete, la sen. Rosa Russo Jervolino, l'on. Publio Fiori e la d.ssa Silvia Costa, esponente di primo piano della Democrazia Cristiana.

Il Partito Radicale, infine, chiese a suo tempo al C.U.N. tutta la documentazione relativa al fenomeno.

UN'INTERROGAZIONE DI ACCAME

Gli Ufo vanno in Parlamento

Il parlamentare socialista chiede che la Difesa renda noti i risultati degli accertamenti effettuati

ROMA, 22. — Confermandosi di essere l'argomento di questo Natale l'Ufo atterra anche in Parlamento; se ne parlerà infatti a Montecitorio subito dopo le feste, e sull'annoso mistero mai risolto si aprirà un dibattito, che del resto da tempo veniva sollecitato da più parti. Stavolta l'intervento del Parlamento nella polemica sui dischi volanti scaturisce da una interrogazione presentata dall'onorevole Falco Accame, socialista, ex presidente della commissione Difesa della Camera, considerato un vero esperto in materia.

Il parlamentare chiede al ministro della Difesa, Ruffini, di esporre le risultanze degli accertamenti effettuati in materia di Ufo, soprattutto in seguito alle numerose segnalazioni, avvenute nelle ultime settimane, che hanno registrato una frenetica successione di avvistamenti; e perfino fotografie, da parte sia di singoli che di gruppi. Il problema degli Ufo negli altri Paesi già da tempo è approdato nelle sedi politiche, e scientifiche, mentre in Italia finora è stato più che altro considerato argomento da fantascienza.

Ma in realtà i primi avvistamenti sono avvenuti — come ha ricordato l'onorevole Accame — già durante la seconda guerra mondiale, soprattutto da parte di piloti. In America l'aeronautica militare sta studiando e classificando il fenomeno fin dal '47 ed ha esaminato almeno tredicimila casi di avvistamento. Anche in Italia — ricorda Accame — esiste un centro di ufologia diretto da un esperto, Roberto Pinotti, ma alla attività di questo organismo non ha fatto riscontro un adeguato interessamento da parte del governo.

Il parlamentare socialista rileva che « ci sono dei fenomeni elettromagnetici molto importanti, di cui l'esistenza è ben certa, mentre manca una teorizzazione scientifica. Ad esempio l'avvistamento radar di corpi metallici mobili, come aerei, navi, al di sotto dell'orizzonte, o anche di corpi immersi nell'acqua. Il radar — spiega Accame — non riflette echi metallici, ma disturbi elettromagnetici che in teoria non dovrebbero essere rilevati. Questo esempio può servire per affermare che esistono fenomeni di cui non si conosce ancora la spiegazione scientifica.

Indagare sul mistero degli Ufo può tra l'altro contribuire a diradare mol[te] zone nebulose in materia di ricerca scientifica relativa ai vari fenomeni di avvistamento. A questo punto una iniziativa di carattere politico può rivelarsi utile per studiare con maggior attenzione un fenomeno che, soprattutto dopo le tante testimonianze che si sono avute, sembra ormai uscire dal limite della fantascienza per porsi su un piano scientifico.





DUE AMERICANI SOSTENGONO DI ESSERE STATI RAPITI DAI MARZIANI

Ogni tanto succede che arrivino nei giornali notizie di persone che hanno visto i dischi volanti, i marziani, gli abitanti di Venere o qualche altro essere di un altro pianeta sconosciuto. Una volta questi fatti venivano riportati con un certo clamore, poi si è incominciato a ignorarli. Anche perché lo studio di molte nubi ha dimostrato che effettivamente esse, in determinate condizioni, possono dare l'effetto ottico di un disco volante in fase di atterraggio. Quello che, invece, sostengono due operai americani, impiegati in un cantiere navale di un porto lungo il fiume Mississippi, è stato riportato. Eccezionale non è tanto il fatto che i due dicano d'aver visto i marziani, ma piuttosto che sono sani di mente, non mitomani né esibizionisti. Certamente si tratta di uno scherzo, ma né i medici né gli esperti della Nasa sono ancora riusciti a farli cadere in contraddizione. Ecco il loro racconto. Dicono che un giorno, di ritorno dal lavoro, sono stati bloccati per la strada da tre marziani. Erano piccoli (non più alti di 60 cm), con la pelle argentea e rugosa, naso e orecchie appuntiti, grandi occhi, mani a tenaglia. La loro voce era simile ad un ronzio. Li avrebbero rapiti e portati su uno strano disco volante, a forma di pesce e luminescente. Dopo averli studiati attentamente per qualche ora, li avrebbero lasciati andare senza torcergli un capello.

DOPO QUATTRO ANNI SI RIPARLA DEI MISTER

TORNANO I MARZ

COI «DISCHI VOLA

L'avventura di due pescatori americani portati a bordo di un «oggetto ciato l'interesse del pubblico sui veicoli extraterrestri che, secondo alcun L'opinione più diffusa, anche se non è scientificamente provata, è che che hanno la loro base su Marte - Lo scetticismo degli studiosi dopo v

I dischi volanti tornano a far parlare di sé, si torna a supporre, se non a sospettare, che esseri intelligenti di altri mondi (marziani, per comodità) si spingano fino a noi. Chissà per quale motivo, visto che sfuggono a ogni riconoscimento e a ogni contatto. Anzi, no: come a qualcun altro sarebbe accaduto in passato, anche adesso c'è chi avrebbe vissuto un'esperienza fuor del comune al cospetto di viaggiatori interplanetari. E' notizia di ieri· due pescatori americani di Pascagoula, nello Stato del Mississippi, sono finiti, loro malgrado, e con grande sbalordimento, a bordo di un UFO (la sigla americana che sta per «Unidintified Flying Object», oggetto volante non identificato), a tu per tu con singolari, minuscole creature dalla pelle argentea. Questa storia, sempre che se ne accetti l'autenticità, giunge oltretutto in un periodo di improvvisa recrudescenza di un fenomeno quasi inavvertito in questi ultimi anni, quello dell'avvistamento di dischi volanti, la cui fase particolarmente acuta si era manifestata negli anni Cinquanta e che nel decennio successivo si era andato un tantino affievolendo. A rigore, si potrebbe sostenere che l'era dei dischi volanti ebbe inizio nel 1947 quando un pilota americano segnalò di avere avvistato nove strani oggetti volanti al disopra del monte Rainer. Dovevano trascorrere ventidue anni perché si giungesse alle conclusioni del famoso rapporto Condon: 1.465 pagine che demolivano il mito degli UFO, rifiutandone l'origine extraterrestre e osservando che non vi era alcuna giustificazione scientifica per continuare ad occuparsi di essi. Due anni di lavori, una analisi accurata di centinaia e centinaia di episodi, che in precedenza erano stati ritenuti indecifrabili, una spesa di trecento milioni di lire per spiegare gli UFO come nubi, giochi di luce provocati da aerei in volo, scie di vapore, palloni sonda, perfino uccelli; furono chiamati in causa la Luna, e pianeti come Venere e Giove, e stelle remote, i cui raggi o il cui splendore, in particolari condizioni atmosferiche, avrebbero giocato brutti scherzi, alimentando fantasie e scatenando collettive psicosi. Nello stesso 1969, anno del rapporto Condon, anche l'aviazione americana disse basta agli UFO, archiviando tutto il materiale del Project Blue Book, l'etichetta di una lunga e complessa indagine per accertare la natura degli UFO. La vicenda dei pescatori di Pascagoula riapre la disputa sull'esistenza dei dischi volanti: appartengono alla scienza o alla fantascienza?

Servizio di **Franco Goy**



Questa fotografia sembra dimostrare eloquentemente l'esistenza a forma lenticolare nel cielo di una città brasiliana. Spesso, fe fantasia di chi li osservava, in incomprensibili fenomeni extraterr

TRO ANNI SI RIPARLA DEI MISTERIOSI ORDIGNI

NANO I MARZIANI «DISCHI VOLANTI»

pescatori americani portati a bordo di un «oggetto misterioso» ha rilan- pubblico sui veicoli extraterrestri che, secondo alcuni, arrivano sulla Terra sa, anche se non è scientificamente provata, è che si tratti di cosmonavi base su Marte - Lo scetticismo degli studiosi dopo ventisei anni di ricerche

sé, si torna a sup-
ligenti di altri mon-
no a noi. Chissà per
riconoscimento e a
altro sarebbe acca-
bbe vissuto un'espe-
ggiatori interplane-
mericani di Pasca-
niti, loro malgrado,
un UFO (la sigla
ng Object », oggetto
singolari, minuscole
oria, sempre che se
o in un periodo di
no quasi inavvertito
mento di dischi vo-
si era manifestata
io successivo si era
e, si potrebbe soste-
izio nel 1947 quando
vvistato nove strani
iner. Dovevano tra-
esse alle conclusioni
gine che demolivano
extraterrestre e os-
ificazione scientifica
anni di lavori, una
li episodi, che in pre-
i, una spesa di tre-
come nubi, giochi di
apore, palloni sonda,
a la Luna, e pianeti
i cui raggi o il cui
nosferiche, avrebbero
ntasie e scatenando
del rapporto Condon,
gli UFO, archiviando
k, l'etichetta di una
tare la natura degli
cagoula riapre la di-
: appartengono alla

cio di Franco Goy



Questa fotografia sembra dimostrare eloquentemente l'esistenza di dischi volanti. Si tratta, invece, di nubi a forma lenticolare nel cielo di una città brasiliana. Spesso, fenomeni naturali si sono trasformati, nella fantasia di chi li osservava, in incomprensibili fenomeni extraterrestri provocando addirittura scene di panico.

UFO EXTRA E TERRESTRI SUPER



I veri protagonisti dello sceneggiato televisivo « Extra »: da sinistra Charles Hickson e Calvin Parker. Mentre si trovavano a pescare, furono temporaneamente sequestrati da orribili umanoidi

Anche se difficilmente scopre qualcosa di nuovo, è innegabile che la Televisione riesce a rendere « di moda » qualsiasi argomento. Soprattutto quando tratta gli inquietanti fenomeni del mistero, come - ultimo in ordine di tempo - la vicenda delle due persone sequestrate da orribili umanoidi.

Lo sceneggiato-inchiesta « Extra », girato nello studio « 2 » del Centro di Produzione di Roma dal regista Daniele Danza su testo di Lucio Mandarà, si rifà alla copiosa documentazione che due giornalisti americani, Ralph e Judy Blum, hanno raccolto sull'avvenimento.

Esaminiamo la stesura originale, al di là degli arricchimenti (belli, ma inutili), e soprattutto non trascurando quei particolari che (stranamente) sono stati tenuti in scarsa considerazione.

L'ALLUCINANTE AVVENTURA

Martedì 16 ottobre 1973, cioè appena cinque giorni dopo che il fatto era successo, il giornale «The Miami Herald » fu il primo a riportare, in una corrispondenza dalla cittadina di Gautier, la notizia. Eccone una sintesi:

«La terrificante esperienza vissuta da due uomini indica chiaramente che uno strano oggetto volante è atterrato nello Stato americano del Mississippi. Charles Hickson, 45 ani, e Calvin Parker, di 18, stavano pescando nel fiume Pascagoula, in un punto alla periferia dell'abitato, allorché uno strano ronzìo li indusse a guardare il cielo. Una luce blu, che volteggiava in aria scese nel volgere di pochi istanti alle loro spalle. I due pescatori, impauriti, erano senza parole. All'improvviso, dall'oggetto metallico si aprì una specie di portello e ne uscirono tre robot "dalla pelle grigia e con mani simili a chele di granchio". Fu subito evidente che si dirigevano verso di loro e, quando arrivarono vicini, Calvin svenne, mentre Hickson ricorda di essere stato trasportato all'interno dello strano apparecchio. Qui fu sottoposto ad analisi "forse radiografiche, come fotografiche" per circa mezz'ora. Poi i robot, che erano usciti, rientrarono e successivamente lo riportarono sul fiume, ove era anche Calvin. Forse questi era già stato riaccompagnato, oppure non si era mai mosso; era svenuto, come quando li aveva appena visti. Poi il giovane aprì a sua volta gli occhi, e vide nel volto dell'amico "il terrore più spaventoso che sia possibile immaginare" ».

Il resto lo hanno detto gli altri, dapprima increduli e poi sempre più convinti. Lo sceriffo Fred Diamond, che raccolse la denuncia, ha riconosciuto che « qualcosa deve proprio essere accaduto » e, d'accordo con il capitano Glen Ryder dopo un estenuante interrogatorio senza contraddizioni, lasciò soli i due uomini, mentre a loro insaputa il registratore era in funzione: tutto confermò in pieno le loro affermazioni!

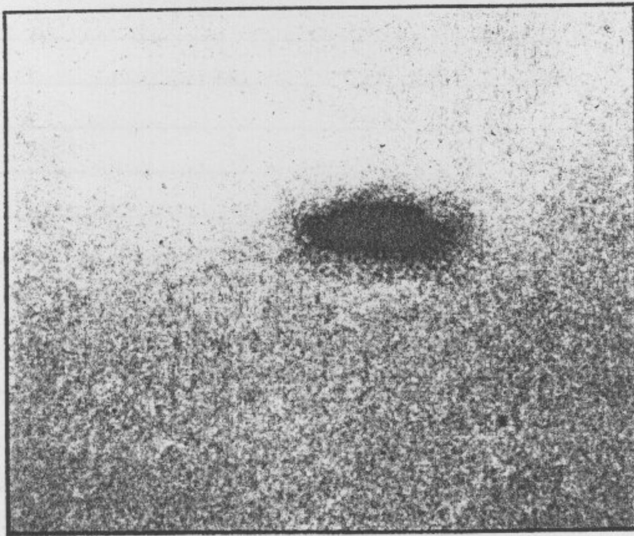
LA CONGIURA DEL SILENZIO

Per la sua risonanza mondiale, questo caso è diventato un classico dell'ufologia contemporanea e fa già parte dei libri. In Italia è pubblicato - peraltro senza essere approfondito, come avrebbe meritato - nel volume « Ufo, la congiura del silenzio », di

"Uomini rapiti, per ignote ragioni, da robot extraterrestri: l'allucinante avventura ha l'avallo dei più seri studiosi americani - In quei giorni anche degli scienziati sovietici hanno captato (ma non decifrato) un messaggio proveniente dallo spazio; forse era l'avvertimento che due « cavie » stavano per essere esaminate, senza che venisse fatto loro niente di male?"



Ecco un fac-simile di un umanoide (probabilmente robot) di Pascagoula, nello Stato del Mississippi, ricostruito dal disegnatore Tony Accurso in base alle testimonianze dei due pescatori, coinvolti, loro malgrado, nell'allucinante avventura. Si notino nel volto la mancanza di tratti umani, e le braccia a forma di chele



Un Ufo di forma oblunga, simile a quello da cui i due pescatori americani hanno visto uscire gli umanoidi extraterrestri che li hanno sottoposti a indefiniti esami e accertamenti

Roberto Pinotti (Armenia Editore).

Poi è giunto l'avallo degli esperti ufologici: il dr. James Harder psicologo dell'Università di Berkley e il dr. John Allen Hynek astronomo della Northwestern University decisero di sottoporre a trattamento ipnotico i due pescatori, e poiché non si può mentire durante tale trance, il fatto oltre che sensazionale venne ritenuto anche autentico...

Ma c'è dell'altro. Pier Luigi Sani, della Sezione Ufologica Fiorentina, afferma che proprio in quei giorni - e mostra il ritaglio del quotidiano «Il Giorno» del 17 ottobre 1973 - l'agenzia Tass dette notizia che gli scienziati sovietici avevano captato segnali radio, provenienti dallo spazio, di possibile origine extraterrestre.

La breve nota precisa anche che gli impulsi arrivavano ritmicamente, duravano diversi minuti e si ripetevano più volte al giorno. Il prof. Samuel Kaplan, che si è occupato del fenomeno, ha detto di non essere in grado di pronunciarsi sulla natura della loro provenienza « non casuale ».

Ebbene, se si suppone che fossero segnali di natura artificiale, è possibile metterli in rapporto con il misteriorso fatto di Pascagoula?

Potrebbe essersi trattato di un'azione combinata da parte di qualcuno che voleva avvertire che avrebbe fatto prelevare dai suoi robot due «cavie» umane per una disamina di studio. Ma forse questo è soltanto un peccato di presunzione, perché vorrebbe dire che gli extraterrestri ci considerano più di quanto non facciamo generalmente noi con le « cavie » animali.

Luciano Gianfranceschi

Uomini rapiti, per ignote ragioni, da robot extraterrestri: l'allucinante avventura ha l'avallo dei più seri studiosi americani - In quei giorni anche degli scienziati sovietici hanno captato (ma non decifrato) un messaggio proveniente dallo spazio; forse era l'avvertimento che due « cavie » stavano per essere esaminate, senza che venisse fatto loro niente di male?

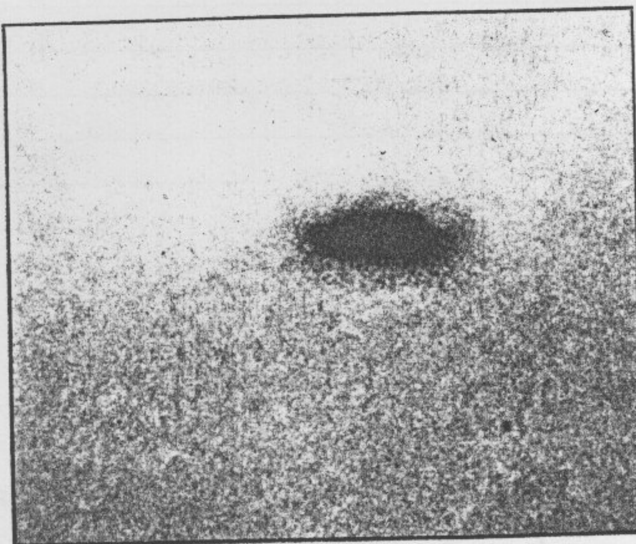
zio, di possibile origine extraterrestre.

La breve nota precisa anche che gli impulsi arrivavano ritmicamente, duravano diversi minuti e si ripetevano più volte al giorno. Il prof. Samuel Kaplan, che si è occupato del fenomeno, ha detto di non essere in grado di pronunciarsi sulla natura della loro provenienza « non casuale ».

Ebbene, se si suppone che fossero segnali di natura artificiale, è possibile metterli in rapporto con il misteriorso fatto di Pascagoula?



Ecco un fac-simile di un umanoide (probabilmente robot) di Pascagoula, nello Stato del Mississippi, ricostruito dal disegnatore Tony Accurso in base alle testimonianze dei due pescatori, coinvolti, loro malgrado, nell'allucinante avventura. Si notino nel volto la mancanza di tratti umani, e le braccia a forma di chele



Un Ufo di forma oblunga, simile a quello da cui i due pescatori americani hanno visto uscire gli umanoidi extraterrestri che li hanno sottoposti a indefiniti esami e accertamenti

Roberto Pinotti (Armenia Editore).

Poi è giunto l'avallo degli esperti ufologici: il dr. James Harder psicologo dell'Università di Berkley e il dr. John Allen Hynek astronomo della Northwestern University decisero di sottoporre a trattamento ipnotico i due pescatori, e poiché non si può mentire durante tale trance, il fatto oltre che sensazionale venne ritenuto anche autentico...

Ma c'è dell'altro. Pier Luigi Sani, della Sezione Ufologica Fiorentina, afferma che proprio in quei giorni - e mostra il ritaglio del quotidiano «Il Giorno» del 17 ottobre 1973 - l'agenzia Tass dette notizia che gli scienziati sovietici avevano captato segnali radio, provenienti dallo spa-

Potrebbe essersi trattato di un'azione combinata da parte di qualcuno che voleva avvertire che avrebbe fatto prelevare dai suoi robot due «cavie» umane per una disamina di studio. Ma forse questo è soltanto un peccato di presunzione, perché vorrebbe dire che gli extraterrestri ci considerano più di quanto non facciamo generalmente noi con le « cavie » animali.

Luciano Gianfranceschi



Rodolfo Alberti e la moglie "catturati" per 15 minuti

«UN UFO DAVANTI AL MIO GARAGE»

Pensionato di Varzi racconta il suo strano avvistamento

Due pensionati della frazione San Martino di Varzi sono stati protagonisti di uno strano avvistamento davanti al loro garage. Gli esperti non hanno dubbi. Era un ufo.

A pag. 18

IO SINDACO? RIFAREI LA TORRE

Pavia, a tu per tu con Sandro Bruni

La parola all'ex primo cittadino

A pagina 4

Giornale 22-10-00

TEATRO ARIBERTO

Il mistero degli Ufo

IGOR PRINCIPE

Mancano pochi minuti alle dieci di sera quando i coniugi Wilmot, seduti al fresco della loro veranda, vedono il cielo tagliato dalla scia luminosa di un oggetto in volo verso nord-ovest.

Di quell'oggetto, li colpisce la forma: «Due piatti rovesciati, posti l'uno contro l'altro», visibili per almeno un minuto prima di scomparire nel buio.

Si apre in questo modo il «caso Roswell», pietra miliare della scienza ufologica mondiale e enigma tuttora irrisolto, che ha alimentato sia gli studi degli esperti sia la fantasia di semplici appassionati. Marcello Pecchioli, ne ha realizzato una pièce teatrale, «Un giorno a Roswell», in scena questo pomeriggio (ore 16, lire 30-23mila) al Teatro Ariberto. Diretto da Roberto Brivio, si tratta di un atto unico che torna a far luce sulla vicenda più inquietante riguardo l'esistenza degli Ufo. Vicenda esplosa sei giorni dopo, quando Johhny McBoyle, cronista di una piccola radio privata di Albuquerque, tenta di raccontare al suo Paese e al mondo intero che resti di una navicella spaziale, colpita da un fulmine, sono stati rinvenuti da un contadino nei pressi della sua fattoria a Roswell, nel Nuovo Messico. La telescrivente, però, si guasta misteriosamente e gli ascoltatori rimangono a bocca asciutta. È l'inizio di un valzer di affermazioni e smentite che coinvolge gli abitanti della cittadina e le autorità militari americane, queste ultime preoccupate di nascondere all'opinione pubblica una questione sin troppo delicata che, nell'allestimento di Brivio, sfocia in parentesi di vero teatro dell'assurdo. Lo spettacolo è parte della rassegna «Progetto E.B.E. alien mission» che unisce teatro e cinema a sfondo ufologico facendo seguire allo spettacolo teatrale la proiezione di un film: domani pomeriggio, alle 17, si potrà assistere a «La cosa», diretta da John Carpenter. La rassegna proseguirà da giovedì 26 a domenica 29, e a farla da padrone sarà sempre Pecchioli, autore dei due atti unici in programma: «Perso nel vuoto» (in scena giovedì e venerdì) e «La famiglia» (sabato e domenica). Per informazioni: 02/89400455.



«Alien resurrection»